QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
10 Gennaio 1959
Anno 93 - Num. 9
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 40-039, 50-890, 53-861 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 400 - Finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 360 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/20710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Gli aumenti agli statali

Non è facile, quando sono in corso discussioni sindacali, conoscere con esattezza le richieste e le offerte dei contraenti, in un certo momento. La pluralità delle organizzazioni sindacali, i loro reciproci rapporti di concorrenza e di rivalità, la deliberata indeterminatezza delle espressioni usate valgono ad oscurare il quadro. Si direbbe tuttavia che, fra gli enti sindacali che rappresentano gli statali, si sia venuta formando, in questi giorni, una sorta di opinione comune; e che essa si manifesti, primo, nella richiesta della scala mobile ai dipendenti pubblici, guidata da un particolare indice del «costo della vita»; secondo, nella richiesta di erogazioni annuali a vario titolo, per un ammontare globale compreso fra i cento e i centocinquanta miliardi di lire. Discuteremo separatamente di queste due richieste, quantunque esse siano contrattualmente legate.

* *

Non s'intende affatto disconoscere, prima di tutto, che gli statali — per le variazioni intervenute nel costo della vita, dopo gli aumenti ai loro stipendi apportati dalla «legge delega» — abbiano diritto ad una certa revisione delle rimunerazioni. Non si potrebbe tuttavia effettuarla con aumenti nelle rimunerazioni di base, anziché legare quei pagamenti ad una sorta di scala mobile? Ci sembra preferibile. Ed i dubbi che abbiamo verso quel congegno economico si rafforzano, quando si legge che gli stipendi dovrebbero essere guidati da un indice del costo della vita, anziché dall'indice dei prezzi al minuto, come proposto dal governo.

Ecco il fondamento delle nostre esitazioni verso la scala mobile, per i pubblici impiegati in generale. Si supponga che capiti in Italia una fase dominata da una certa pressione inflazionistica. E' già successo e può ripetersi anche in futuro. I prezzi, per definizione, in questi periodi tendono ad aumentare. Allora, se esiste scala mobile per gli statali (che gravano in modo considerevolissimo sul pubblico bilancio) aumenteranno subito queste ultime erogazioni. Ma le entrate nel bilancio dello Stato sono invece relativamente rigide; e lo saranno sempre più con il prender piede, nel quadro delle entrate globali, dei prelevamenti dovuti alla imposizione diretta.

Durante una fase dominata da prezzi crescenti, la scala mobile dunque aggrava subito il disavanzo nel bilancio dello Stato. Il Tesoro allora si troverà nella necessità di restringere altre spese, anche produttive, oppure di accrescere il suo indebitamento. L'una e l'altra via conducono, non a caso, ad un aumento della pressione inflazionistica già per ipotesi allignante. Dunque, la scala mobile agli statali è un congegno istituzionale assai pericoloso per la stabilità monetaria, specie nelle condizioni in cui si trova il bilancio oggi, in Italia.

* *

Le richieste dei sindacati pubblici per il calcolo di un indice sindacale del costo della vita aggravano la pericolosità di questo congegno economico. L'indice dei prezzi al minuto tien conto dei prezzi dei prodotti acquistati dai consumatori. La sua ampia base ed i criteri di ponderazione prescelti attenuano alquanto le sue variazioni. Tradizionalmente invece gli indici del costo della vita sono strumenti statistici nei quali i prezzi di taluni prodotti (in generale, beni alimentari e fitti delle abitazioni) conquistano una ponderazione non soltanto fissa, ma relativamente elevata. In momenti stagionalmente poco fortunati quei certi prodotti aumentano i loro prezzi, l'indice ne risente all'estremo; e ben più di quanto non ne soglia risentire una vera unità familiare, sempre disposta a sostituire, per esempio, le marmellate alla frutta, un genere che rincara con un altro di minor prezzo.

Dunque, quegli indici sono i veri e propri strumenti per spingere verso l'alto, anche indebitamente, le rimunerazioni monetarie. E l'esperienza fatta in questi ultimi anni sta, per l'appunto, a dimostrarlo. Si ricordino le autorevoli osservazioni del Governatore della Banca d'Italia in tema di fitti liberi e bloccati. Quali sarebbero le conseguenze se da un tal meccanismo dipendessero le ponderose rimunerazioni statali? Nessuno può dirlo: ma quanto già si conosce, non incoraggia all'esperimento.

* *

Fermo restando che gli statali hanno diritto ad un certo aumento delle loro retribuzioni, rimane da discutere la misura di questo, in rapporto al complesso dell'onere sul pubblico bilancio. Sono sufficienti 60 miliardi? Oppure si può agevolmente raggiungere i 100 ed i 150 miliardi?

La discussione può essere affrontata da parecchi punti di vista. Intendiamo noi soltanto fissare alcune premesse. La collettività italiana, attraverso il suo Parlamento, ha scelto come fini economici da raggiungere, i seguenti: la stabilità monetaria; il massimo possibile sviluppo, per incrementare l'occupazione e sollevare l'area depressa meridionale; l'inserimento del nostro sistema economico nel Mercato comune europeo. Ebbene, sino a qual punto si può aggiungere a questo sistema di fini economici la nuova esigenza di un aumento delle rimunerazioni statali, nella misura desiderata dai sindacati? Sino a qual punto i gruppi sociali — non statali — che suggerirono quei certi altri scopi di politica economica, sono consenzienti nel sacrificarli, pel vantaggio degli impiegati pubblici?

Questo, a ben considerare, è l'interrogativo pregiudiziale che debbono porsi i sindacati del pubblico impiego. Ed in un certo senso il dibattito non dovrebbe avvenire tra essi ed il Governo, quanto invece fra essi (come gruppo sociale «dotato di potere») e quegli altri gruppi sociali pure «dotati di potere», che aspirano a finalità diverse in politica economica, sino ad un certo punto incompatibili con quella, di recente proposta e quasi imposta.

Nelle società ben ordinate, aventi gruppi sociali lungimiranti, le soluzioni di consimili contrasti si trovano dopo lunghe trattative, condotte in clima di relativa reciproca arrendevolezza. Ci auguriamo che, narrando la cronaca di queste giornate, il sociologo possa pronunziare domani un tal giudizio per le vicende che stiamo oggi per l'appunto vivendo.

Ferdinando di Fenizio

"Riposano 4600 soldati; il deserto non restituisce i 38 mila che mancano,,

Il commosso omaggio di Fanfani ai Caduti italiani di El Alamein

"Siamo venuti a portarvi il ricordo della Patria. Agli uomini giusti chiediamo che vi riconoscano gloria imperitura per il vostro sacrificio,, - Un corteo di macchine nel deserto tra gli sterminati campi della morte - I segni della disperata battaglia - Mentre sul pennone del nuovo ossario si alza la bandiera, un grave silenzio cala sulla piccola folla

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria d'Egitto, 9 genn.

Giunti che si sia ad un centinaio di chilometri da Alessandria, sul tortuoso nastro di asfalto che si snoda verso El Alamein, s'incontra un cippo con queste parole: «Mancò la fortuna non il valore». Quel cippo segna il limite estremo dove arrivarono le divisioni italiane lanciate verso la conquista dell'Egitto nell'estate di sedici anni fa.

Poi cominciano nel deserto gli sterminati campi della morte. Dell'inferno che qui avvampò in una delle più grandi battaglie dell'ultima guerra non restano che pochi segni, qualche contorto paletto di ferro rosso di ruggine, rotoli e rotoli di filo di ferro spinato, pezzi di cuoio inceneriti, qualche muro di bunker, molti bidoni neri sventrati.

Fu quando entrammo in questo squallido paesaggio che di colpo la lunga e festosa cavalcata compiuta nel deserto da un centinaio e più di vetture italiane, piccole utilitarie e lunghe automobili americane, grassi pullman e sobbalzanti jeeps, rallentò il passo e sulla folla di italiani in pellegrinaggio scesero pensieri gravi, calò un senso quasi di sbigottimento. Quanti eravamo? Un migliaio, forse anche duemila.

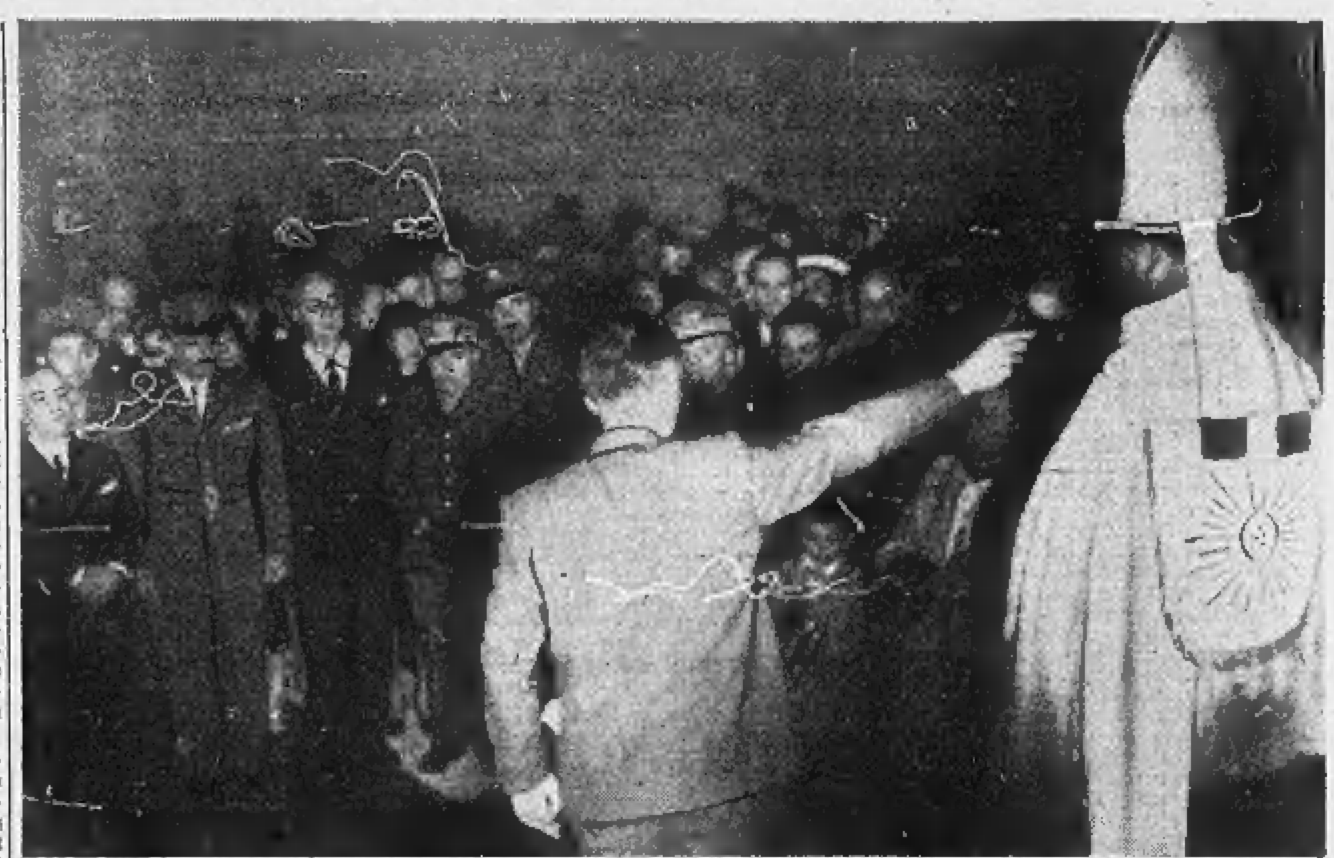
Eravamo partiti da Alessandria sul far del giorno chiamandoci l'un l'altro, facendo posto a chi era rimasto a piedi, destando infine gli abitanti di Alessandria con la rumorosa euforia che prende gl'italiani quando si trovano insieme e si preparano ad una scampagnata. Dopo il furioso temporale di ieri notte, il cielo era tornato pulito, il paesaggio si presentava come rinfrescato dai forti acquazzoni notturni. Poco dopo l'alba tirava una forte brezza ma più tardi cessò e sembrava d'essere in agosto. Più di cento vetture grandi e piccole presero a correre sulle montagne russe della strada di El Alamein in una grande confusione, sorpassandosi a gara lungo le oasi con le svettanti palme, le dune bianchissime come fossero di sale, l'azzurrissimo mare che invitava ai bagni.

Per un centinaio di chilometri ci avanzammo nel deserto guardati con occhi imbambolati e con bocche aperte dalle tribù nomadi degli arabi del deserto e ragliavano i grigi asinelli, s'impennavano o sbandavano con sguardi di terrore cammelli e dromedari. Poi tutto cambiò. Trovammo nel deserto un vialetto sbarrato come se si trattasse di un passaggio a livello. Là sostò la vettura del presidente Fanfani, si fermarono le altre macchine, arrivò una grande corona con nastri tricolori. Sopra vi leggemmo «Il popolo ed il governo italiano». Era il cimitero che raccoglie settemilacinquecento tombe di soldati alleati caduti nella battaglia di El Alamein.

Dalla strada il cimitero non si vede. Solo al termine del vialetto e solo dopo aver attraversato un largo porticato formato da tre archi, arrivate ad affacciarvi ad una lunga e stretta valle fra due dune. E' un luogo raccolto dove non aleggia alcuna retorica ma non per questo è meno impressionante. Le steli sono tutte esattamente eguali, sia che indichino la tomba di un generale che di un soldato semplice: si affollano da ogni lato delle dune attorno ad un altare centrale e contemporaneamente sorgono verso il calvario costruito fra un ciuffo di alberelli.

Sull'altare si leggono queste cinque parole: «Their name liveth for evermore» il loro nome vivo per l'eternità. In questo cimitero giacciono inglesi, australiani, neozelandesi, qualche francese e polacco. Sui muri dell'ingresso sono incisi i nomi di dodicimila soldati alleati morti ad El Alamein e i cui cadaveri non furono mai trovati.

Un paio di chilometri dopo si scorge su un'altura il cimitero dei soldati tedeschi. E' massiccio come un fortino nibelungico, le mura principali sono sorrette da tozze torri. Da una parte dà sul deserto e dall'altra sul Mediterraneo. L'edificio sta in disparte e dà l'impressione come di collera trattenuta, sempre pronta ad esplodere. Si giunge infine davanti al complesso di edifici che compone il sacrario dei soldati italiani che caddero ad El Alamein.



Il presidente del Consiglio assiste alla consacrazione del monumento-ossario di El Alamein (Telefoto)

Occorre dire anzitutto che le forze armate egiziane avevano concentrato sul luogo molti reparti di fanteria e di meharisti ed una numerosa fanfara per onorare nel migliore dei modi l'inaugurazione di questo cimitero di guerra italiano.

L'ossario si compone di una torre ottagonale alta trenta metri e circondata da una base che l'avvolge come in un abbraccio. Sta in cima ad una collina e per salire fin là occorre varcare un ampio edificio che serve d'ingresso ai piedi dell'altura e poi salire lungo un ampio sentiero. Una lapide affissa all'entrata ci dice subito quanto immane fu il massacro dei nostri soldati mandati a combattere nel deserto egiziano.

Dice la lapide: «Consacrato al riposo di quattromilaseicento soldati e marinai d'Italia. Il deserto ed il mare non restituiscono i trentottomila che mancano». Siamo tutti commossi quando nel cielo del deserto si levano gravi ma pure pieno di slancio, le note dell'Inno di Mameli.

Un reparto di cammellieri presenta le armi, due giovani esploratori italiani alzano sul pennone la bandiera italiana e nell'improvviso silenzio che cala sulla folla si può capire il pensiero di tutti che mai più una simile sciagura possa abbattersi sul nostro popolo.

Attraversiamo un portico dove sono esposti cimeli di guerra tra cui un carro armato e cannoncini, saliamo lungo il viale verso l'alta torre ottagonale dove intanto è stata alzata una grande bandiera che palpita al vento che arriva dal vicino mare. L'interno dell'edificio è adibito a cripta e là dentro l'ordinario militare delle forze armate mons. Pintonello ha officiato la Messa di consacrazione.

In prima fila davanti all'altare stavano, tra una decina di bandiere, il presidente Fanfani, quel Caccia Dominioni che per primo e senza alcun aiuto si mise a raccogliere nel deserto le bianche ossa dei soldati italiani, i capi di Stato Maggiore delle tre Forze armate generali Liuzzi e Napoli e ammiraglio Pecori Giraldi, il generale Umberto Ricagno commissario per le onoranze ai Caduti in guerra, un ufficiale inglese molto compunto e tutte le altre autorità. Saragat invece stava in disparte confuso tra la folla comune. Tutto il materiale che è servito alla costruzione del sacrario è arrivato dall'Italia.

Il rivestimento è di travertino grezzo sulle pareti esterne e lucidato all'interno, i loculi sono ricoperti da piccole lapidi tagliate nel marmo di Carrara, le guide sul pavimento della cappella sono di rosso granito. Leggiamo alcune scritte incise sui muri interni: «Queste mura custodiscono milletrecento caduti, ignoti a noi ma noti a Dio», «sacrificio conjunctis nullum confinium» ed effettivamente non esistono frontiere per coloro che si trovarono uniti nel sacrificio, tant'è vero che qui insieme con soldati italiani riposano «oltre cento ignoti di nazione ignota». Dopo la Messa il Presidente Fanfani ha tenuto un breve discorso; tra l'altro ha detto: «Siamo venuti nel deserto, o fratelli caduti ad El Alamein, per rendervi il riposo. Vi portiamo il bacio delle vostre mamme, delle spose, dei figli col nostro saluto grato ed affettuoso della Patria lontana. Noi ci chiniamo riverenti e preghiamo Dio misericordioso che vi conceda eterna pace. Agli uomini giusti chiediamo che vi riconoscano gloria imperitura per il vostro sacrificio».

L'on. Fanfani ha anche ringraziato il popolo egiziano per la generosa ospitalità che ha concesso al riposo dei nostri Caduti. Successivamente Fanfani si è recato ad inaugurare la piccola moschea che accoglie le ceneri dei soldati libici che caddero accanto ai nostri giovani nella battaglia di El Alamein. E' una costruzione piccola ma piena di grazia col suo snello minareto. Nel corso della cerimonia due minuscoli «Caproni» costruiti una ventina di anni fa hanno sorvolato più volte i luoghi consacrati al riposo dei soldati italiani; verso mezzogiorno e sotto un sole divenuto sempre più caldo, il presidente Fanfani ha preso la via del ritorno.

Alle quattordici circa è salito sull'apparecchio presidenziale in direzione di Atene. Come ci ha detto ieri sera dopo il soggiorno all'ombra delle piramidi, gli gioverà una sosta sul Partenone prima di tornare a vedere il Colosseo.

Nicola Adelfi

I sindacati chiedono centotrenta miliardi

Lo Stato ne offre settantadue - Il contrasto non riguarda solo l'onere ma anche la modalità della distribuzione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 9 gennaio.

Le due confederazioni sindacali della Cisl (a prevalenza democristiana) e della Uil (a prevalenza socialdemocratico-repubblicana) sono riuscite ad unificare i loro punti di vista sulle richieste di aumenti salariali per gli statali e hanno concordato un documento unico che Fanfani e Andreotti esamineranno al loro ritorno a Roma, insieme a quello già presentato dalla Cgil.

Il governo, com'è noto, ha già fatto presente ai rappresentanti sindacali che è disposto a venire incontro alle richieste della categoria facendo sopportare al bilancio un onere che non potrà, in nessun caso, superare la cifra complessiva di 72 miliardi (60 per il prossimo esercizio finanziario e 12 per quello in corso).

I fondi necessari, inoltre, dovranno essere raccolti attraverso nuove imposizioni fiscali. L'onere che il bilancio dovrebbe sopportare se fossero invece accolte le richieste dei sindacalisti è quasi del doppio.

Il documento unificato della Cisl e della Uil prevede infatti una spesa di 130 miliardi circa (118 per l'esercizio finanziario 1959-60, 12 per il periodo da febbraio a giugno di quest'anno): quello della Cgil oscilla sui 140 miliardi.

Il contrasto tra sindacalisti e governo non riguarda soltanto l'onere della spesa, ma anche le modalità della distribuzione. La Cisl-Uil, per esempio, chiede che per l'applicazione della scala mobile non sia considerato l'indice dei prezzi al minuto, bensì l'indice generale del costo della vita e che venga adottata, per la quota di aggiunta di famiglia, una misura unica per tutti i componenti e loro famiglie; dovrebbe essere inoltre elevato il limite del reddito che determina l'esclusione del diritto agli assegni familiari (attualmente tale limite è fissato in novemila lire mensili per la prima persona a carico, e ottomila per le successive).

I conteggi fatti dalle varie organizzazioni sono molto differenziati e non si possono quindi indicare cifre del tutto esatte. Anche se tuttavia le richieste della Cisl-Uil potranno scendere, come si dice, sui 118-116 miliardi, e quelle della Cgil sui 120-130, la distanza dei diversi punti di vista rimane egualmente enorme.

Nei giorni scorsi si è parlato con insistenza della «quota 90», a cui potrebbe arrivare il governo. Per la verità si tratta però soltanto di una cifra indicativa calcolata in base alla considerazione che, poiché da una parte e dall'altra c'è intenzione di giungere ad un accordo, questo si potrà trovare, secondo le consuete formule del compromesso, dividendo il male a metà.

Ma i miliardi non si trovano per la strada e tanto meno in questo caso: il «naturale incremento delle entrate» che è la voce cui si ricorre solitamente quando si è costretti a dilatare la spesa statale senza provvedere immediatamente alla relativa copertura, è già da tempo ipotecato con altre previsioni di spesa: prima fra tutte quella per il finanziamento del piano scolastico che ha già provocato molte perplessità in Parlamento per queste stesse ragioni.

D'altra parte il ricorso alle nuove imposizioni fiscali trova un limite invalicabile nella preoccupazione di non aumentare il costo della vita e distruggere così il beneficio dei miglioramenti per i quali si stanno battendo gli statali. Questo è il rebus attorno al quale si dovranno cimentare nei prossimi giorni Fanfani, Andreotti e Preti.

Secondo alcune indiscrezioni circolate sui memorandum presentati dalle organizzazioni sindacali possiamo aggiungere che la Cisl e la Uil chiedono tra l'altro che nella prima applicazione del congegno di scala mobile l'adeguamento stesso non sia inferiore all'8 per cento su una fascia unica retributiva di 40 mila lire.

In sostanza la Cisl ritiene che debbano essere corrisposte 3200 lire circa di aumento a ciascun statale, mentre la Cgil richiede una rivalutazione delle retribuzioni del 7,4 per cento su una prima fascia retributiva di 50 mila lire e della metà sulla cifra eccedente. Verrebbe così a determinarsi un aumento di 3700 lire circa per gli stipendi fino a 50 mila lire e di 5500 lire su uno stipendio ad esempio di 100 mila lire.

r. s.

Nuovo ambasciatore della Jugoslavia a Roma

Belgrado, 9 gennaio.

Il nuovo ambasciatore jugoslavo a Roma, Mihailo Javorski, parte questa sera per la capitale italiana; sostituisce l'ambasciatore Darko Cernej che rientra a Belgrado per assumere un'alta carica presso il Ministero degli Esteri. Javorski è considerato uno dei più abili fra i giovani diplomatici jugoslavi. Ambasciatore di carriera, ha rappresentato il governo di Tito dal 1956 ad oggi a Bruxelles.

Prima di partire, l'ambasciatore Javorski ha fatto ad una agenzia giornalistica italiana questa dichiarazione: «Negli ultimi anni i rapporti jugo-italiani si sono sviluppati favorevolmente e si nota un progresso di anno in anno. Sono stati conclusi diversi e importanti accordi, sono stati risolti problemi scaturiti da accordi precedenti e si è registrato un progresso, si è consolidata la collaborazione, specie in campo economico, quantunque esistano ancora in questo settore certe difficoltà che speriamo vengano presto risolte; è stata creata una atmosfera franca ed amichevole ai confini italo-jugoslavi, mediante la feconda applicazione dell'accordo sul piccolo traffico di frontiera. Nei rapporti bilaterali esistono tuttora alcuni problemi aperti, che io ritengo maturi per essere risolti e la cui soluzione, contribuirebbe all'ulteriore positivo svolgimento dei rapporti stessi.

Il messaggio di Eisenhower sullo "Stato dell'Unione,,

Garantire la pace con una potente difesa e il continuo progresso dell'economia americana

"Nel '58 abbiamo dimostrato di non tollerare l'aggressione e abbiamo assunto l'impegno di difendere Berlino - Nello stesso tempo cercheremo di concludere accordi su questo e su altri problemi,, - Sette miliardi di dollari per i missili su 77 miliardi di spese "Il prossimo anno dovrebbe essere il più prospero della nostra storia,,

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 gennaio.

Eisenhower ha diretto oggi al Congresso il consueto messaggio «sullo Stato dell'Unione»: l'ampia esposizione programmatica, che il presidente fa ad ogni inizio d'anno aprendo l'attività parlamentare, e nella quale indica sia le condizioni del paese, sia il bilancio proposto ed i piani di lavoro del governo. Quest'anno il messaggio era assai lungo (cinquemila parole) e, contro la tradizione, dava uno sviluppo più ampio alla politica estera e militare che ai problemi interni.

In sostanza, Eisenhower invita le due Camere (entrambe con maggioranza democratica) ad accettare il bilancio da lui presentato con spese per 77 miliardi di dollari, allo scopo di realizzare questi obbiettivi: 1) garantire la pace, mantenendo una forza difensiva potente ed elastica, e preparare per il futuro una giusta e pacifica società di nazioni libere ed indipendenti; 2) mantenere una economia solida, sana ed in continua espansione; 3) rafforzare le libertà individuali di tutti i cittadini e dare migliori opportunità di lavoro agli americani.

La parte più interessante per i Paesi alleati è, naturalmente, quella dedicata alla politica estera. «Gli Stati Uniti — afferma il Presidente — cercano di stabilire nel mondo il dominio della legge in sostituzione del dominio della forza; ma il comunismo ostacola questa azione, valutando i trattati come pezzi di carta ed il suo comportamento nei confronti di Berlino è stata l'ultima prova di questo suo disprezzo per gli obblighi internazionali. Di conseguenza «noi non possiamo avere fiducia in qualsiasi trattato del quale l'Urss sia parte, se non nel caso che un trattato preveda di per se stesso un meccanismo che ne assicuri l'attuazione».

Gli Stati Uniti, tuttavia, continueranno a lavorare per la pace. Il governo americano nel corso dei due prossimi anni proporrà misure destinate a completare la procedura dell'Onu e di altri organismi come la Corte Internazionale di Giustizia per sostituire negli affari del mondo «il regno della forza con il regno della legge». Inoltre esso insisterà nel ricercare con il governo sovietico (come sta facendo a Ginevra) «accordi che potrebbero contribuire ad un'apertura, con qualche prospettiva di successo, nella controversia sul disarmo».

La nazione americana — prosegue il presidente — deve dar prova «di risoluzione, saggezza, fermezza e tenacia» per salvare il mondo dalla catastrofe, «in cui rischiano di sospingerlo l'arroganza o gli errori di calcolo di un eventuale nemico». Durante lo scorso anno, il mondo ha capito che gli Stati Uniti hanno dimostrato nel Libano, a Formosa, a Berlino di non tollerare l'aggressione, ma sempre con intenti pacifici.

«Agendo insieme alle altre libere nazioni, abbiamo assunto l'impegno di difendere il popolo di Berlino. Ma nello stesso tempo cercheremo con costanza di concludere accordi importanti, allo scopo di risolvere questo problema, come pure altri problemi, e ciò sapendo che non solo è in giuoco l'integrità di una città ma che sono in giuoco le speranze di tutti i popoli liberi».

Da queste considerazioni di politica estera, il presidente passa ai problemi della difesa. Per impedire la guerra — egli dice — gli Stati Uniti debbono mantenere una forza difensiva «potente ed elastica» al tempo stesso. Per raggiungere questo scopo, circa il 60 per cento dell'intero bilancio federale del 1959 (41 miliardi di dollari) sarà assorbito dalla difesa nazionale. E non sono troppi: fra l'altro occorre sostituire, senza sosta, le armi invecchiate e fuori d'uso. «Nostro obiettivo — egli dice — è di assicurarci una ragionevole posizione difensiva. Obiettivo secondario sarà quello di aumentare l'efficienza di questa difesa, evitando qualsiasi sperpero».

Con evidente allusione ai progressi della tecnologia spaziale russa (vedi razzo messo in orbita solare), il presidente ha proseguito «Riconosciamo chiaramente che talune recenti realizzazioni sovietiche in questa tecnologia particolare sono brillanti. Ma anche gli Stati Uniti, ha aggiunto, hanno fatto grandi passi nello sviluppo di missili balistici, come dimostra il missile «Atlas», di quattro tonnellate, messo in orbita attorno alla Terra».

Tuttavia i risultati conseguiti non sono sufficienti: «Quest'anno — ha aggiunto Eisenhower — stiamo investendo un totale di quasi sette miliardi di dollari soltanto nei programmi missilistici. Nuovi e maggiori sviluppi occupano la attività della maggior parte degli scienziati del paese».

Dopo avere reso noto che un comitato bipartitico procederà ad una revisione dei programmi di assistenza militare all'estero, il Presidente esprime la speranza che i negoziati in corso sul disarmo condurranno a risultati tali da consentire un alleggerimento del tremendo onere militare che pesa su tutti gli Stati. Ma occorre ancora aiutare gli alleati: «La idea di una fortezza americana è inconcepibile. Se mai noi fossimo ridotti all'isolamento che tale idea implica, non ci troveremmo ad occupare una fortezza, ma una prigione».

Nella parte del suo messaggio dedicato alla politica interna americana, il Presidente pone particolarmente l'accento sulla necessità di mantenere un'economia in progresso.

Egli sottolinea poi la «sana e vigorosa ripresa economica» avutasi negli Stati Uniti dopo il maggio scorso e, nel preannunciare la presentazione al Congresso di un progetto di bilancio equilibrato per il 1959-60, esprime il parere che il prossimo anno finanziario dovrebbe essere il più prospero della storia americana.

Un'ultima parte del messaggio tratta di problemi giuridici, tecnici, assistenziali.

g. t.

Il Presidente del Consiglio arriva in aereo ad Atene

Un cordiale incontro con il primo ministro Caramanlis - Oggi sarà ospite di re Paolo

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 9 gennaio.

L'on. Fanfani, con il suo seguito, è giunto ad Atene nel tardo pomeriggio di una giornata tempestosa con il mare grosso che lambiva le piste dell'aeroporto di Ellinikon.

Ha passato in rivista i soldati dell'aviazione reale ellenica con le bandoliere bianche e azzurre ed ha raggiunto Palazzo Maximu, residenza degli ospiti importanti della Grecia, situato fra la reggia di Atene ed il parco dello Zappeion. L'on. Fanfani ha quindi firmato il registro del re e durante la visita di cortesia al Presidente del Consiglio, Costantino Caramanlis, ha potuto incontrare anche il ministro degli Esteri, Averof.

Alla fine del colloquio, che si è protratto ben oltre i limiti protocollari, Caramanlis ha dichiarato ai giornalisti che aveva discusso con il Presidente italiano sui comuni rapporti con il mondo arabo.

Domani Fanfani incontrerà per altre quattro ore il Primo Ministro e il Ministro degli Esteri greco. Altre tre ore di contatti possono essere previste durante la colazione intima offerta da re Paolo nella reggia di Tatoi, isolata fra i pini del Monte Parnaso. Domenica nel primo pomeriggio il Primo Ministro italiano sarà di ritorno a Roma.

Le prime pagine dei giornali ateniesi parlano oggi di ulteriore riavvicinamento fra Atene e Roma e quasi tutti ricordano la visita di De Gasperi in Grecia nel 1953. In sostanza, dice un commentatore dell'indipendente *Cathimerini*, De Gasperi, uomo mite, quasi impacciato, straordinariamente diverso dagli uomini del ventennio che arrivarono ad Atene grazie alle divisioni naziste, riuscì nei suoi colloqui con il generalissimo Papagos a far dimenticare ai greci la aggressione dell'ottobre del 1941, e ancor più ad iniziare un nuovo tempo di collaborazione fra Roma ed Atene, vicine eppure divise malgrado le gloriose parentesi del Santorre di Santarosa.

Lo stile dei giornali ateniesi, nel bene e nel male, è sempre entusiasta. Peraltro si nota che questa visita ufficiale in Grecia del Presidente del Consiglio italiano trova una atmosfera straordinariamente favorevole. Il seme gettato da De Gasperi, in questi cinque anni ha dato i suoi frutti. Rapidamente l'Italia e la Grecia hanno trovato un terreno d'intesa durante gl'incontri dei rispettivi ministri degli Esteri presso le Nazioni Unite e del Consiglio della Nato.

Un noto scrittore ateniese ha detto che l'ultima guerra ha avuto un lato favorevole: greci ed italiani si sono ritrovati dopo secoli di lontananza nell'assurda guerra: quando capitò l'armistizio i nazisti fecero sfilare i soldati italiani prigionieri per le strade di Atene. La popolazione ateniese, benché affamata, riuscì a rifornire della tradizionale pagnotta, d'un pacchetto di fichi secchi il povero soldato italiano destinato ai campi di concentramento nella Germania del Nord. L'attuale ministro degli Affari esteri Averof è, in un certo senso, un esempio significativo di questo miracoloso riavvicinamento italo-greco sviluppatosi negli ultimi anni: arrestato durante la occupazione italiana come patriota, internato in Italia per tre anni, è uno dei principali fautori della stretta intesa fra Roma ed Atene. Averof ha dichiarato qualche ora prima dell'arrivo di Fanfani: «I popoli si conoscono nelle ore drammatiche; io penso che la Nazione italiana possieda grande e incompresa ricchezza di umanità e di civiltà».

Per tornare alla visita ufficiale dell'on. Fanfani occorre dire che gli ambienti responsabili ateniesi gli danno una grande importanza, e non solo per un atteggiamento comune nei confronti del mondo arabo, presso il quale i due Paesi hanno interessi diretti politici ed economici, ma per altre questioni.

Innanzitutto Italia e Grecia sono d'accordo nell'opporsi alla formazione d'un gruppo di grandi Potenze, o direttorio, in seno al Consiglio della Nato. Nello stesso spirito che considera il Mediterraneo finalmente libero dalle vecchie mire imperialistiche italo-franco-britanniche, i greci pensano che Fanfani voglia considerare la possibilità d'un ritorno ad un'unione balcanica.

Stefano Terra

CRONACA CITTADINA

Solenne cerimonia inaugurale a palazzo di Giustizia

Un anno di vita giudiziaria

La relazione del Procuratore generale dott. Nigro - Stazionari nel 1958 i fallimenti (572) e i protesti (per 18 miliardi) - Le separazioni coniugali (918) in aumento - La delinquenza: 65 delitti, 160 rapine, 19.202 furti - Gli omicidi colposi in leggera flessione: 661, ma il fenomeno è sempre grave - Nel nuovo codice stradale troppo rigide le norme sul ritiro della patente

Il primo presidente prof. de Litala ieri mattina ha dichiarato aperto il nuovo anno giudiziario nel corso della solenne cerimonia che si è svolta nell'aula magna della Corte di Appello. Erano presenti i magistrati della Corte e della Procura generale, del Tribunale e della Procura della Repubblica, cancellieri e segretari. Tra gli ospiti erano il cardinale, il prefetto, il sindaco, il questore, autorità civili e militari.

Il procuratore generale dott. Nigro ha tenuto il discorso inaugurale esaminando l'opera svolta dalla magistratura nel 1958. «Vi è in Piemonte e nella Valle d'Aosta, le due regioni che costituiscono il distretto che fa capo a Torino, una situazione di generale benessere — così ha iniziato — che porta progressivamente a ridurre le controversie civili. Il fenomeno è costante negli ultimi tre anni: mentre nel 1956 si iniziarono 33.980 cause, l'anno seguente esse erano 30.144 e nel 1958 sono state 29.856. Nel medesimo triennio le sentenze sono state 13.343 nel 1956; 12.647 nel 1957 e 10.515 nel 1958».

I *fallimenti* hanno subito poche variazioni: 588 nel 1956; 562 nel 1957 e 572 nel 1958. Queste cifre — ha precisato il dott. Nigro — non rappresentano tuttavia la realtà economica del distretto in quanto molti creditori si astengono dal chiedere il fallimento di aziende in pericolo o dissestate perché convinti di poter ricuperare percentuali maggiori in sede di trattative private. Sono aumentati i *protesti* nel numero e nel valore: nel 1958 furono 375 mila per un ammontare di 17 miliardi 854 milioni e lo scorso anno sono stati 436.445 per 18 miliardi 790 milioni.

In ascesa costante le istanze di *separazione coniugale*: 726 nel 1956 e 918 lo scorso anno. Il dott. Nigro ha indicato la spiegazione di questo aumento nella economia a base industriale del Piemonte: come conseguenza entrambi i coniugi sono molte volte addetti a lavori in officine od aziende diverse: il che crea contatti con compagni di lavoro e tentazioni nascenti dalla vita al di fuori dell'ambiente famigliare... Sostituita al focolare la mensa aziendale e, per due coniugi, a volte due mense aziendali, la saldezza del vincolo si attenua».

Accennando alla situazione economica di Torino egli ha riconosciuto «che la *immigrazione* è apportatrice di gravi problemi». Ma ha aggiunto che la immigrazione ha contribuito «a formare Torino quale oggi è, una città fervida di opere; se questo grande ed utile flusso di lavoratori da tutta Italia non si fosse avuto, non avremmo, data la carenza di nascite a volte sorpassate dalle morti, quella Torino che noi amiamo, vera capitale del lavoro».

Passando dalla giustizia civile alla giustizia penale il Procuratore generale ha osservato che «*mentre le manifestazioni maggiori di delinquenza segnano nello Stato una curva discendente, qui in Piemonte la tendenza è all'ascesa*». Gli omicidi (tentati e consumati) che nel 1956 erano 60 (e sembrò allora una cifra preoccupante), sono saliti a 62 nel 1957 ed a 65 nel 1958. «Comunque — ha detto — desidero citare i circondari di Acqui, Asti, Biella, Casale, Cuneo, Mondovì, Pinerolo che sono rimasti immuni da simili manifestazioni delittuose».

Le rapine e le estorsioni hanno seguito una curva parabolica: 112 nel 1956 per salire a 183 nel 1957 e scendere a 160 nel 1958.

I *furti* «seguono una galoppante ascesa» passando da 13.052 del 1956 a 19.202 nel 1958. «Sempre più diffusa la emissione di assegni a vuoto perché l'eccessiva tenuità delle sanzioni conforta a correrne il rischio». Si è avuta una leggera flessione negli omicidi colposi: 756 nel 1957 e 661 nel 1958, «ma il fenomeno rimane nella sua immanente gravità». Per il dott. Nigro bene ha fatto il Guardasigilli a proporre di elevare il minimo della pena per l'omicidio colposo da 6 mesi ad un anno perché «tra le molte funzioni della pena non è secondaria quella ammonitrice e di prevenzione».

Nel 1958 si sono definiti 30 mila 434 procedimenti penali contro imputati noti e 23.877 contro ignoti: questo secondo numero «segna purtroppo un dato negativo che dovrebbe rendere pensosi coloro che vorrebbero porre più strette limitazioni alla attività della polizia». La eccessiva limitazione si risolverebbe in una paralisi.

Trattando della *delinquenza minorile* ha dichiarato che nel 1958, come nel 1957 non si sono avuti omicidi commessi da minori, mentre nel 1956 se ne ebbero tre. Le rapine sono state 6 nel 1956, cinque nel 1957, quattro nel 1958. I furti sono diminuiti: 447 nel 1957 e 377 nel 1958.

Il Procuratore generale ha affermato che «in Italia il processo si svolge con eccessiva lentezza» creando una diffidenza nella «procedura che prolifica inesauribili gradi di giudizio». Ha poi concluso il discorso con un esame del nuovo *codice della strada* che andrà in vigore il 29 gennaio.

«E' un testo pregevole — egli ha detto — tuttavia è manchevole in qualche punto, ed in particolare forse eccessivo su quello che si riferisce al ritiro delle patenti». Il dott. Nigro è del parere che «sarebbe stato più rispondente disporre il ritiro per tempi graduati in relazione alla condanna penale, mentre invece la patente viene ritirata per sempre in seguito a condanna non inferiore a 3 mesi». Quando sarà approvato l'aumento del minimo della pena per l'omicidio colposo ad un anno, la condanna di chi investe ed uccida, pur con tutte le attenuanti, sarà superiore ai 3 mesi e quindi comporterà sempre il ritiro definitivo della patente.

Il lungo ed importante discorso è stato vivamente applaudito.

Donata alla «Casa di carità» un'auto sorteggiata al Salone

Tra le macchine sorteggiate tra i visitatori del recente Salone dell'Automobile c'era una «Giulietta». Nessuno si è presentato a ritirarla. In base al regolamento, l'auto è stata affidata al Sindaco affinché la destinasse ad un istituto benefico. L'avv. Peyron ha scelto la «Casa di Carità Arti e Mestieri» di c.so Benedetto Brin. Ieri pomeriggio il Sindaco e il presidente del Salone, dottor. Biscaretti, hanno consegnato la macchina alla «Casa» che spera di venderla per potenziare le sue attrezzature.

E' la seconda volta che una delle auto del Salone non viene reclamata dal vincitore. Nel 1953 si era trattato di una «Giardinetta», che il Prefetto aveva destinata al Cottolengo.

Il giovane Gauthier Malraux è partito per Parigi in aereo

Un'ambulanza lo ha portato a Caselle - Qui lo attendeva il padre con l'apparecchio di De Gaulle



Gauthier Malraux trasportato nell'aereo a Caselle

Gauthier Malraux è tornato ieri a Parigi, per trascorrere la convalescenza accanto ai genitori e ai fratelli. Il rapido miglioramento delle sue condizioni ha convinto il prof. Pepino, primario dell'Astanteria Martini, ad autorizzare il viaggio del giovane.

La madre di Gauthier, signora Madeleine, aveva dato per telefono la lieta notizia giovedì al marito, lo scrittore e ministro André Malraux. Con lo stesso bimotore militare «Bretagne» che l'aveva trasportato a Torino nei giorni critici della malattia del figlio, il ministro è tornato ieri mattina nella nostra città. Poco dopo mezzogiorno, su un'ambulanza della Croce Rossa, il giovane Gauthier è giunto all'aeroporto di Caselle. Due infermieri lo hanno portato nell'apparecchio sostenendolo sotto le ascelle.

I genitori seguivano commossi e sorridenti l'operazione, insieme al prof. Pepino che aveva voluto assistere fino al momento del decollo il giovane malato. A salutare il ministro all'aeroporto erano anche il sindaco avv. Peyron e il gen. Brack-Papa. Alle 13 precise il «Bretagne» — messo a disposizione di André Malraux dal presidente De Gaulle — ha decollato puntando su Parigi.

Un ladro già catturato è liberato dal complice

Il rappresentante di commercio Luigi Stratta, di 44 anni, residente a Ronco Biellese, l'altra sera dopo aver compiuto il suo giro di affari lasciava l'auto in sosta in corso Palestro e saliva sulla «600» dell'amico Ferrario Ciocca, abitante in via Stampatori 4 per andare a cena con lui. Alle 22,30 l'amico lo riaccompagnava a prendere la sua auto. In corso Palestro lo Stratta notava che un individuo, sui vent'anni, stava svuotandogli la macchina dei pacchi lasciati sul sedile posteriore. I due accorrevano, afferravano saldamente il ladruncolo.

Mentre il gruppo era in attesa degli agenti che giungevano a piedi da via San Dalmazzo in corso Palestro, un giovane si faceva avanti. Si informava dell'episodio, s'indignava, cominciava a insultare ad alta voce il ladro. Prima che i presenti sorpresi dalla sua crisi d'ira potessero impedirglielo, il nuovo venuto si avventava sul ladro, lo schiaffeggiava e lo malmenava con violenza. Ma all'improvviso la scena mutava: il ladro fuggiva di gran corsa seguito da chi l'aveva aggredito. Risultava chiaro che i due erano d'accordo.

Le celebrazioni dell'Unità d'Italia

La risposta per il '61

L'on. Pella presidente del comitato per le manifestazioni: "Le critiche sono nate dalla mancata conoscenza del nostro programma - Una cosa è certa: il denaro non verrà sprecato, meno che mai questo potrebbe accadere in Piemonte,,

Ci telefonano da Roma:

«La Stampa» ha pubblicato ieri le critiche mosse dal giornale finanziario milanese «24 Ore» all'organizzazione delle manifestazioni per celebrare nel 1961 il centenario della Unità d'Italia. L'on. Giuseppe Pella, presidente del comitato per le celebrazioni, ci ha fatto in proposito le seguenti dichiarazioni:

«Ritengo che le preoccupazioni manifestate nell'articolo di «24 ore» siano nate dalla mancata conoscenza del programma, non possiamo, perciò, metterne in dubbio la buona intenzione né sembra sia il caso di drammatizzare.

«Nel 1911 il cinquantenario venne solennemente celebrato con le due esposizioni di Roma e di Torino a cui l'erario largamente contribuì. In occasione del prossimo centenario sono contemplate: una mostra internazionale del lavoro, a cui parteciperanno i principali Paesi esteri, d'accordo col Bureau International du Travail di Ginevra, sotto la presidenza del dott. Giovanni Agnelli; una mostra storica, sotto la presidenza dell'on. Antonio Segni; una mostra delle regioni, sotto la presidenza dell'avv. Adrio Casati. Inoltre sono previste numerose ed importanti manifestazioni scientifiche ed artistiche internazionali.

«Tutte le manifestazioni si svolgeranno sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e determineranno, nelle pur caute previsioni degli organizzatori, un eccezionale afflusso di visitatori italiani e stranieri nei sei mesi di durata del ciclo, cioè dal 1° maggio al 31 ottobre; tale afflusso dovrà coprire una prima buona parte della spesa, mentre contributi di enti pubblici e privati locali daranno un ancora notevole apporto.

«E' naturale che, trattandosi di celebrazioni nazionali, il governo che sta attentamente esaminando tutti gli aspetti del programma, dia un adeguato contributo, la cui cifra è da fissare. In relazione a tale cifra si potrà stabilire il programma definitivo che sarà realizzato da organi rappresentativi delle diverse regioni italiane.

«Una cosa è certa: nessuna spesa sarà fatta che non abbia un suo solido corrispettivo, per buona parte in investimenti edilizi, la cui destinazione finale, dopo le celebrazioni, sarà in relazione all'origine dei fondi. Sarebbe un delitto sprecare i denari del contribuente sotto l'insegna nobilissima del 1961; meno che mai questo potrebbe accadere in Piemonte. Ma sarebbe delitto altrettanto grave non celebrare colla necessaria solennità una data che giustamente deve esaltare quei valori risorgimentali che hanno fatto grande l'Italia e che purtroppo corrono il rischio di essere oggi troppo spesso dimenticati».

Le piccole aziende chiedono sgravi fiscali e finanziamenti

I problemi delle piccole industrie sono stati discussi ieri nel corso di una riunione promossa dalla sezione torinese dell'A.P.I. (Associazione piccole industrie) alla quale aderiscono aziende non iscritte all'Unione Industriale. Al convegno hanno partecipato delegati delle A.P.I. piemontesi, alcuni parlamentari e rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Il presidente dell'A.P.I. torinese dott. Cassardo ha illustrato la relazione generale sulla quale si è poi svolto un breve dibattito. Al termine è stato approvato un ordine del giorno con il quale si sollecita l'intervento delle autorità centrali e periferiche per l'accoglimento delle richieste della categoria che sono:

Attenuazione del gravame fiscale ed alleggerimento delle penalità per gli arretrati di oneri sociali; la possibilità di detrarre dal reddito di ricchezza mobile imponibile lo stipendio dei titolari e le somme reinvestite nell'azienda; differenziare gli oneri sociali tra piccole e grandi industrie; possibilità di accedere a finanziamenti a più lungo termine ed a tassi di interesse accettabili; particolari agevolazioni fiscali, tributarie e di finanziamento per quelle aziende che, in vista delle evoluzioni tecniche e di mercato, intendono ampliarsi o concentrarsi.

Evitata una tragedia in un alloggetto a Santa Rita

Una madre tenta di uccidere se stessa e la bimba con il gas

La causa: esaurimento nervoso - L'ammalata stacca il tubo del fornello, poi si siede ad attendere la morte tenendo al suo fianco la figlia di sei anni - La sorella rientra un'ora prima e le salva: in osservazione all'ospedale

La signorina Teresa Capra di 35 anni, infermiera presso l'ospedale di Sant'Anna, ieri sera avrebbe dovuto terminare il suo turno alle 22. Pregò una collega di sostituirla con un'ora e mezzo di anticipo, e verso le 20,45 rincasò. Il suo ritorno prima del previsto ha sventato una tragedia da gas.

L'infermiera abita in via Giovanni Emanuel 22, in un alloggio al quarto piano, insieme alla sorella Margherita di 44 anni, al cognato Aldo Bosso di 47 anni e alla nipotina Maria Pia, di 6 anni. Prima ancora di infilare la chiave nella serratura, la signorina Teresa percepì un acuto odore di gas. Allarmata, corse in cucina: la sorella e la figlioletta di quest'ultima erano accasciate su una sedia, vicino al fornello del gas. Il tubo di raccordo, staccato dal fornello, posava sulle ginocchia della donna, che circondava con un braccio la bambina, che le sedeva accanto. Entrambe erano ancora vive, ma in condizioni gravissime.



L'infermiera Teresa Capra con una vicina di casa

La Capra si affrettò a spalancare le finestre, dopo aver chiuso il rubinetto del contatore del gas. Poi uscì sul pianerottolo in cerca di soccorsi. In pochi istanti venne richiesto l'intervento della Croce Rossa, della Guardia medica e del Commissariato di S. Secondo.

Mentre l'ambulanza si fermava davanti al portone, rincasa il marito e padre delle vittime. Si precipita nell'alloggio con gli infermieri, li aiuta ad adagiare la donna e la bimba nella lettiga. All'ospedale Molinette, i medici di guardia prestano le cure più urgenti alle sventurate, quindi le ricoverano in osservazione. La loro vita non è in pericolo.

Sul tavolo della cucina, una lettera rivelatrice: la Margherita Bosso chiedeva perdono al marito e alla sorella per il gesto disperato. La donna era stata ricoverata quattro mesi fa all'ospedale per un intervento chirurgico. L'operazione era perfettamente riuscita, ma negli ultimi tempi la Bosso lamentava un esaurimento nervoso con crisi depressive.

Ieri sera, alle 18, era salita al piano superiore per prelevare la figlia, che stava giocando con la bimba di una coinquilina. Appariva normalissima, quasi allegra. Quando il marito era rincasato dal lavoro, la famigliola aveva cenato. Poi il Bosso era uscito per recarsi in piazza Palazzo di Città, a farsi rinnovare la carta di identità (gli uffici sono aperti fino alle 22). Rimasta sola con la piccola Maria Pia, la donna fu colta da una crisi di sconforto più acuta delle precedenti. Scrisse il biglietto di addio, si sedette davanti al fornello collocando vicino a sé, su un'altra sedia, la figlia ignara. Staccò il tubo del gas e attese la morte. Il tempestivo ritorno della sorella evitò la sciagura.

Verso mezzanotte la polizia disponeva per il piantonamento della madre in ospedale. Stamane, se le sue condizioni lo permetteranno, l'ammalata sarà interrogata dal magistrato.

Inventò rapina e armi puntate per esser creduto coraggioso

Voleva far bella figura con la fidanzata - Condanna a 2 mesi

Per direttissima ed in stato di arresto ieri è comparso in Pretura il giovane che simulò di aver subito una rapina per dimostrarsi coraggioso con la fidanzata. Si chiama Giacomo Di Lupo, ha 2[illegible] anni, abita in corso Unione Sovietica 55. In udienza ieri ha pienamente confessato.

Il giovane era addetto al distributore di benzina all'angolo di corso Matteotti con corso Galileo Ferraris. Domenica era di servizio ed alla polizia raccontò che due individui mascherati, con un passamontagna calato sugli occhi lo avevano sorpreso mentre stava abbassando la saracinesca e gli avevano puntato le rivoltelle. Volevano l'incasso, ma egli si rifiutò di dire dove teneva i soldi. Rovistando trovarono appena duemilacinquecento lire. Allora gli legarono le mani con un nastro di cotone giallo, e fuggirono su una Aprilia. Riuscì a liberarsi da solo. Il Commissario gli fece raccontare due, tre, quattro volte l'episodio, sempre segnando le divergenze ed alla fine lo indusse a confessare che la rapina era frutto della sua mente. Gli fu chiesto: «Scusi e la bella figura con la fidanzata in che cosa consisteva?». «Nel non aver rivelato dov'erano le 26 mila lire dell'incasso giornaliero».

La simulazione gli è costata cara: il Pretore dott. Aiello lo ha condannato a 2 mesi di reclusione, con la condizionale. E' uscito di carcere ieri sera. Difensore l'avv. Guglielmino.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+6,0
MINIMA	+1,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +3,6; pressione 734,1; umidità media 67%; cielo sereno. Previsioni: in montagna, aumento della nuvolosità; in pianura poco nuvoloso. Temperatura a Caselle: massima +8,2; minima —4; media +3,6.

Diversa situazione delle industrie nei settori tessile, chimico e gomma

Nel '58 gli stabilimenti tessili sono riusciti ad aumentare l'esportazione, ma è sensibilmente diminuito l'assorbimento sul mercato interno - Molto attiva la produzione chimica

L'Ufficio Studi dell'Unione Industriale pubblica, nel suo ultimo bollettino, l'andamento di alcuni settori di attività nello scorso anno. I dati confermano che l'industria tessile sta ancora attraversando un periodo di crisi. Il più colpito è il settore cotoniero, i cui stabilimenti nella provincia di Torino occupano il dieci per cento delle maestranze nazionali. L'esportazione è aumentata del 10,4% nei primi dieci mesi del '58 rispetto ad eguale periodo del '57, ma l'assorbimento interno è molto diminuito, tanto che la produzione di filati di cotone puro o misto ha subito una riduzione del 7,2%: e le giacenze sono ancora aumentate.

I licenziamenti nel settore dell'industria tessile e dell'abbigliamento sono stati, nel '58, 34, mentre l'anno precedente furono 58; ma lo scorso anno si è dovuto fare ricorso alla cassa integrazione (che supplisce con contributi al minor numero di ore di lavoro degli operai) in misura doppia del '57. Nel settore dell'industria laniera la produzione nel 1958 è diminuita, rispetto al '57, del 2,5% per la lana pettinata e del 17,7% per i filati di lana cardata. Le esportazioni sono diminuite del 24,1% per i filati di lana e del 27,5% per i tessuti di lana.

Nelle altre industrie tessili si registra un incremento nella produzione delle maglierie, dei tessuti di seta e di fibre artificiali (+6,1%) e una riduzione in quella delle calze, dei filati e tessuti di canapa, dei filati e tessuti di juta (—6,5%). Per l'esportazione si sono registrate le seguenti variazioni: diminuzione [illegible] delle maglierie e calze di [illegible] vegetali, aumento del 90,4% di quelle di seta e del 39,9% di quelle di fibre artificiali e sintetiche.

Confortante è invece l'andamento della produzione chimica che ha continuato anche nel 1958 il suo processo di espansione. Rispetto al 1957 l'aumento della produttività è stato del 5,8%: questa vitalità sarà senz'altro conservata anche nei prossimi mesi dato che ora, finito il periodo di collaudo, stanno per entrare in fase di produzione parecchi nuovi prodotti, specie nel campo delle materie plastiche. Nei primi dieci mesi del '58 le esportazioni, rispetto al 1957, sono aumentate del 365% per le profumerie, del 212,2% per gli inchiostri e per le colle, del 61,8% per i colori e le lacche, del 71,5% per i saponi.

Nell'industria della gomma viene segnalato un buon andamento per quanto riguarda le voci «calzature» e «articoli sanitari», e una stasi produttiva per le «coperture per automobili e cicli». La produzione di queste ultime è stata, nel '58, inferiore dell'8,5% rispetto al '57 e l'esportazione è diminuita del 27,6%. Questo fenomeno è dovuto ad una serie di fattori concomitanti, primi fra tutti il perfezionamento delle gomme che si traduce in un aumento della resa chilometrica.

I prezzi della frutta e verdura ai Mercati generali

GENERI	min.	max.	prev.	GENERI	min.	max.	prev.
Bieta	36	60	47	Spinaci ricci	125	200	160
Carciofi cadauno	60	80	70	Zucche	30	40	30
Cardi	50	100	70	Arance bionde	30	50	40
Carote	36	67	40	Arance tar. extra	150	170	160
Cavolfiori	18	30	24	Arance tar. 1a q.	140	160	150
Cavoli verza	30	47	35	Cachi	30	52	40
Cicoria catalogna	35	60	47	Limoni comuni	56	70	60
Cipolle gialle	15	30	27	Mandarini 1a q.	65	80	70
Cipolline	16	90	70	Mandarini 2a q.	30	60	40
Finocchi	40	70	55	Mele comuni	18	32	30
Indivia	50	150	65	Mele delizia	70	56	[illegible]
Radicchio rosso	140	245	185	Mele renette	50	80	60
Patate	26	35	30	Mele torriana	[illegible]	94	70
Porri	50	80	60	Pere butirro	50	94	85
Rape	30	42	35	Pere comuni	34	47	38
Ravanelli, mazzo	10	20	15	Pere curato	47	53	60
Scarola	65	110	85	Pere martinone	36	65	43

I prezzi sono per chilo e al netto di tara. Le quotazioni prevalenti si riferiscono alle maggiori quantità di merci vendute.

Specchio dei tempi

Le "vedove,, dei dispersi in guerra - Forse il Signore preferiva una modesta chiesetta - Il matrimonio non è un sollazzo - L'appello è diretto anche ai cinici e ai miscredenti - Le miserie di Monssù Travet - "Gli italiani non sono degni di avere una Callas,,

Un lettore ci scrive:

«Si è lamentata spesso l'assurdità della legge in materia matrimoniale che ha come conseguenza il verificarsi di situazioni dolorose delle quali lo Stato e la società non si curano che per condannare.

«Esistono però in Italia situazioni ancora più assurde: e sono quelle delle mogli dei "Dispersi" in guerra. Per quanto la legge dica che "a decorrere dallo scadere dei due anni dalla cessazione dello stato di guerra, il militare scomparso in azione bellica deve essere considerato morto", lo Stato non si preoccupa di regolarizzare queste situazioni, ed allora si assiste all'assurdo di vedere che non sono vedove e che quindi sono impossibilitate a crearsi una nuova famiglia.

«Si dirà che la moglie di un Disperso può farsi rilasciare la dichiarazione di morte presunta. Ciò deve essere fatto però con atto unilaterale, superando sovente penose discussioni e vivaci reazioni da parte dei genitori del Disperso, ed affrontando la mal celata critica dei rappresentanti le varie associazioni preposte alla difesa degli interessi dei famigliari dei Caduti. Ed allora, se una donna non si sente di superare tutto ciò, deve esser condannata per tutta la vita, dopo di aver vista distrutta la sua gioventù, ad essere sola? Deve sopportare il biasimo verso chi si rifà una vita, per forza di cose in modo irregolare?

«Questo è il compenso che un paese civile dà alle donne che in silenzio hanno tanto sacrificato, che da sole hanno allevato i figli cercando di crescerli degni di chi li ha lasciati sovente giovanissime per compiere un più alto dovere».

Una donna

Una lettrice ci scrive:

«Quel tale signore venuto da molto lontano per regalare alla sua città una così ricca chiesa del valore di un miliardo, crede forse che a Dio non fosse più gradita una modesta chiesetta? Cosa ne fa di una casa così ricca? Non crede che a Lui non sarebbe stata più bella un'opera di bene? Avrebbe potuto questo gran miliardario venire in aiuto dei poveri senza lavoro, senza casa e con molto freddo? Non lo commuovono le mille miserie umane?

Maria Baroli in Valsesia

Un lettore ci scrive da Cherasco:

«Disapprovo il lettore di Bordighera là dove consiglia lo statale di sposarsi pure, ma di non avere più di due figli da mantenere.

«Tale limitazione alla nascita dei figli non è consona al giuramento sacro che si prestò nel giorno delle nozze: cioè di accettare e educare la prole, senza limiti delle nascite. Si è spergiuri! Il matrimonio non è un sollazzo. Ve lo dice un umile lettore padre di dieci figli di cui nove viventi, sani e prosperosi, privi di beni di fortuna, ma lavoratori sereni».

Salvatore Martines

Un lettore ci scrive:

«In risposta alla mamma di un seminarista. (Vedi *La Stampa* del 9 c.m.). Non si vergogni, ma anzi gioisca di aver un figlio che aspira al sacerdozio. Se c'è vera vocazione, non c'è stato che dia migliori soddisfazioni, che, in definitiva, compensano largamente gli inevitabili disagi e preoccupazioni materiali della vita, sia dei genitori che del figlio stesso. Stia certa, cara signora, che l'assistenza della Divina Provvidenza non le mancherà.

«*La Stampa* non mi sembra il giornale più adatto, ma è pur letto anche da non "cinici e miscredenti", perciò mi permetto unire diecimila lire sperando che altri mi seguano. Chi concorre, in qualsiasi modo, a salvare anime, salva la propria».

Un credente

Un lettore ci scrive:

«Ho letto con disappunto lo scritto che risponde allo statale con lo stipendio di lire 41 mila mensili. Ho constatato che di ragionevole vi è un solo punto: quello demografico con cui lo consiglia di avere solo due figli. Tutto il resto è inesatto.

«Anche se gli statali fruiscono di certe concessioni come le riduzioni ferroviarie, sappia, l'autore della lettera, che per viaggiare occorrono danari per il soggiorno e con lire 41 mila, penso, c'è poco da scialare. Per quanto riguarda la mutua, gli statali pagano saporitamente in cambio di un'assistenza talora non adeguata e nemmeno paragonabile alla ben più efficiente mutua Industria e Commercio. In quanto agli errori che eventualmente potessero commettere, nell'espletamento delle proprie funzioni, stia tranquillo, quell'obiettore, che essi vengono duramente perseguiti disciplinarmente con ripercussioni economiche e di carriera.

«Non è poi vero che molti statali paghino pigioni irrisorie, perché sono una esigua minoranza coloro che abitano in alloggi patrimoniali per i quali, comunque, corrispondono un affitto non inferiore a quelli bloccati, mentre la maggioranza paga affitti liberi. Tenga ben presente l'opinione pubblica che lo statale, a lire 41 mila mensili, rinuncerebbe molto volentieri a tutte le presunte agevolazioni in cambio dello stipendio di lire 70 mila dell'impiegato del commercio».

Dott. Mario Garavelli
Impiegato ferroviario

Una lettrice ci scrive da Genova:

«A parte che una registrazione può essere, se non imperfetta, perlomeno sensibilissima a fattori vari nonché tecnici, quanto scrive il lettore che non ama la Callas significa semplicemente che egli ignora del tutto la rarissima specie lirica che si chiama contralto.

«Maria Meneghini Callas è qualcosa di più di una grandissima cantante: averla, per noi è un privilegio di cui non tutti gli italiani sono degni. Immediatamente dichiaro di essere una esperta in materia».

Lydia Varney

Oggi seconda distribuzione di doni a figli di muratori

In totale consegneremo gli aiuti a trecento famiglie infelici

Avrà luogo oggi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 la seconda distribuzione dei pacchi-dono di «Specchio dei tempi» ai figli dei muratori. I cinquanta che sono stati invitati per lettera, dovranno presentarsi con un documento d'identità o il tesserino di disoccupazione, e l'invito de La Stampa. Riceveranno una busta con diecimila lire e un pacco con un giocattolo e generi di conforto. Con oggi, i soccorsi in denaro distribuiti salgono a centocinquanta per un totale di un milione e mezzo di lire.

Le prossime distribuzioni avverranno lunedì e giovedì nella stessa ora per altri 150 muratori disoccupati. La generosità di lettori, personalità, enti, industrie, ci hanno permesso di allargare gli aiuti ad un più ampio gruppo di famiglie bisognose, per le quali l'inverno è un seguito di giorni oscuri e difficili. Ricordiamo tra le offerte significative quella del Circolo Padano 60 mila lire.

Mercoledì, a mezzogiorno, 30 bimbi accompagnati da un parente sono attesi a colazione nel ristorante di via Giordano Bruno, «La Castigliera», dei coniugi Saglione. Distribuiremo gli inviti insieme con i pacchi.

Ecco l'elenco delle offerte ricevute ieri dai nostri uffici:

Beppe, Elena, Enrico, lire 20.000; S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia 20.000; N. N. 500; N. N. 500; Letizia 3000; N. N. 500; Una pensionata 2000; U. D. 5000.

N. N. 5000; Fanny 1000; C. F. F. pensionato 2000; Maria e Agostino R. 1000; Teresa 1000; Luccetta e Ina 1000; Un socio del Whist 1500; A. R. 5000; Maurizio, New York 2000; K. 5000; N. N. 500; Una preghiera per la mia mamma 1000; Un pensionato 500; Nicoletta e Paola 1000.

N. N. 5000; Un pensionato 2000; Gianna e Adriana 1000; N. N. 2000; N. N. da Moncalieri 1000; A. M. 1000; Pugliese Emma 5000; N. N. da Biella 500; Radar 1000; Silvio e Luciano 200; Paolo e Giulia 1000; N. N. 2500; N. N. 1000; O. V. 1000.

Guido e Paola 10.000; In memoria di papà, Nilo 1000; E. e G. G. (Novara) 10.000; M. R. 1000; Un vecchio affezionato lettore 1000; N. N. 2000; Carletto 1000; Papà di quattro bambini 1000; Anita B. 1000; In memoria di Ugo Servassi 7000; Luigi e Flavio 2000.

Ieri è stato erroneamente pubblicato D. L. in memoria della mamma L. 500, anziché L. 5000.

Totale L. 136.200. Totale precedente L. 2.717.715. Totale generale L. 2.853.915.

Abbiamo inoltre ricevuto alcuni pacchi. Giocattoli: Alberto e Dodo, e tre anonimi; dolci: un gruppo di lavoratori Cil delle Ferriere Piemontesi, N. N., Piero e Anna; indumenti: Dodo, Borghis, una mamma che attende la guarigione del suo figliolo, Piero e Anna per un sorriso di bimbo.

Un muratore si uccide precipitando dal tetto

Disoccupato, aveva accettato di pulire un comignolo per guadagnare qualcosa - Suo padre morì 30 anni fa nello stesso modo

Mancavano pochi minuti alle 15 e un'autoambulanza della Croce Verde arrivava ieri pomeriggio a tutta velocità, all'ospedale delle Molinette. Nella sala di prontosoccorso veniva trasportato in fretta un ferito gravissimo: Giuseppe Ferrara di 56 anni, muratore, abitante in via Cairoli 15 a borgo San Pietro di Moncalieri.

Il Ferrara in questi ultimi tempi era disoccupato (come gli capitava ad ogni inverno): ieri, prima di mezzogiorno, incontrava un suo conoscente, proprietario di una casetta ad un piano al n. 12 della stessa via. «Ho il camino che non funziona» gli diceva il conoscente «dovresti venire tu a darmi un'occhiata: ogni tanto le faville finiscono nel sottotetto e ho paura di un incendio». «Molto bene» rispondeva il muratore «vengo oggi, dopo mangiato».

Alle 14 il Ferrara, con gli arnesi necessari, saliva sul tetto della casa e cominciava ad esaminare il comignolo. Dall'abbaino gli porgeva gli attrezzi un ragazzino suo aiutante. D'improvviso, fulminea, la tragedia. Le tegole erano umide, ricoperte da una sottile patina scivolosa. Nel girarsi per prendere una tenaglia, il muratore sdrucciolava: cercava di afferrarsi al comignolo e non ci riusciva. Annaspando precipitava nel cortile, a testa all'ingiù. Il padrone di casa sentiva il grido del ragazzino, il tonfo sordo. Usciva in cortile, inorridiva. Il Ferrara giaceva rannicchiato, con un braccio sotto il fianco; da un'ampia ferita alla testa sgorgava il sangue a fiotti. L'uomo era ancora in vita: ma aveva perso conoscenza e rantolava. Veniva dato l'allarme, accorrevano la moglie Caterina Domiano e, poco dopo, il figlio Aldo di 20 anni. Interveniva un medico che consigliava l'immediato trasporto alle Molinette. Con la Croce Verde il ferito raggiungeva l'ospedale. Qui i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservatissima e imminente pericolo di vita, causa la frattura della volta cranica e probabili lesioni interne. Alle 18 decedeva senza riprendere conoscenza.

Era un brav'uomo, attaccato al suo lavoro che pure gli aveva dato scarse soddisfazioni finanziarie. A chi gli domandava se alla sua età non provasse timore nell'inerpicarsi sulle più alte impalcature, rispondeva: «Nessun timore. E' il nostro mestiere che comporta il rischio. Anche mio padre era muratore e tanti anni fa rimase vittima di un incidente sul lavoro, precipitando da una casa appena finita». Disgraziata famiglia, quella del Ferrara: il padre morto nelle circostanze che abbiamo detto; di tre figli, il maggiore, Carlo, trucidato dai nazisti nel 1944 alle porte di Beinasco; il secondo fratello, Giovanni, travolto e stritolato da un camion in via Nizza, due anni or sono; e ora, Giuseppe, stroncato da una nuova sciagura.

Scarcerati i due presunti assassini dell'ex-carabiniere

Il delitto di Collegno — dove nel settembre scorso era stato ucciso a colpi di pistola l'ex-carabiniere Donato Barrera, mentre tentava di catturare due ladri nello stabilimento di cui era custode — ripiomba nel mistero. I due giovani fermati giorni addietro quali presunti autori del crimine sono stati rimessi ieri in libertà. A loro carico, la polizia non ha potuto trovare elementi che giustifichino una ulteriore detenzione. Sembra tuttavia che le indagini si siano spostate su un'altra persona.

Interrogazione sul Politecnico

La dott.ssa Dipietrantonio e altri cinque consiglieri del gruppo socialista hanno rivolto un'interrogazione urgente al Sindaco «per sapere se non ritenga indispensabile un energico intervento della amministrazione civica presso il ministro Moro per ribadire la necessità di risolvere i problemi economici e didattici che sono la base di vita del nostro Politecnico, vanto della città e della nazione». Sul nostro Politecnico — dice l'interrogazione — si basa la garanzia di progresso tecnico delle industrie cittadine e quindi la garanzia di lavoro per migliaia di operai.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

Sarra Caterina ved. Corrado, a. 63, nata e [illegible] d'Asti, abitante in v. Nicola Fabrizi 4; Cossano Pietro, a. 74, Monodini, v. Monte Asolone 63; Marchisone Giovanni, a. 81, Moretta, c. Moncalieri 307; Marello Agnese, a. 60, Torino, v. Gioberti 20; Musso Donitilla ved. Del Prato, a. 66, Torino, v. Artisti 12; Guglielminetti Irene ved. Rossi, a. 81, Chivasso, v. Carlo Alberto 40; Turino Celestino, a. 38, Moriondo, v. Vestignè 5; Boccassi Maria, a. 41, Boave, v. Lamarmora 29; Quirico Rom. in Casero, a. 56, Rubbio L., v. Ventimiglia 34 bis; Menardi Costanzo, a. 69, Centallo, v. Saluzzo 3; Ugo Luigi, a. 90, Pinerolo, v. B. Galliari 16; Giarardi Elvira ved. Cappuni, a. 75, Viù, c. Francia 160; Asinari Margherita ved. Filippelli, a. 86, Torino, v. S. Donato 37; Fiorinini Giuseppe, a. 73, Sala, v. Pianezza 49; Salassa Pietro, a. 53, Feletto, c. Reg. Margh. 262; Rabino Francesca ved. Musso, a. 80, Alba, v. Princ. Clotilde 31; Gaudino Rosina ved. Gross, a. 69, Vignole, v. Vigevano 15; Soldati Emma ved. Regnetta, a. 84, Lione (Francia), v. Fanti 5; Terrazzano Maria ved. Fassano, a. 89, Baisola, piazza Chironi 6.

Deceduti in ospedale: Valletta Renzo, a. 81, nato a Monte Forzio; Celi Teresa ved. Orso, a. 81, Salcedo; Gervasoni Daniele, a. 73, Almenno S. Bartolomeo; Lamberti Bocconi Luigi, a. 84, Roma; Fauda Giorgio, a. 34, Chieri; Rivella Gabriella, a. 46, Torino; Palma Teresa ved. Sarogiia, a. 86, Cisterna d'Asti; Molle Antonino, a. 5, Napoli; Boniso Rocco, a. 74, Torino; Dall'Amico Guido, a. 42, Treviso; Galeria Letizia in Cappellato, a. 65, Ottiglio; Bertolero Giancarlo, a. 19, Torino; Ferlone Francesco, a. 83, Demonte; Ciriolo Teresa, a. 60, Sorago; Alme Lucia, a. 45, Torino; Gagliasso Lucia, a. 52, Torino.

Morti 25 - Nati 43 - Matrimoni 13

Messa per l'Artista — Domani, alle 12, in S. Tommaso, spiegherà il Vangelo P. Misseri, direttore Istituto Rosmini. Musiche sacre tenore Poletti, baritono Cesarini col M° Surbone.

I romani nuovi

Dopo una lunga malattia, la convalescenza mi consente in questi giorni di passeggiare un poco alla periferia del mio quartiere; e non c'è volta che rincasi, verso il tramonto, senza aver fatto qualche scoperta. Qui, tra la via Flaminia, il Tevere e Monte Mario, Roma sta diventando infatti la città più tentacolare e più sfrenatamente moderna d'Europa. Le case nuove s'insinuano a centinaia nei valloncelli, valicano a guisa di greggi fameliche le alture, irrompono in fitti ranghi sulle praterie, mentre le scavatrici forzano gli antichi sentieri ad allargarsi in strade, spianano le colline, colmano le cave e le grotte; e poco manca che non sprofondino nelle catacombe. Non c'è felicità di paesaggio, non c'è mistero sacro o profano che si salvino, non c'è terrazza, balcone o attico dai quali lo sguardo possa spaziare lontano per più di sei metri. Ogni orizzonte si chiude, ogni panorama viene abolito a tradimento da selve di gru e di armature, e chi aveva speso i risparmi di trent'anni di lavoro per comperarsi un appartamento con vista su una sottile, vaghissima pineta, o su una remota catena di monti, domani dovrà piangere lagrime amare davanti a una muraglia gialla o verde o viola che, venuta su in pochi giorni, gli si parerà davanti agli occhi per il rimanente della sua vita. Ogni famoso luogo di pace è ormai perduto, Vigna Clara rimbomba di martellate, la Camilluccia è tutta uno stridere di carrucole, l'Acquacetosa è quasi scomparsa fra gli innumerevoli scenari di cemento e di vetro che la circondano. Intanto sulle rive del fiume sorgono stadi, piscine, campi di giuoco, stabilimenti balneari; e, nell'attesa della fine imminente, la campagna si fa sempre più arida e deserta, il che un'osteria o un casolare sembrano sopravvivenze insensate.

La gente che si incontra da queste parti non ha ancora assunto un carattere ben definito, ma rivela nell'aspetto e nei gesti qualcosa di occasionale e di provvisorio che contrasta profondamente con l'aria di solida, inalterabile sicurezza dei romani tipici, o almeno di quei rari esemplari ancora visibili nei quartieri popolari. Agli italiani qui convenuti da varie regioni si mescolano d'altra parte non pochi stranieri, adescati sulle prime dalla retorica della Fontana di Trevi e del Gianicolo, educati poi alle usanze cittadine nelle trattorie del centro, e infine, restii ad una completa assimilazione, rifugiatisi in queste case geometriche, fresche, lustre, igieniche e costose, dove di romano non c'è neppure l'ombra; ma c'è il sole, che dall'alto protegge con sorridente imparzialità anche queste aberrazioni edilizie: il sole di Roma, al quale non sarà più possibile rinunciare senza sentirsi disperati.

In tale ambiente propizio alle novità va diffondendosi una forma di attivismo, una mistura tra lo sportivo e il mondano che approfondiscono ancor più l'abisso tra la Roma di ieri e questa che le prolifera incessantemente attorno. Potrei dire che l'ultima immagine di una millenaria, saggia e dignitosa pigrizia l'ebbi l'altro giorno passando vicino a un ponte monumentale, sulle cui scalinate sedevano sei o sette giovani decentemente vestiti, intenti a dormire al sole, o a fingere di dormire: ché di tratto in tratto l'uno o l'altro socchiudeva un occhio per tirare un sassolino in testa a un compagno, o per deridere un passante bislacco, oppure, semplicemente, per sbadigliare a scatti lenti e misurati. Il marmo delle colonne e dei parapetti scintillava, l'acqua scorreva liscia e qua e là screziata di celeste, sugli argini altri sfaccendati guardavano, forse senza vederla, la riva opposta; ed era tutto un modo di riposare da fatiche non compiute e di evitare, con arte e astuzia, di essere infelici. Ma, appena un trecento metri più in là, cominciava l'anti-Roma. Altri giovani, chi in calzoncini corti, chi con gli stivali e chi con un cappottino sulle spalle, saltellavano sui rossi campi di tennis, caracollavano sui galoppatoi, si avventavano con automobili rosse di fiamma su per le strade a serpentina e fin dentro i prati morti o i cantieri delle case in costruzione; né mancava su per aria chi andava girando e rigirando in un piccolo strepitante aeroplano da turismo. Nel frattempo dalle finestre aperte venivano suoni frenetici, urla di negri impazziti dalla nostalgia, passi precipitosi di danze orgiastiche, insomma tutto un delirare di microsolchi, cui facevano eco le canzoni passionali delle domestiche nelle cucine e i discorsi ad altissima voce tra i fornitori e i portieri in uniforme sotto le gracili e inverosimili pensiline.

Altre volte, proseguendo nelle mie esplorazioni, mi sono imbattuto in tipi che ho incontrato sovente a Parigi o Londra, ma non mai a Roma: come una giovane signora che portava a spasso su un prato una cornacchia legata con una funicella per una zampa, o un anziano signore che con delicata pazienza slacciava la mantellina a un suo piccolo cane per facilitargli il compito di fare, come si dice, un poco d'acqua. Scene di questo genere, di per sé amene e innocenti, suscitano ancora nei vecchi quartieri romani lazzi e dileggi, ed è forse per questo che la città appare così povera di personaggi eccentrici; tutti, temendo quelle beffe, si preoccupano di non dar nell'occhio, neppure con un cappello a bombetta o un colletto duro come se ne vedono ancora tanti all'estero, ma si vestono all'ultima moda, si pettinano con cura, calzano magnifiche scarpe, e insomma si proteggono da ogni possibile offesa mediante la più assoluta normalità. Qui invece, in questi quartieri senza storia e senza tradizioni, ogni stravaganza diventa plausibile, se non proprio lecita; e così fiorisce una nuova specie di cittadini, un po' snobistica forse, un po' eccitata, ma non priva di originalità e di quello spirito di rione che costituisce il sale delle grandi metropoli. Non si vuol dire con questo che i romani nuovi siano migliori dei vecchi, tutt'altro; ma bisogna pur prendere atto che il dominio sempre esercitato da Roma sopra i suoi abitanti sta per finire, e che si approssima il giorno in cui due milioni di cittadini, non importa di dove venuti, pretenderanno di essere serviti dalla città dove vivono, dove hanno la loro casa e la loro roba, anziché servirla quale Dea come hanno fatto per secoli i loro predecessori. Questi «immigrati» dei quartieri nuovi sono dunque le avanguardie di una popolazione che prenderà possesso, finalmente, dell'Urbe, dal Campidoglio fino alle borgate, preparandosi ad andar sempre oltre, verso il mare, verso i Castelli. A meno che... A meno che ancora una volta il retaggio della pigrizia prevalga; e allora vedremmo questi animosi pionieri placarsi a poco a poco, convertire le grida d'esultanza in ironici sorrisi, e finire anch'essi col negar credito al domani per contentarsi dell'oggi: pur che sia piacevole e calmo, rallegrato da una tiepida luce e interrotto da lunghi riposi; che è un modo, dopo tutto, di viver da signori con poca spesa e senza affanno, come ai popoli antichi ancora piace.

G. B. Angioletti

Anne Heywood a Roma



La bella attrice inglese Anne Heywood è giunta a Roma, dove interpreterà il film «Cartagine in fiamme» che sarà diretto dal regista Carmine Gallone (Telef.)

COME PENSANO DI RIEVOCARE LA STORIA DEL '15-'18

Due "eroi della sana paura,, in un film che si dice italiano

Le vicende di questi fifoni sarebbero collocate sullo sfondo della rotta di Caporetto, ricostruita "all'insegna della grandiosità spettacolare,, - Grottesca "epopea,,: sono dunque per sempre obliati i sacrifici immani, i 500.000 morti di quella guerra? - Protagonisti Gassman e Sordi

Il novembre dell'anno scorso, per il quarantesimo anno della vittoria di Vittorio Veneto, discorsi celebrativi e adunate di superstiti e articoli di giornali hanno ricordato a generazioni obliose od ignare quella prima grande guerra dell'Italia composta a nazione, hanno ridato lustro a nomi impalliditi o dimenticati di imprese e di battaglie, il Monte Nero, il Sabotino, Doberdò, il Vallone, il Cengio, le Alpi di Fiemme, il Col di Lana, l'Ortigara, la Bainsizza, e così via. Si rievocò anche la sconfitta di Caporetto, onorevolissimamente riscattata dalla battaglia della Piave e del Montello del giugno 1918 e dalla vittoriosa avanzata finale oltre la Piave e sul Monte Grappa; commossi articoli, patetici discorsi, ristampa di fotografie che parevano assai più vecchie del loro tempo, per le mutate uniformi, le armi superate; anzi qualcuno si dolse che di quella epopea di gloria oggi la gente abbia perduto così presto il ricordo e l'orgoglio, quasi fosse contemporanea delle campagne del Risorgimento o delle guerre napoleoniche; pur essendo tuttora vivi, né tutti ancora vecchi bacucchi, molti superstiti di essa. Poi le vicende recenti, e soprattutto spogliarelli, delitti perfetti, truffe a catena e simili, hanno ripreso il posto loro dovuto su quotidiani e settimanali. Passata la festa, gabbato lo santo. Si riparlerà della guerra '15-'18 fra dieci anni, per il cinquantenario, quando anche i ragazzi della classe 1899 («ed il novantanove - è nato a brutta sorte - lo cavan dalla balla - lo mandano alla morte...») saranno, per quanto arzilli ed in gamba grazie ai recentissimi ritrovati ormonici, pur sempre alla soglia dei settanta.

Così credevamo. Ma ecco i nostri benemeriti cinematografari prefiggersi l'intento di recare ancora una volta alla memoria dei contemporanei quella guerra, quei tempi aspri, quei cinquecentomila morti, quei reduci acciaccati, mutilati, taluni dei quali ancora stanno lottando per la pensione; ma molto maggiore risonanza di quanto non abbiano avuto quegli articoli e quei discorsi, data l'universalità della loro arte (non per nulla un libraio di Nuova York, quando quei cinematografi proiettavano *I dieci comandamenti* riempì la vetrina di volumi della Bibbia con l'avvertimento: «Leggete il libro da cui è stata tratta la pellicola di cui oggi tutti parlano»).

Ho letto infatti stamane in un giornale di Roma a mezzo della terza pagina questo titolone: «Sordi e Gassman eroi della paura in una nuova pellicola di Monicelli». Il soprattitolo dice: «Il film sarà ambientato durante la prima guerra mondiale»; e il sommario: «Una storia a metà comica e a metà drammatica - Mezzo milione a chi troverà un titolo - La disfatta di Caporetto e la battaglia del Piave verranno ricostruiti all'insegna della grandiosità spettacolare». «Oh, diavolo — ho detto fra me. — Va bene che la gente del cinema ha la mano pesante, ma qui mi pare che ci vadano forte». E carico di nere apprensioni mi sono accinto a leggere l'articolo. Ecco qua. Si invita il pubblico a trovare un titolo alla nuova pellicola che Dino De Laurentiis si accinge a produrre; che avrà per protagonisti Vittorio Gassman e Alberto Sordi (anzi «sarà affidata alle stregonerie comiche dei due attori più popolari del momento»), e racconterà una storia comica e drammatica, nella quale i protagonisti «saranno due italiani di media furberia nazionale, scarsamente portati alle imprese bellicose, anarcoidi e lavativi». Riusciti vani tutti i loro ridicoli tentativi per essere lasciati a casa, giunti nei pressi del fronte riescono ad imboscarsi: «Imboscati di ferro — leggiamo — eroi della sana paura». Dopo Caporetto però finiscono in trincea; e qui trovan modo di mettersi in borghese e farsi catturare dagli austriaci. Senonché gli austriaci «scopriranno attorno al loro collo le piastrine di riconoscimento: soldati senza uniforme, dunque spie». (Lo sceneggiatore ignora che nella prima guerra il piastrino di riconoscimento i soldati lo portavano cucito sotto l'abbottonatura della giubba).

Poiché gli italiani sono tanto furbi che pur cercando di salvare la pelle in tutti i modi ambiscono alle medaglie al valore e alla nomea di eroe, gli autori della pellicola immaginano che essi si rifiutino all'ultimo di dare informazioni sui movimenti delle truppe italiane (immaginate le informazioni che potrebbero dare soldati come questi); e saranno fucilati. E questo basta perché l'autore dell'articolo definisca la pellicola «di respiro addirittura epico».

Abbiamo assistito per più di trent'anni a pellicole sulla prima e la seconda guerra mondiale, francesi tedesche inglesi, americane soprattutto, ove se ne vedono di tutti i colori, ma i soldati della nazionalità dei produttori ci fanno sempre bellissima figura e vincono tutte le battaglie. A Parigi è stata riesumata lo scorso autunno, e continua tuttora a richiamare folle ad un cinematografo dei Campi Elisi, *La grande illusion*, la pellicola di Renoir che celebrò il valore francese nella prima guerra mondiale. Ma i nostri brillanti cinematografari contano di riempire le sale di tutta Italia e di rifarsi con abbondanza dei quattrocento milioni che costerà la faccenda con l'epopea della paura italiana, «gli eroi della sana paura», due italiani «tipici», come giudicheranno con soddisfazione Montgomery e soci. Le vicende («comiche», come è ripetuto con premura) dei due fifoni sono collocate sullo sfondo — come no? — della rotta di Caporetto, che gli autori della pellicola si ripromettono di ricostruire «all'insegna della grandiosità spettacolare», dando «un quadro completo della battaglia», per cui occorreranno migliaia di comparse e dovizia di mezzi militari. Tutto con quattrocento milioni? Certamente no; ma i promotori sono certi di meritare tutto l'appoggio delle autorità militari che metteranno a loro disposizione truppe e cannoni «per il tempo necessario al "si gira" epico patriottico».

I produttori, leggo nell'articolo, si impegneranno quanto possono per avere un successo clamoroso all'interno, perché, pensano, «è assai ridotta la possibilità di ricorrere al mercato estero, essendo il film tipicamente italiano». Ma qui si ingannano. La pellicola sarà richiesta a gran voce dai noleggiatori stranieri, dai nostri antichi e recenti alleati sempre pronti ad ammirarci per tante cose, per l'arte, per le belle donne, per l'artigianato, per il sole, per la furberia dei lestofanti, ma non certo per il valore militare. Appena avranno notizia di una pellicola italiana che ha per soggetto la rotta di Caporetto di cui ancora si ricordano (mentre hanno perduto la memoria per altrettanto colossali disfatte in casa loro), e per protagonisti due italiani «di media furberia nazionale», quindi alacri ad imboscarsi, a marcar visita, a scappare, a darsi prigionieri, l'acquisteranno a qualsiasi prezzo, a scatola chiusa.

Simplicissimus

CHI È MARCEL DEBRÉ, NUOVO CAPO DEL GOVERNO FRANCESE

Un estremista che ha imparato al potere la virtù della moderazione

Figlio di un celebre clinico, coltissimo e gentile, dal 1940 è al fianco di De Gaulle con fedeltà assoluta - Durante la IV Repubblica rappresentò il gollismo più intransigente e fanatico; il suo giornale aveva il titolo impressionante di "Corriere della collera,, - Ma il disinteresse e lo spirito legalitario gli impediranno qualsiasi avventura od abuso - Come primo ministro continuerà ad eseguire lealmente gli ordini del generale, anche per attuare una politica che non sarebbe la sua

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 9 gennaio.

Nel mese di giugno, quando il gen. De Gaulle scelse Michel Debré come ministro della Giustizia del suo governo, il redattore-capo del Figaro scrisse nel suo giornale: «La designazione di Michel Debré alla Giustizia ha provocato una viva sorpresa. L'ardente avversario dell'Europa, il direttore d'un giornale di combattimento e di violenza (Le Courier de la colère) si vede messo a un posto che esige elevatezza, assenza di passione e di partito preso. Quale sarà la sua autorità per presiedere ai destini della magistratura?».

Oggi che Debré è stato nominato a un posto di ben maggiore responsabilità, il Figaro si è limitato a pubblicare brevi cenni biografici del Primo Ministro, ma, se il grande giornale conservatore avesse voluto esprimere anche questa volta un giudizio sulla sua personalità, avrebbe dovuto farlo in termini del tutto diversi. Non per conformismo, ma perché sette mesi di governo hanno rivelato Michel Debré sotto un aspetto che, allora, nessuno avrebbe potuto prevedere.

C'è la sentenza di un poeta che illustra la trasformazione operata dalle responsabilità del potere in questo estremista, che pochi mesi prima rivolgeva ai suoi colleghi del Parlamento questa minaccia: «Domani la strada sarà libera sino alla ghigliottina». La sentenza è di Paul Valéry: «Il mondo non vale altro che per gli estremi e non dura altro che per i medi. Non vale che per gli ultras e non dura che per i moderati». Michel Debré ha fatto valere il mondo in cui credeva attraverso un estremismo che non poteva essere più scatenato ed ora si propone di farlo durare attraverso la moderazione.

E' certamente una figura sconcertante, fuori di tutte le consuetudini della vita politica, ma non è un uomo inquietante, perché di lui si può pensare tutto quello che si vuole meno che sia un avventuriero. In una situazione ancora piena di incertezze, come quella in cui si trova la Francia, il vero pericolo potrebbero essere gli uomini che, arrivati al successo attraverso lo sviluppo di avvenimenti improvvisi, difficilmente saprebbero rinunziarvi e, se il vento mutasse, li vedremmo mutare al primo accenno, pronti a rinnegare uomini e idee per cercare la fortuna in nuove avventure.

Debré non è uno di quelli: le sue qualità sono la fedeltà e la lealtà. I francesi possono essere sicuri che, con Debré primo ministro, è come se De Gaulle fosse rimasto a capo del governo. Possono esser sicuri anche di un'altra cosa: che la più rigida legalità presiederà tutti gli atti del nuovo governo.

L'uomo che, quando saliva alla tribuna del Senato per pronunziare contro tutti i governi accuse d'una violenza che superava di gran lunga quella di qualsiasi altro parlamentare dell'opposizione, veniva giudicato un esaltato dai suoi stessi compagni di partito, è infatti il più intransigente difensore dell'ordine costituito, il sostenitore del perfetto funzionamento dell'amministrazione statale nella scrupolosa osservanza della legge. La colpa che egli rivolgeva alla Quarta Repubblica era infatti soprattutto quella dell'inefficienza amministrativa dovuta all'arbitrio dei politicanti. «Il Quai d'Orsay — gridò un giorno dalla tribuna del Lussemburgo — ha perduto il senso dell'onore nazionale!».

Non ha niente a che fare, Michel Debré, con gli avventurieri politici che sono pronti ad approfittare d'una situazione eccezionale per farsi una posizione: può essere un fanatico, ma è certamente un disinteressato. Appartiene ad una famiglia dell'alta borghesia parigina, di quella borghesia estranea al mondo degli affari che, di generazione in generazione, si dedica ad attività intellettuali. Il nonno era rabbino, il padre, Robert Debré, è uno dei più grandi pediatri francesi, presidente dell'Accademia di medicina e autore di quel progetto di riforma che è stata adottata dal governo De Gaulle e darà alla Francia il più moderno ordinamento ospedaliero d'Europa.

Laureato in legge e in scienze politiche, Michel Debré entrò subito nella carriera amministrativa, funzionario al Consiglio di Stato, e nel 1938, quando aveva ventisei anni, Paul Reynaud lo chiamò nel suo gabinetto al ministero delle Finanze. Fu fatto prigioniero durante la guerra ed evase da un campo di concentramento; ritornò clandestinamente in Francia per dedicarsi all'organizzazione della Resistenza. Il principale compito che il gen. De Gaulle gli affidò in quel periodo fu la preparazione della lista dei prefetti da nominare a mano a mano che le diverse province francesi venivano liberate.

Nell'aprile 1945, De Gaulle gli affidò l'incarico di preparare il progetto per la riforma amministrativa, ma fu l'ultimo compito burocratico del giovane funzionario perché, quando il generale lasciò il governo, anche lui lasciò l'amministrazione. Ormai l'unica ragione della sua vita era diventata la lotta per il ritorno di De Gaulle al potere e per l'istituzione di un governo di unità nazionale. Undici anni prima dei colonnelli di Algeri, nel 1947, fu infatti Debré che reclamò «un governo di salute pubblica».

A trentasei anni, quando aveva superato da pochi mesi il limite minimo d'età, venne eletto senatore e fu così il più giovane membro del Senato francese. E' un uomo estremamente fine, gentiluomo, molto colto. Ha insomma tutte le doti che portano al successo, attraverso un'irresistibile simpatia che nasce spontanea intorno a lui. Però la sua irriducibile intransigenza gli avrebbe tolto qualsiasi possibilità di carriera governativa [illegible] i fatti del 13 maggio che [illegible] la Quarta Repubblica. Nel marzo 1957 si dimise dalla commissione politica del suo partito per protestare contro la partecipazione dei repubblicano-sociali al governo. «Mi è sembrato inammissibile — dichiarò in quell'occasione — che dei repubblicano-sociali, i quali, anche se non si dicono più gollisti, affermano almeno di essere partigiani del raddrizzamento nazionale, si smentiscano a tal punto».

Contro tutti i governi della Quarta Repubblica, contro qualunque progetto presentassero quei governi, si svolse l'implacabile attività parlamentare di Debré per dieci anni. Unico obiettivo: la conquista dello Stato, da raggiungere con qualsiasi mezzo. «Se domani — affermava — un personaggio noto o sconosciuto, con una specie di colpo di forza, imponesse nello stesso tempo la sua presenza e la sua autorità, indicasse, per radio, le sue intenzioni, si facesse obbedire dall'esercito e dall'amministrazione, chi protesterebbe? Un governo legale può essere illegittimo, un'autorità illegale può essere legittima. Oggi, il prestigio dei comunisti è così basso che non sono in grado di opporsi a una nuova legittimità, a un nuovo regime: la maggioranza della nazione non li seguirebbe nell'opposizione a un cambiamento, se fosse imposto in una maniera eccezionale. In questo momento la nazione ha la fortuna, se ci si può esprimere così, di disporre d'una legittimità di ricambio, quella del gen. De Gaulle».

Si può pensare quello che si vuole di queste affermazioni, ma non si può negare loro un valore profetico per gli avvenimenti successivi, soprattutto riguardo all'impotenza del partito comunista, alla quale nessuno credeva in quel momento.

Nella sua opposizione al passato regime, quello che i gollisti chiamavano «il sistema», niente veniva risparmiato, ma i bersagli preferiti erano la Comunità carbone-acciaio, la Ced, il Mercato comune, l'Euratom e tutti gli altri progetti d'integrazione europea. Per lui, quei progetti erano una macchinazione a danno della Francia: «Che facciamo — diceva — per rispondere all'immenso ricatto che viene dalla Germania e dall'America?». Di queste invettive erano pieni i suoi interventi parlamentari e gli articoli che pubblicava nel suo settimanale, al quale aveva dato un titolo incredibile: Il Corriere della collera.

L'atteggiamento anti-europeista, spinto al punto da avergli fatto affermare in certe occasioni perfino la possibilità di rovesciare le alleanze, avrebbe potuto destare qualche sospetto ora che ha assunto la direzione del governo, se non si conoscesse il carattere dell'uomo, la sua lealtà che non può essere messa in dubbio. Appena diventato primo ministro, Debré ha dichiarato che il suo compito è di continuare l'opera iniziata dal gen. De Gaulle e si può essere certi che manterrà la parola, in politica estera come all'interno: il Presidente della Repubblica vuole che la politica europeista venga sviluppata attraverso il Mercato comune e le altre istituzioni, Michel Debré lo farà, in pieno accordo con Adenauer, con Fanfani e con gli altri responsabili della Comunità.

Sandro Volta



Michel Debré, il nuovo primo ministro francese, mentre viene intervistato dopo la sua investitura (Telef.)

Quattro deputati inglesi protestano per l'arresto d'un marinaio italiano

Era sceso senza autorizzazione da una nave sotto sequestro - Dopo 24 ore non era stato ancora condotto davanti al giudice - "E' un'offesa ai nostri principi costituzionali,,

(Nostro servizio particolare)
Londra, 9 gennaio.

Un cameriere di bordo italiano è al centro di una singolare vicenda di cui si stanno occupando il Ministero dell'Interno, quattro deputati e tutta la stampa dell'Inghilterra orientale. Se il Parlamento non fosse ancora chiuso per la vacanza natalizia, se ne sarebbe indubbiamente parlato anche in questa sede.

La storia si inizia con l'arrivo, alla vigilia di Natale, nel porto di Great Yarmouth, della nave siriana «Sourya», di 1391 tonnellate, proveniente dalla Scandinavia. Ad attendere il bastimento vi era una sgradevole sorpresa: un mandato di sequestro, ottenuto da una brigata di creditori della Società proprietaria del piroscafo, la «Compagnie Sirienne des Transports Maritimes». Il «Sourya» fu quindi «arrestato» e, a quanto pare, non potrà lasciare l'Inghilterra fino a quando gli armatori siriani non avranno pagato le 2700 sterline (4 milioni di lire circa) da loro dovute.

L'equipaggio — secondo le autorità britanniche — deve condividere la sorte della nave, e pertanto restare a bordo. Tale punto di vista non garbava però a due marittimi, un italiano ed uno spagnolo, i quali, infatti, stanchi della loro prigione galleggiante, misero piede a terra e, a quanto sembra, cercarono di uscire dalla zona del porto. Ma dopo qualche ora si accorsero d'aver lasciato una prigione per un'altra. Furono, infatti, arrestati per «entrata illegale nel paese» e rinchiusi nel carcere di Norwich, la città più vicina, nella Inghilterra orientale.

Dell'italiano siamo riusciti a sapere soltanto il nome: Raul Angyal. Data la grafia, è probabile che i poliziotti inglesi l'abbiano trascritto in modo errato. I giornalisti di Norwich dicono che non è un marittimo di mestiere e viaggia il mondo per raccogliere materiale per un libro. Lo spagnolo si chiama Enrique Dusqueta, ma anche la sua figura è per ora assai confusa. Entrambi gli uomini sono imprigionati a Norwich da quattro giorni e la polizia locale ed il ministero dell'Interno rifiutano qualsiasi informazione.

Ma gli inglesi non amano lasciar mano libera alla loro burocrazia e, pur essendo due stranieri e probabilmente colpevoli, i giornali della regione hanno cominciato ad agitarsi chiedendo perché i marinai non siano stati condotti, ventiquattr'ore dopo il loro arresto, davanti ad un magistrato e come prescrive la legge, «pubblicamente imputati». Queste proteste sono divenute sempre più vigorose e stasera sono state raccolte dai quattro deputati che rappresentano i collegi di quella regione.

Il liberale Sir Frank Medlicott ha dichiarato: «Incarcerare un tale senza processo vuol dire offendere non solo i nostri principi costituzionali, ma anche il nostro spirito. Le autorità stanno dando prova di trascuratezza legale». Il deputato conservatore Geoffrey Rippon ha detto: «Ciò che è avvenuto mi inquieta», ed il suo collega Anthony Bell, di egual fede politica, ha aggiunto: «Questa faccenda non mi piace affatto. E' motivo di allarme quando qualcuno viene incarcerato per quella che è forse una semplice infrazione tecnica». E, infine, un deputato laburista ha tuonato: «Esigo informazioni dal ministro dell'Interno. E se non resterò soddisfatto, solleverò la questione in Parlamento».

Una adeguata protesta è partita anche dall'Ambasciata spagnola, un cui portavoce ha detto stasera: «Siamo sbalorditi; Enrique Dusqueta aveva ricevuto la sua paga ed era sbarcato per tornare con i propri mezzi in Spagna. L'azione del ministero dell'Interno è inconcepibile». Le nostre autorità sapevano stasera soltanto dell'arresto. Si aggiorneranno domani sugli sviluppi di questi giorni.

m. ci.

Rubati da un arsenale turco 15 mila proiettili di cannone

Ankara, 9 gennaio.

Quindicimila proiettili di artiglieria sono stati sottratti da sconosciuti in un deposito militare turco di munizioni a Kirikkale, nei pressi di Ankara. Secondo i giornali di Ankara, un certo numero di proiettili sarebbe stato trasportato clandestinamente in Siria.

Scheda con 14 partite al gioco del Totocalcio?

Verrebbero premiati i «14», i «13» ed anche i «12»

Roma, 9 gennaio.

Il Totocalcio è da qualche tempo, specie poi da quando è entrato in vigore l'Enalotto, alla ricerca di nuove attrattive per il suo giuoco in modo da offrire ai giocatori maggiori possibilità. Due ne sono per il momento allo studio: sottoporre agli scommettitori una schedina con 14 partite (come si fa in Inghilterra e in Spagna) o raddoppiare la posta — aggiungendo un concorso — (come si sta facendo in Svizzera).

Provato che le vincite sono in relazione al numero delle giocate la quattordicesima partita aumenta il numero delle probabilità da 1.594.323 a 4.782.969. In pura linea matematica con l'attuale giuoco si dovrebbe avere un «14» ogni ventiquattro «13».

Il Totocalcio provvederà a dividere il monte premi in tre categorie: una per i «14», una per i «13» e una per i «12». Il numero di quelli che «passeranno alla cassa» dovrebbe quindi rimanere invariato, pur ottenendo settimanalmente delle vincite molto sostanziose. Il Totocalcio (la nostra convinzione nasce da informazioni molto serie) sceglierà la formula del «14» con il monte premi suddiviso in tre categorie: 40%, 30%, 30%.

La «formula svizzera» che ha aumentato il giuoco del 35% presenterebbe elementi di vivo interesse: il giuoco minimo dovrebbe essere portato a L. 200, 100 delle quali giocherebbero come oggi, mentre L. 100 andrebbero ad un concorso riservato ai primi dieci risultati. Il differente punteggio (3 agli X, 2 ai 2 e 1 agli 1) permetterebbe una suddivisione di premi a chi ha individuato nove dei dieci risultati. Si moltiplicherebbero i vincitori e i «13» avrebbero una quota notevolmente più alta.

Cromo russo in America portato da una nave italiana

New York, 9 gennaio.

Il vapore italiano *Bacicin* ha scaricato ieri a Newport News, in Virginia, ottomila tonnellate di minerale di cromo di provenienza sovietica. E' la quinta volta dal dicembre scorso che minerale di cromo sovietico viene scaricato a Newport News. Una società di esportazioni di New York sta inviando 20 mila tonnellate di acciaio nell'Unione Sovietica in cambio di 10 mila tonnellate di minerale di cromo. Il *Bacicin* è giunto a Newport News proveniente da Riga, in Lettonia.

Salvato dal vento un pilota che si getta col paracadute

L'aviatore stava scendendo sul mare in tempesta - È stato spinto per 40 km. fino a raggiungere la terra

Cagliari, 9 gennaio.

Un reattore della Marina americana è precipitato stamane nei pressi delle coste meridionali della Sardegna. Il pilota, salvatosi con il paracadute, deve soltanto al vento la felice conclusione dell'avventura.

Da alcuni giorni le unità della VI Flotta americana svolgono esercitazioni di sbarco al largo delle coste occidentali della Sardegna. Le navi partecipanti alle manovre, erano sballottate stamane dal mare grosso in vista dell'isola di San Pietro. Una sola, dalla mole gigantesca, sembrava non avvertire il frangersi delle onde sulle sue murate alte come bastioni: la grande portaerei «Forrestal». Da una catapulta della «Forrestal» prese quota verso le 11 un reattore «Tiger», pilotato dal sottotenente Henry Haafe, di 21 anno.

In tre minuti, Haafe fu a dodicimila metri di altezza, la prua verso le Baleari. Ad un tratto, una ventina di minuti dopo il decollo, il giovane ufficiale sentì che o una perdita di carburante o qualche disturbo al meccanismo di accensione gli impediva di volare con regolarità. In breve perse quota; non rimaneva che annunciare per radio il segnale di pericolo e buttarsi col paracadute.

Dall'aeroporto di Elmas partì un idrovolante; dalla «Forrestal» un elicottero. Le condizioni del mare erano tali che si nutrivano seri dubbi sulla possibilità di trarre in salvo il pilota. Senonché il sottotenente Haafe si trovava nel letto di una «corrente a getto» (fiume d'aria che corre intorno all'emisfero spostandosi alla velocità di 250 chilometri orari). Sospinto dalla violenza del vento, il pilota percorse a paracadute aperto una quarantina di chilometri, fino a posarsi dolcemente su un campo coltivato alla periferia di Carbonia. In serata Haafe ha potuto raggiungere in elicottero la «Forrestal».

Strappati gli ormeggi nel Galles un pallone atterra presso Terni

Terni, 9 gennaio.

Un aerostato che si ritiene appartenente al ministero inglese dei Rifornimenti, è piombato ieri sera su una collinetta vicina al paese di Ferentillo, in Valnerina. Il pallone è stato scorto a circa cinquecento metri di quota. Di color grigio argento, appariva gonfio solo in parte; da esso pendevano numerose funi. Il vento spingeva l'aerostato verso il paese, le cui strade si erano completamente affollate di curiosi.

Il pallone dondolava a cento metri dalle prime case; primi a giungere sul posto sono stati una decina di giovani. Dopo un po' l'aerostato si è abbassato tanto che gli accorsi hanno potuto afferrare le funi penzolanti e assicurarle saldamente ad alcuni alberelli. Tuttavia una decina di piante sono state sradicate prima di potere bloccare definitivamente il grosso pallone le cui dimensioni erano enormi: non meno di 200 metri di circonferenza.

Poco dopo l'aerostato si è afflosciato completamente e così è stato possibile arrotolare il leggero tessuto che poi è stato caricato sul rimorchio d'una trattrice e trasportato a Ferentillo.

Si apprende che a Londra, un portavoce del ministero inglese dei Rifornimenti ha comunicato di ritenere che l'aerostato sia di sua proprietà. Esso avrebbe strappato gli ormeggi ieri a Cardigan nel Galles.

Una serie di riunioni per la vertenza dei marittimi

Roma, 9 gennaio.

I rappresentanti sindacali della Film-Cgil, della Fegemare, Film-autonoma, Uim, Sancars, Cisnal-mare, assistiti dalle rispettive confederazioni, dopo gli incontri avvenuti in mattinata con gli esponenti della Fedarlinea (Finmare) sono stati ricevuti nella tarda serata di oggi dal ministro della Marina mercantile, on. Spataro. Dalle comunicazioni del Ministro e della Fedarlinea è emerso che nessun accordo è intervenuto per il pagamento delle giornate di sciopero effettuate dal 21 novembre al 1° dicembre 1958. E' risultato che al Sindan era stato dato soltanto generico affidamento di esaminare la questione che, per altro, era già oggetto di trattative in sede sindacale. La riunione di questa sera si è conclusa alle 22 senza che fosse intervenuto un accordo in merito con nessuna delle organizzazioni dei lavoratori. Nel corso della riunione, il Ministro, migliorando le posizioni di partenza della Fedarlinea e accogliendo il principio validamente sostenuto dalle organizzazioni presenti di una soluzione per tutti i marittimi indistintamente, ha proposto la corresponsione del 70 per cento della retribuzione per le giornate di sciopero. Un nuovo incontro avrà luogo nella mattinata di domani per tentare di realizzare un accordo che ponga termine alla vertenza.

Sfregiata a 66 anni dall'amico ottantenne

Biella, 9 gennaio.

La casalinga Florinda Rolando, di 66 anni, domiciliata a Cossato, solo oggi si è recata all'ospedale cittadino per farsi curare una grave lesione all'occhio destro riportata parecchi giorni orsono in circostanze oscure.

La donna ha dichiarato di essere stata affrontata nella sua abitazione dal pensionato Arturo Sala di 80 anni che, sempre secondo lei, le avrebbe lanciato in pieno volto un acido corrosivo.

Tra i protagonisti della vicenda esisteva da molti anni una relazione che ora la Rolando avrebbe voluto troncare. Dopo ripetute minacce il vecchio, la scorsa settimana, attendeva che la Rolando passasse davanti alla stanza in cui egli vive solo, e le gettava appunto in faccia una soluzione a base di ammoniaca e acido acetico. L'acido colpiva l'unico occhio sano della donna che ora è rimasta praticamente cieca.

Dopo il grave gesto il Sala — così ha dichiarato la Rolando — le ingiungeva di starsene zitta e minacciava di uccidere lei e la figlia Maria di 30 anni se avesse denunciato il fatto ai carabinieri. Le condizioni dell'occhio offeso sono assai gravi.

Un brigadiere di P.S. ha vinto la lotteria di «Canzonissima»?

Bari, 9 gennaio.

In base ad indiscrezioni trapelate oggi dall'Intendenza di Finanza, i vincitori del primo premio della lotteria di «Capodanno», sarebbero i fratelli Salvatore e Nicola Bucci di Bari, il primo brigadiere di Pubblica Sicurezza in servizio presso la Squadra mobile, il secondo rappresentante di commercio. Salvatore ha due figli: Felice di 3 anni e Maria di 2.

Ecco come la notizia è circolata e come essa è apparsa attendibile. Stamattina il brigadiere Salvatore Bucci si è recato all'Intendenza di Finanza per domandare chiarimenti circa il modo più rapido di incassare il biglietto vincitore del primo premio. Non ha dato le proprie generalità, ma ha detto che il vincitore dei cento milioni era un suo fratello, attualmente a Milano. Egli, però è stato notato per caso da un «reporter» che si era recato all'Intendenza per faccende personali e che ha udito la conversazione svoltasi fra il brigadiere e l'impiegato.

Dato l'allarme, sono entrati in azione altri giornalisti uno dei quali è andato in Questura, dove ha chiesto cautamente del Bucci, ha appreso così che egli aveva ottenuto stamane dieci giorni di licenza straordinaria. Fin qui però si era sempre nel vago. Ma un terzo reporter, recatosi in casa Bucci, in via Nicolai 171, è riuscito a far parlare i suoceri del brigadiere, i coniugi Esposito. Questi hanno confermato in pieno la notizia della vincita, aggiungendo che due sono i vincitori: Salvatore e suo fratello Nicola, rappresentante di commercio. Ad acquistare il biglietto sarebbe stato Nicola durante un suo viaggio ad Ancona: egli poi lo avrebbe spartito col fratello.

Operaio ucciso da un'auto che fugge dopo l'incidente

Domodossola, 9 gennaio.

Un mortale incidente è accaduto questa sera sulla strada statale del Sempione poco dopo Villadossola: un'auto tuttora sconosciuta ha investito l'operaio Luigi Gattini di 48 anni, abitante a Pallanzeno, il quale stava rincasando dal lavoro. Il poveretto è stato proiettato a quaranta metri di distanza decedendo all'istante.

Dopo il mortale investimento l'auto è fuggita. Sul posto si è recato subito il pretore di Domodossola mentre sono in corso indagini per rintracciare il responsabile del mortale incidente, che sarebbe già stato identificato.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	1,4	6	Pescara	3,2	7,6
Trieste	3,5	7,4	L'Aquila	—1,5	4,4
Venezia	2,5	10	Roma	0,9	9
Milano	3,4	8,3	Bari	6,6	10,4
Torino	1,1	6	Napoli	4	10,3
Genova	5	9,5	Potenza	—1,6	2
Bologna	0,8	7	Reggio C.	9,9	13
Firenze	0,4	9,5	Messina	11,5	12,2
Pisa	1	11,9	Palermo	8,4	11,2
Ancona	0,5	7,6	Catania	9,9	14,2
Perugia	0,5	4,7	Cagliari	7,4	9,7

SPETTACOLI

La Simionato «Carmen» per 150 volte



Il mezzo soprano Giulietta Simionato, applaudita erede di Gianna Pederzini, interpreterà stasera all'Opera di Roma il personaggio di Carmen per la 150ª volta

Processo contro il critico che fu severo con la Callas

Il P.M. ha fatto elevare l'imputazione contro Beniamino Dal Fabbro a "diffamazione aggravata" - Rinvio al 19

Milano, 9 gennaio.

Gran folla di simpatizzanti del soprano Maria Meneghini Callas, che proprio ieri ha lasciato l'Italia per una tournée negli Stati Uniti, si è radunata oggi nell'aula della prima sezione del nostro Tribunale penale, dove alle prime ore del pomeriggio sarebbe stata discussa la causa di diffamazione a mezzo stampa intentata dalla cantante contro il critico musicale Beniamino Dal Fabbro e contro il dott. Gaetano Baldacci, direttore responsabile del quotidiano milanese che aveva ospitato l'articolo del giornalista.

Il dibattito ha avuto inizio soltanto alle ore 18,40 e si è concluso dopo circa un'ora con un rinvio al 19 gennaio prossimo.

Maria Meneghini Callas aveva sporto querela nei confronti di Beniamino Dal Fabbro, ritenendosi diffamata per due articoli scritti dal critico il giorno successivo la prima scaligera di «Anna Bolena» e nei quali il Dal Fabbro accusava la cantante di «gigionismo filodrammatico», di «corrompere il gusto del pubblico» e di «abbassare la nobile assemblea di un teatro al livello di fazioso competizioni di arena».

Per questi giudizi Maria Meneghini Callas ravvisati gli estremi della diffamazione, aveva dato inizio alla causa.

Durante l'istruttoria Beniamino Dal Fabbro veniva rinviato a giudizio sotto l'imputazione di «diffamazione generica», ma stasera, in apertura di udienza, il P. M. dott. Greggi ha richiesto la rettifica del capo di imputazione nei confronti del Dal Fabbro e ha chiesto ai giudici di contestare al critico, in base alla legge sulla stampa, il «fatto determinato» per elevare l'imputazione alla «diffamazione aggravata».

Il dott. Gaetano Baldacci, direttore del quotidiano milanese, è stato incriminato per avere permesso la pubblicazione dell'articolo.

La richiesta della pubblica accusa è stata accolta dai giudici dopo breve permanenza in camera di Consiglio, nonostante la energica opposizione della difesa.

All'udienza odierna era presente soltanto il critico Beniamino Dal Fabbro.

Nuovo accordo con l'America per l'importazione di film

Roma, 9 gennaio.

L'importazione di film americani è ridotta da 212 a 180 all'anno. Queste sono le basi dell'accordo concluso fra la «Motion Picture of America» e l'«Anica». Le nuove condizioni sostituiscono quelle che verranno a scadere il 31 agosto di quest'anno.

I produttori americani si sono impegnati inoltre a ritirare dalla circolazione in Italia i film che hanno più di 6 anni di visto di censura, sollevando così il nostro mercato interno da un non indifferente numero di pellicole ormai superate e che possono essere sostituite da lavori di produzione nazionale.

Secondo le modalità già in vigore, al momento dell'importazione in Italia i produttori americani acquisteranno dal governo italiano un «buono di doppiaggio» che sarà rimborsato in un certo periodo di tempo e che può essere anche negoziato. Le somme provenienti da tali acquisti concentreranno al governo di finanziare la produzione nazionale. E' calcolato che l'ammontare complessivo dei buoni di doppiaggio possa ascendere a 6 miliardi di lire.

La Pampanini citata in Messico per la rottura di un contratto

Città del Messico, 9 gennaio.

Lunedì a Silvana Pampanini sarà ufficialmente notificata la citazione per rottura di contratto con relativa richiesta di danni per un milione di pesos (circa 50 milioni di lire italiane) da parte del produttore Miguel Contreras, il quale sostiene che l'attrice non ha girato per lui un film per il quale si era impegnata.

Cronaca televisiva

Basta una graziosa commedia a riempire una serata? - Scarsa attenzione degli spettatori per un dotto alterco - Un po' di fiducia nei film di Hitchcock

La commedia del venerdì sera è, in genere, un buon richiamo per il pubblico. Assicurano le statistiche tv che gli spettatori, ad ogni recita, sono milioni: una specie di rivincita della prosa che, in difficoltà sui palcoscenici, si rifà sugli schermi televisivi. Si può rilevare che la commedia del venerdì comporta un inconveniente: blocca cioè tutta la serata, non c'è posto per altro. Se il lavoro è noioso o comunque non interessa, non resta che spegnere e andare a letto. E il secondo canale? Se n'è parlato, se ne parla, ma sembra che la realizzazione sia, per ora, piuttosto lontana. La tv stenta a mettere insieme un programma per il canale unico, immaginiamoci cosa succederebbe se dovesse raddoppiare le idee e le iniziative. Ad ogni modo, la commedia di ieri sera, «Un grande amore» di Molnar, era piacevole, così ben bilanciata tra un umorismo sottile e un tono patetico di giusta misura: recitata e diretta con garbo, pensiamo che abbia potuto rappresentare per la maggioranza un divertimento onesto e tranquillo. La prossima settimana, spettacolo di grosso impegno: «Il borghese gentiluomo» di Molière, protagonista Vittorio Caprioli. Lodevole proposito, quello di far conoscere i classici. Vorremmo però che fosse riconosciuta altrettanta importanza ad un repertorio — italiano o straniero che sia — moderno, vivo, d'attualità, con figure e problemi del nostro tempo.

Notato un complessivo lieve miglioramento della rubrica femminile «Lei e gli altri»: si cerca di dare alla trasmissione un tono più rapido e disinvolto. Ieri c'è stato anche un intermezzo comico con l'attore Paolo Panelli. Il dibattito settimanale «Che ne dite?» può senza dubbio attirare il grande pubblico: a patto però che gli argomenti trattati siano di interesse immediato e generale. Ieri due avvocati e due medici hanno discusso sulla necessità o meno di sottoporre i criminali a visita psichiatrica. Questioni molto gravi, d'accordo: ma dubitiamo che il dotto alterco tra gli uomini della legge e gli uomini della scienza sia stato seguito dagli spettatori con la dovuta attenzione.

Stasera, fine di «Padri e figli». Il prossimo romanzo sceneggiato sarà «L'isola del tesoro» di Stevenson. Seguirà, non sappiamo in quante puntate (ma saranno certo parecchie), «Il conte di Montecristo» di Dumas. Per ora, tuttavia, niente romanzo: a partire da sabato prossimo, dopo «Il musichiere», saranno trasmessi alcuni telefilm di Alfred Hitchcock, che dovrebbero procurare al pubblico mezz'ora di angoscia e di brivido. Non abbiamo, salvo rarissimi casi, un gradevole ricordo dei passati telefilm: di solito erano spunti sprecati o complicate vicende condensate malamente in poche scene. Ma questi portano la firma di un illustre regista come Hitchcock, autore di «Notorious», «Rebecca», «La finestra sul cortile», «La donna che visse due volte»: meritano fiducia e noi con fiducia li attendiamo.

u. bz.

CARIGNANO — Lunedì, alle 21,15, la Compagnia Ricci-Magni con Lina Volonghi e Bianca Toccafondi rappresenterà la commedia «Chiffon nero» di L. Storm.

CENTRO CINEMATOGRAFICO — Oggi, alle 15 e alle 17, al Cinema Eraldo, si proietterà il film: «La corazzata Potemkin» di Sergej M. Eisenstein (1925). La proiezione è riservata ai soci del CUC.

UNIONE CULTURALE — Oggi, alle 17,45, nelle sale di Palazzo Carignano, inaugurazione della mostra di incisioni della pittrice Kathe Kollwitz con una conferenza introduttiva del dott. Mario De Michell.

«Buongiorno, marziani» all'Alfieri

Ieri sera è andata in scena al teatro Alfieri, sotto la direzione del maestro Gustav Gerhard, una rivista «Buongiorno, marziani», interpretata esclusivamente da bambini e da ragazzi. [illegible] la commedia musicale ha avuto un cordiale successo: i piccoli attori (cantanti, suonatori, fantasisti, comici) e alcune giovani danzatrici, che si sono dimostrate in possesso di ottime doti, hanno ricevuto calorosi, prolungati applausi. Stasera e domani, repliche.

TEATRO STABILE — Lunedì 12, alle 21,15, la Compagnia del Teatro Stabile di Torino metterà in scena, per la regia di Giacomo Colli, la novità assoluta «La Giustizia (inchiesta giudiziaria)» di Giuseppe Dessì. Partecipazioni straordinarie di Paola Borboni e Gianni Santuccio. Scene e costumi di Mischa Scandella.

Il concerto Dorati all'Auditorium della Rai

Il maestro Antal Dorati, direttore dell'orchestra di Minneapolis, ha presentato iersera la sua «cantata» *Le Chemin de la Croix*, su testo di Claudel. Se le prime «stazioni» lasciavano dubbiosi dell'entità dell'opera, non essendo ancora noto fra noi il gusto e il valore di lui, le pagine che seguivano eliminavano l'incertezza. Esperto, certamente, della tecnica compositiva e dell'orchestrazione, il maestro Dorati non ha presentato caratteristiche notevoli nel concepimento d'un dramma e nella realizzazione lirica. Coro e solisti restano impersonali, il sinfonismo strumentale è gonfio, anche strepitoso, senza riuscita emotiva. Soltanto qualche paginetta affidata alla voce di contralto e qualche coretto femminile accennano a una espressività delicata, quasi intima. Del pubblico, eccezionalmente scarso all'inizio, la maggior parte abbandonò la sala durante l'intervallo. Applausi all'autore e direttore, al maestro Maghini, istruttore del coro, alla contralto Oralia Dominguez, al baritono Pierre Mollet e al recitante Rolf Tasna.

a. d. c.

Mostre d'arte

I miraggi di Clerici

«Clerici è degli artisti d'oggi il meglio legato al Barocco», scriveva Ungaretti già dieci anni fa; e più recentemente Moravia: «Giace in fondo alla memoria più oscura di Clerici la visione barocca di civiltà perdute o decadute e morte»; mentre nella sua favola mitologica Julien Green scorgeva «alcuni dei sogni più belli dell'angoscia contemporanea», Alberto Savinio un «indizio sicuro di stendhalismo», e Jacques Audiberti la continuazione dell'arte degli antichi maestri italiani.

Son giudizi raccolti nello splendido libro che nel '56 la «Electa Editrice», con testo di Raffaele Carrieri, dedicò a Fabrizio Clerici pubblicando contemporaneamente in facsimile — accompagnato da alcune pagine di Libero De Libero — il *Taccuino Orientale* che nel '58 il pittore aveva riempito di schizzi e annotazioni durante un suo viaggio nel Medio Oriente; e costituiscono un'indispensabile introduzione alla mostra di 26 dipinti del Clerici, presentata alla «Galatea» da Luigi Carluccio con molta finezza.

Fabrizio Clerici, architetto e pittore, nato a Milano nel 1913, stabilito a Roma dal 1946, ha nome di notorietà internazionale specie per la sua attività di scenografo in opere di Monteverdi, Lulli, Purcell, Britten, Strawinsky, Goldoni; e alcuni dei suoi bozzetti teatrali, riprodotti nel citato volume, accanto ai quadri ora esposti in via Viotti avrebbero anche meglio chiarito la propensione barocchegiante di questo singolarissimo «interprete di cabale e illustratore di miraggi». Di fantasia barocca invece c'è esigua traccia nella mostra torinese; e vi prevale piuttosto l'altro aspetto del mondo poetico di Clerici: la fiaba surrealistica, l'evocazione d'una favolosa e quasi mitica archeologia, il «miraggio», appunto, d'una realtà arcana risorgente da incommensurabili lontananze di spazio e di tempo.

Realtà, s'è detto; e infatti tutto vera, puntigliosamente vera fino al minuto particolare grafico, è sempre l'immagine di Clerici, come poteva esser «vera» nel suo funambolesco illusionismo la grottesca o spettrale finzione dell'Arcimboldi e dei suoi imitatori. Ma contemporaneamente quest'immagine è come sottratta alla misura della vita umana, assume una verità soltanto metafisica. In questo forzato, quasi doloroso stacco, sta l'inquietante fascino della pittura di Clerici.

mar. ber.

Il pianista fuggito dalla Cina suonerà in febbraio a Londra

Londra, 9 gennaio.

Il pianista cinese di fama internazionale, di cui le cronache hanno parlato negli scorsi giorni, ha chiesto asilo politico alla Gran Bretagna. Si tratta del ventiquattrenne Fu Tsun, definito un virtuoso della tastiera.

Egli è giunto in Inghilterra proveniente da Varsavia dove studiava musica occidentale, affermando di essere fuggito dalla Polonia malgrado l'ordine di fare immediato ritorno in patria.

Egli farà il suo debutto l'8 febbraio all'Albert Hall con l'orchestra sinfonica di Londra.

Televisione e radio

I «Niños cantores» alla tv

Sono giunti a Torino ospiti del Collegio degli Artigianelli i celebri «Niños cantores de Murialdo» che compiono una tournée artistica in Europa. I ragazzi, che hanno un repertorio di cento canti di autori classici, si esibiranno lunedì alle 18 alla televisione. Durante la permanenza a Torino, visiteranno gli stabilimenti Fiat e si recheranno a rendere omaggio al Cardinale Fossati. Partiranno martedì per Milano.

PROGRAMMA TV — Ore 14: «Telescuola»: a) Lezione di francese; b) Esercitazioni di lavoro e disegno tecnico.

15,10-16,35: Eurovisione, collegamento tra le reti televisive europee, dalla Francia, Parigi: Telecronaca dell'incontro di rugby tra le squadre di Francia e di Scozia, due fra le più agguerrite compagini europee. Telecronista Paolo Rosi.

17-18: Per i ragazzi: a) «Avventure in libreria», rassegna di libri per ragazzi presentata da Elda Lanza; b) «Il Teatro di Arlecchino», scene e scherzi delle maschere italiane, in ripresa diretta dal Nuovo Teatro Romano di Torino. In questo numero: Chi la fa l'aspetti, intermezzo (quattro chiacchiere con i ragazzi). La beffa di Arlecchino. Interpreti: Antonio Guidi, Ignazio Colnaghi, Antonio Barpi. Regia di Aldo Grimaldi. 18,30: Telegiornale.

18,50: «Passaporto n. 2», lezioni di francese a cura di Jean Barbet; 19,10: Sinfonia. Lettere alla tv; 19,30: «Quattro passi tra le note», programma di musica leggera con l'orchestra Galassini.

20: «Bacco in cooperativa», inchiesta di Aldo Salvo sulle cantine sociali; il documentario ricorderà le origini e gli scopi delle cantine sociali che, sorte un po' dovunque in Italia con esigenze associative dei singoli produttori, hanno ottenuto dallo Stato notevoli agevolazioni, e ne mostrerà alcune scelte in diverse regioni. La trasmissione illustrerà anche quanto si è fatto, e si farà in vista della concorrenza che verrà a crearsi con l'entrata in vigore del Mercato Comune Europeo; 20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello.

21: «Il Musichiere», gioco musicale a premi di Garinei e Giovannini condotto da Mario Riva con l'orchestra Kramer. Spartaco D'Itri, il musichiere in carica da dieci settimane, si presenterà ancora per difendere il titolo; il suo monte premi supera i cinque milioni.

22: «Padri e figli», di Ivan Turghenjev, riduzione televisiva e sceneggiatura di R. Mainardi e C. Serino, adattamento di Guglielmo Morandi. Quarta e ultima puntata. Si conclude la storia del giovane nichilista Basarov, delle sue inquietudini e della sua passione per Anna Serghejevna; non trovando pace in nessun luogo, il giovane dopo un duello con lo zio dell'inseparabile amico Arkadi, finirà per tornare dai vecchi genitori e morirà per una infezione contratta nell'esercizio della sua professione di medico.

Questa puntata sarà un susseguirsi di scene che avvengono nelle varie case così come richiede la trama del romanzo e la conclusione delle varie storie dei diversi personaggi. Interpreti: Eleonora Rossi Drago, Alberto Lupo, Alessandro Ninchi, Carla Gravina, Margherita Bagni, Mario Feliciani, Franco Volpi, Aldo Silvani, Elvira Betrone, Rossana Rory, Francesco Mulè ed altri ancora. La regia, come l'adattamento, è di Guglielmo Morandi.

Al termine: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Lezione di tedesco; 7: Giornale radio. Musiche del mattino; 8: Giornale radio, Rassegna della stampa; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: La radio per le scuole.

11,30: Musica sinfonica; 12: Vi parla un medico; 12,10: Canzoni in voga; 12,30: Album musicale. 13: Giornale radio. Appuntamento alle 13,20; 14: Giornale radio; 14,15: Cronache del teatro e cronache cinematografiche; 16,20: Le opinioni degli altri; 17: Giornale radio, Sorella radio, trasmissione per gli infermi.

17,45: «Cantata dei pastori», di R. Parodi, direttore F. Previtali; 18,45: Università internazionale G. Marconi; 19: Estrazioni del lotto; 19,45: Prodotti e produttori italiani; 20: Altalena musicale; 20,30: Giornale radio.

21: Passo ridottissimo, «Il canto della vigilia», di Italo Alighiero Chiusano; 22: Orchestra diretta da G. Ferrio; 22,15: Tre per tre, varietà in tre tempi per tre generazioni; 23,15: Giornale radio, Musica da Ballo.

24: Ultime notizie, buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Capolinea; 10: Disco verde; 13: Signore delle 13; 13,30: Giornale radio; 14: Teatrino delle 14; 14,30: Giornale radio.

15: Giradisco; 15,30: Giornale radio; 15,45: Almanacco discografico; 16: Terza pagina: Piccolo viaggio in provincia, Jazz in vetrina, Guida d'Italia; 17: Un pomeriggio a New York, programma a cura di R. Tagliani.

18: Giornale radio, «Confessione d'amore» da «Il burrone» di I. Goncarov; 18,30: Strumenti in armonia; 18,45: Tavolozza musicale; 19: Il sabato di Classe unica; 19,30: Altalena musicale.

20: Radiosera; 20,30: Passo ridottissimo; Ciak, attualità cinematografiche; 21: «I Capuleti e i Montecchi», di V. Bellini, direttore L. Molajoli; Nell'intervallo: Ultime notizie; Al termine: Siparietto, Notturnino.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Vantaggi e svantaggi dell'emigrazione; 19,15: Musiche di L. Boccherini; 19,30: Nuovi orientamenti del diritto naturale; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera: musiche di A. Dvorak, M. Mussorgsky; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Piccola antologia poetica; 21,30: Dall'Auditorium del Foro Italico in Roma: concerto diretto da S. Celibidache; nell'intervallo: Luoghi e storia. Al termine: La rassegna.

STAZIONI A. MF — Ore 12: Musica popolare italiana; 12,20: Antologia; 12,30: Musiche di Bach e Haydn.

Chatham (via T. Rossi 2, t. 45-218): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Taverna (via Amendola 10, tel. 47-583): Orch. Micheline. Attraz. Zille: Scuola ballo, Bonafous 5.

Palazzo del Ghiaccio (Valentino): ore 9-11, 15-18 e 21-23.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La tempesta» di Lattuada, tech. technirama, Silvana Mangano, Van Heflin, V. Lindfors, Horne, Gassman. Apert. cassa 14.
Astor: «Cacio amore e fantasia» in tech. Pomeriggio 400 - Sera 500.
Corso: «I Vichinghi» tech. technirama con Kirk Douglas, Tony Curtis, Ernesto Borgnine e J. Leigh. Ingresso L. 400.
Cristallo: «Il falso generale» sc. Glenn Ford, Red Buttons, T. Elg.
Doria: «Racconti d'estate» eastmancolor, A. Sordi, Michèle Morgan, M. Mastroianni, E. Koscina. Pomeriggio 400 - Sera 500.
Lux: «Rascel marine» Scope tech. Renato Rascel, Celina Cely, Ernesto Calindri. Ingresso L. 400.
Reposi: «La Maja desnuda» tech. technirama con Ava Gardner e Anthony Franciosa.
Romano: «Kitty» Romy Schneider, O. E. Hasse, eastmancolor. Apertura ore 15. Ult. ore 22,30.
Vittoria: «La donna che visse due volte» di Hitchcock, tech. VistaV., con James Stewart e Kim Novak. Ult. spettacolo 22. Ingresso 400.

Ariston: «Mogli pericolose» Sylva Koscina, R. Salvatori, D. Gray.
Arlecchino: «Mio zio» a colori con Jacques Tati.
Augustus: «Desiderio sotto gli olmi» Sophia Loren, Anthony Perkins. Vietato ai minori.
Nazionale: «Ordine di uccidere» A. Asquith, E. Albert, P. Massie.
Torino: «La ragazza Rosemarie» Nadja Tiller, Van Eyck. Ap. 10.

Alexandra: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tec. C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Capitol: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Faro: «I dieci Comandamenti» di B. De Mille, tech., con C. Heston, Yul Brynner. Or.: 13,15-17,15-21,15.
Fiamma: «L'albero della vita» sc. tech. Elizabeth Taylor, M. Clift. 3 spett. Inizio 13,30 - Ult. 21,45.
Hollywood: «Il vento non sa leggere» tech. D. Bogarde, Y. Tani.
Ideal: «Godot» Jean Servais, Edwige Feuillère. Sulla scena Nella Colombo. Orario: 16,15-21,15.
Mafiet: «Crociera di donne», Riv. Ferrero-Morgan-Zavart 16,15-21,15. «Vivendo cantando che male ti fo».
Massimo: «Karamasoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Ult. 22.
Principe: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani.
Sasseo: «Il vento non sa leggere» tech. con Dirk Bogarde, Yoko Tani. Ingresso L. 200.
Statuto: «Karamasoff» tech. Sc. Yul Brynner, Maria Schell. Apertura ore 13,45, ult. ore 22.

Adriano: «Uomini violenti» tech. Glenn Ford e Barbara Stanwyck. Ore 21: «Il Musichiere».
Alcione: «7 canzoni per 7 sorelle» e Rivista Caccherini. Orch. Jack Guerrini 16,15-21,15.
Alpi: «Il visto e la notte» con Jean Gabin e Nadja Tiller.
La Perla: «Anna di Brooklyn» tec. Sco., G. Lollobrigida. De Sica.
Regina: «Muraglia cinese».

Asti: «I soliti ignoti» Gassman, Totò, Gravina. Apert. ore 10.
Cravessana: «7 canzoni per 7 sorelle» C. Villa, L. De Luca.
Milano: «Vento di terre lontane» e «Gaby». Apertura ore 10.
Olimpia: «Tortura freccia» col.
Po: «Le avventure dei tre Moschettieri» con Dawn Addams. Ore 21: «Il Musichiere».
P. Nuova: «Sentieri selvaggi» e «06/15». Apertura 10.
S. Felice: «Rullo di tamburi» con Alan Ladd. Scope colori.

Esperia: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.
Giardino: «I miserabili» tech. Sc. Jean Gabin, D. Delorme; ult. 21,30.
Italiano: «Faccia d'angelo» con M. Rooney, C. Jones, Viet. min. Ore 21: «Il Musichiere».
Alfafieri: «U Boat 55».
S. Rita: «Gun Point» Scope col. F. Mc Murray, D. Malone.
Viareggio: «Lorella» T. Pica, L. De Luca, M. Arena, A. Fierro.

Araldo: «Mare caldo» con Clark Gable, Burt Lancaster.
Eliseo: «Venezia la luna e tu» in techn. Sc., A. Sordi, M. Allasio.
Fréjus: «Venere di Cheronea» tec. con Belinda Lee e Jacques Sernas. Sulla scena Riv. Jole Testa-Alberti.
Nuovo: «La legge è legge» con Totò e Fernandel.
S. Paolo: «Rivolta dei gladiatori» tech. Sc., G. M. Canale, E. Manni.

Belgio: «Notre Dame de Paris» tec.
Corallo: «La chiave» Sc., William Holden, Sophia Loren, T. Howard.
Eridano: «Tarzan e il Safari perduto» technicolor.
La Salle: «Agguato a Tangeri». Scope. E. Purdom, G. Page.
Orepa: «Commissario Maigret», con Jean Gabin.
Radium: «Pollo pubblico n. 1». Scope technic., con Red Skelton.
Rossini: «Il grido del sangue».
S. Giulia: «Il gigante» tec. James Dean, E. Taylor. Orar.: 17,30-21.
V. Veneto: «Ricordati di Napoli» A. Fierro, D. Palumbo.

Astra: «Venezia la luna e tu» Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Bernini: «La capannina» Gardner. Ore 21: «Il Musichiere».
Librario: «Sottana ferro», Hope, «Nessuno mi fermerà» S. Hayden.
Ellee: «Caporale di giornata» M. Arena, R. Come.
Esedra: «La montagna» tec. Tracy.
Europa: «Mondo senza fine» Sc. «Cacciatori di frontiera» techn.
Excelsior: «Afrodite dea dell'amore» I. Corey, I. Tunc, Sc. colori.
Massaua: «Sierra» technic., A. Murphy, W. Hendrix, T. Curtis.
Odeon: «Carovana verso il Sud» tech., T. Power, S. Hayward.
Star: «La rivolta dei gladiatori» Sc. col., G. M. Canale, E. Manni.

Adua: «La principessa del Mosk» col. Var. Comp. Cecchelin-Girardi.
Aurora: «La principessa Sissi» tec. Sc. Romy Schneider, K. Bohm.
Barca: «Sissi, giovane imperatrice» tech. Sc., Romy Schneider.
Brescia: «Strage Frankestein» Viet.
Châtillon: «Tre soldi nella fontana» Scope. Clifton Webb.

Edelweiss: «Pistola per un vile» Scope, technicolor.
Eri-Dan: «La sfida» R. Schiaffino.
Fortino: «Artisti e modelle» Lewis. Varietà Comp. Sbarra.
Mater: «Totò a Parigi», Koscina.
Nord: «Baia dell'inferno» Scope tech., Alan Ladd, Robertson. Ore 21: «Il Musichiere».
Palermo: La spada di D'Artagnan.
Sociale: «Afrodite dea dell'amore» Sc., Isabella Corey, A. De Teffè.
Zenit: All'ombra della ghigliottina. Ore 21: «Il Musichiere».

Baretti: «Ascoltami» Sc., Tajoli.
Cabiria: «Alla larga dal mare».
Colosseo: «Marinai donne e guai» M. Arena, A. Lane, U. Tognazzi.
Continental: «Cow Boy» Glenn Ford, Lemmon.
Flora: «La lunga estate calda» Sc. tech. Woodward, Franciosa, Welles.
Italia: «Rivolta dei gladiatori» technic. Scope, G. M. Canale.
Moderno: «Il cavaliere senza volto» «La figlia dell'ambasciatore».
Nizza: «La montagna» Vist. col., tech. Sc. B. Lee, Louis Jourdan.
Piemonte: «Anna di Brooklyn» tech. Sc. G. Lollobrigida. De Sica.
S. Carlo: «Tamango» technicolor.
Spezia: «Addio alle armi» Sc. tec. R. Hudson, J. Jones.

Diana: «Totò a Parigi» Koscina.
Dora: «I miserabili» J. Gabin, D. Delorme. Orar.: 13,30-22,30.
Roma: «Il marmittone» Jerry Lewis, D. Wayne.
Umbria: «Principe studente».

Alba: «Ladro lui ladra lei» Sordi.
Apollo: «Venezia la luna e tu» Alberto Sordi, Marisa Allasio.
Cafasso: «Sierra» col., Murphy.
Eden: «Acque profonde» Sc. tec. A. Ladd, D. Foster.
Lucento: «Il visto e la notte» Jean Gabin, Nadja Tiller.
Letrario: «Cesare sotto il sole» F. Sinatra, T. Curtis, N. Wood.
Massaia: Zia d'America va a sciare.
Murialdo: «Figlia ambasciatore».
Splendor: «L'uomo di Laramie» tech. Sc., J. Stewart, C. O'Connell.

Riduzioni ENAL — Teatro Stabile, riduzione 30% tutti i giorni; Teatro Alfieri, rivista «Buongiorno Marziani», Compagnia Bacegio, riduzione martedì 13, biglietti all'Enal; Teatro Carignano, Compagnia Ricci-Magni, riduzione lunedì 12, biglietti all'Enal.

ECHI SPETTACOLI

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 16,30: Tè studentesco.
Ore 21: Canzoni in fermo posta. Compl. attrazione *Paolo Bistente*

DANZE LA PERLA
Grande entusiasmo per il brillante dinamico complesso
PIPPO PEANO
Al microfono *Walter Gorgoni*
Ore 21: Grandiosa serata

EL TROCADERO
Ore 17 brillante tè: El trattenim. Esclusiva, succ. Compl. *Bonassolli*.

FARE CLUB DANZE
Ore 21: Grande successo *L. Passerani*. Cantano *Pauzieri - Bonomo*.

LA SERENELLA
Brillante ed elegante serata. Orchestra *Miguel* canta *G. Cucco*. Sorteggio numerosi graziosi doni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola tel. 53-111

Alfieri: ore 21,15: Rivista Fantascienza «Buongiorno, Marziani!».
Carignano: ore 21,15 Ricci-Magni-Volonghi «L'estro del poeta» di O'Neill.
Teatro delle dieci (Galleria S. Federico, via Roma): ore 21, atti unici Ionesco-Neveu-Tardieu.
Teatro Stabile: da lunedì «La giustizia (inchiesta giudiziaria)» di G. Dessì c. P. Borboni, Santuccio.
Metropolitana: Marion, Gianduja 16,30 «Biancaneve e gli 8 nani».
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) ore 17,15 e 21,15: «Saturnino Farandola», «Topi grigio con E. Ghione (Za' la Mort).

La Bussola (v. Po 9): Personale di Francesco Casorati Pavarolo.

Al Florida Club (p. Solferino, t. 42-822): 16,30 the; 21-1 Compl. Gianni Ronzano, c. Sandro Luconi.
Apollo: ore 21 Compl. Chi-co-cha.
Augustea Danze 16,30-21 Lanfranco.
Arlecchino Danze (v. S. Secondo 57 t. 597-137): 16,30 the; 21 B. Bianchi.
Brasa (Valentino): Danze ore 21.
Castellino Danze: 17-21 Rosaclot.
Danze (via Argentero 4): ore 21.
De Benedetti Danze: 21 Musichiere.
Eden Danze: 16,30-21 Orch. Fabrizi.
Fortino Danze: ore 21 Orch. TO 4. Scuola ballo Mº Piero Cavalli.
Gaudia Danze: 16,30-21 Spadaccini.
Gay Danze: 17-21 con «I 5 Crazies».
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Golino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Perla: ore 21 Mº Pippo Peano.
La Serenella: 21 Miguel Cucco.
Lutrario: 21 Alberto Vigni Walter Mosso. Lezioni danze gratuite.
Mocambo (c. Orbassano 265): ore 21 Compl. Dino Jarman e suoi solisti cant. C. Collin's, D. D'Imperio.
Nirvana Danze: 21 Orch. Borgione.
Principe: ore 16,30 the stud.; 21 Compl. [illegible]
Rinaldi: Scuola ballo, via Volta 6.
Smeraldo (v. Goito 2, t. 682-470): 16,30-21 Orchestra Mº Di Nunzio, cantano M. Benny, R. Brosio.
Trocadero: ore 17-21 Bonassolli.

L'improvvisa scomparsa a Roma dell'ex-ministro Giuseppe Bottai

Da gerarca "intellettuale„ del fascismo all'avventura della Legione Straniera

I meriti squadristici gli consentirono una carriera rapidissima: a 31 anni era ministro delle Corporazioni - Autore della Carta del lavoro e della riforma della scuola, poco prima del crollo scrisse un articolo intitolato "Noi responsabili„ - Il 25 luglio votò contro Mussolini; poi combattè con gli alleati sul Reno

Roma, 9 gennaio.

Assistito dalla moglie, signora Nella, e dalla figlia Mimì, è deceduto questa notte alla età di 63 anni l'ex gerarca fascista Giuseppe Bottai. Colpito qualche tempo fa da una grave malattia [illegible] venne preso in cura dai professori Gennaro, Frugoni, Visali e Di Nardo. Ma sopravvenuta una forma di intossicazione in pochi giorni è andato viepiù aggravandosi, da giungere quasi improvvisamente alla morte. Il figlio Bruno, chiamato subito in patria, è giunto questa sera, da Bruxelles. La salma di Giuseppe Bottai è stata composta in una stanza dell'appartamento di via Mangili, vegliata dalla moglie, dalla figlia e dal genero. Ai lati del letto sono stati posti quattro ceri e, ai piedi, un fascio di fiori, inviato dal Comune di Roma. Nella camera ardente un sacerdote e due suore recitano le preghiere dei defunti.

Stamani si è recato presso la salma il cardinale Pizzardo, il quale, dopo aver espresso le condoglianze ai familiari, ha sostato qualche minuto dinanzi al feretro. Fra coloro che si sono recati a rendere omaggio alla salma sono: Federzoni, Acerbo, il maresciallo Messe, il conte Cini, il conte Carlo Faina, il conte Luciano Faina, Vanni Teodorani, Del Giudice, Nino d'Aroma, G. A. Longo, Marcello Piacentini, Lando Ferretti, Francesco Malgeri, il sen. Landi, la marchesa Ines Graziani di Neghelli. I funerali avranno luogo domani mattina alle 9,15 partendo dall'abitazione del defunto. La tumulazione avverrà al cimitero del Verano. Il ministero della Difesa ha dato disposizioni perché sia presente ai funerali un picchetto d'onore.



Giuseppe Bottai all'epoca del suo ritorno in Italia dalla Legione Straniera

Gli inizî con D'Annunzio e il silenzio del dopoguerra

(Nostro servizio particolare)

Roma, 9 gennaio.

Il padre di Giuseppe Bottai aveva un negozio di vini al Trionfale, uno dei quartieri più popolari di Roma, ma il figlio aveva preso la licenza liceale, scriveva versi, frequentava (poco) l'Università e (molto) i cenacoli futuristi di Marinetti, Carli e Settimelli. Nel maggio del '15 aveva puntualmente vent'anni. Andò anche lui in Campidoglio la sera in cui D'Annunzio pronunciò quel suo famoso discorso («Romani, io vi dico che l'infausta banda non disarma, vi dico che se noi non prendessimo oggi le armi l'Italia andrebbe incontro a giorni più duri di quelli dell'armistizio di Salasco...») che oggi ci appare retorico ma che allora bastò a scompaginare le ultime resistenze neutraliste. Un mese dopo era in trincea, in un reparto di arditi, e vi rimase fino a Vittorio Veneto.

Al ritorno, lo smarrimento dell'ex-combattente, la rivolta contro la cosiddetta vittoria mutilata, la fondazione del primo fascio romano, le squadre d'azione. La biografia del giovane intellettuale che si è ormai staccato dall'ambiente originario continua a percorrere fedelmente l'itinerario della sua generazione. Se ne allontana subito dopo per la misura del successo che è improvviso e, se i tempi non fossero eccezionali, incomprensibile. Deputato a 25 anni (ma bisogna averne trenta per entrare a Montecitorio e l'elezione non è convalidata), ministro a 31, autore della «Carta delle corporazioni» e della «Carta della scuola», governatore di Roma e di Addis Abeba, fondatore di *Critica Fascista* e, poco prima dell'inizio dell'ultima guerra, di *Primato*, una rivista letteraria raffinatissima su cui si fanno le ossa i giovani della nuova generazione antifascista.

Nell'olimpo dei gerarchi del regime Bottai si è già da tempo scelta una collocazione precisa: è il *leader* e uno dei *leaders* della corrente moderata, che segue con fastidio e preoccupazione il parossismo megalomane del dittatore, non crede né ai tedeschi né all'«antieuropa», e vorrebbe relegare lo squadrismo tra i ricordi giovanili, sviluppare una critica interna al fascismo e avviarlo lentamente verso una sorta di liberalizzazione.

La critica rimane, quasi sempre, nel limbo delle intenzioni. La liberalità e la moderazione si esauriscono nei limiti della azione e del temperamento individuale. Bottai, come Ciano e tanti altri, ripete di fronte al fascismo l'errore in cui erano già caduti molti esponenti della generazione del prefascismo: di ritenere possibile la opposizione dall'interno in un sistema che per sua natura rifiuta ogni opposizione, di collaborare senza sporcarsi le mani. E' anche l'errore, o se si vuole essere più rigorosi, la colpa morale, di tutti gli intellettuali che sognano di partecipare ai vantaggi del potere salvando al tempo stesso la loro anima. Il termine «bottaini» è entrato nell'uso corrente del gergo politico italiano. E questo basta, se non altro, a dare una idea della influenza che l'ex-ministro delle Corporazioni e della Educazione nazionale ha avuto nella storia e nel costume del nostro Paese.

«Bottaini» sono, per l'appunto, i giovani e gli ex-giovani intellettuali che si sottomettono ad una ideologia e collaborano a un regime senza rinunciare al gusto di dirne male e, possibilmente, di operare per mitigarne gli aspetti più rozzi, gli errori più grossolani. E' un piacere un poco ambiguo, la stessa ambiguità della intelligenza e del doppio gioco: ma non è sempre comodo, ed a volte ha i suoi rischi mortali.

Non meraviglia di trovare l'eroe di questa storia tra i quattordici membri del Gran Consiglio che provocarono l'arresto di Mussolini (due giorni prima aveva pubblicato un articolo dal titolo eloquente: «Noi responsabili»). Non meraviglia neppure ritrovarlo, più tardi, condannato a morte dal fascista tribunale speciale di Verona e all'ergastolo dall'antifascista Alta Corte di Roma. Entrambi i tribunali, dal loro punto di vista, hanno ragione. Ma anche Bottai, dal suo punto di vista, non ha torto e se fosse presente potrebbe difendere con buone ragioni la sua coerenza di fronte all'uno e di fronte all'altro.

Per sua fortuna non è presente, né a Verona né a Roma. Mentre i tribunali lo giudicano ha già iniziato la sua trasformazione in «sergente Batailla» della Legione Straniera. E' la pagina più sconcertante, e ammirevole della sua vita. Non appartiene più agli schemi dannunziani; se occorre un riferimento letterario bisogna pensare a Malraux, se non addirittura a Camus, di cui Bottai legge i primi libri ad Orano, in attesa di partire per l'Indocina. A cinquant'anni l'uomo che era stato tra i potenti del ventennio varca clandestinamente la frontiera, si arruola nella Legione sotto falso nome, fa gli esercizi con le reclute, combatte sul Reno, in Africa e in Indocina sino al '47 quando l'amnistia gli consente di riprendere il suo nome e di ritornare in famiglia. Conveniamo che non è da tutti: in ogni caso è un esempio unico tra le diecine e centinaia di ex-ministri, ex-gerarchi ex-presidenti di qualcosa che avevano affollato le cronache del regime.

Il finale — dieci anni circa dal ritorno in Italia alla morte — è più smorzato. Bottai si riaccosta al giornalismo, con una rivistina che non si fa notare molto, segue le vicende della nuova politica, tenta anche senza molta convinzione qualche reinserimento: le sue simpatie vanno ancora a una destra moderata capace di sostenere i «valori» cui aveva creduto, senza troppe nostalgie per l'epoca mussoliniana.

Ma ormai non c'è più margine nella vita pubblica del Paese per un uomo del suo nome e del suo passato. La sensazione che si prova di fronte alla sua biografia è la stessa che colpisce ogni volta che si ritorna alla storia dell'ultimo cinquantennio: ci sono tante cose e tutte queste cose non bastano a costruire un filo di continuità, lasciano alla fine la amarezza del vuoto. Forse è il vuoto delle vite e dei periodi in cui ci sono troppe avventure e troppo poca riflessione sul perché quelle avventure sono state determinate o vissute.

Enzo Forcella

Prossima visita in Italia della Commissione Euratom

Roma, 9 gennaio.

Il 12 gennaio prossimo giungerà in Italia la Commissione dell'Euratom in visita ufficiale, su invito del governo italiano. La visita che avrà la durata di due giorni si svolgerà il giorno 12 a Milano e il giorno 13 a Roma dove renderà omaggio al presidente della Repubblica on. Gronchi e al presidente del Consiglio Fanfani. Il giorno 14 la Commissione sarà ricevuta in udienza dal Santo Padre.

Nei circoli politici si giudica che l'invito rivolto dal governo italiano alla Commissione della Comunità europea della energia atomica sta a dimostrare l'intendimento di continuare sulla linea di una sempre più intensa e stretta collaborazione con la Comunità europea. Esso dimostra, si aggiunge, anche il particolare interesse che l'Italia ha nello sviluppo delle ricerche per la applicazione della energia atomica ad usi industriali, sanitari quale fonte di maggior benessere per il popolo.

Marilyn Monroe adotterà una trovatella



Pare ormai certo che Marilyn Monroe non potrà diventare mamma: i coniugi Miller avrebbero infatti espresso la loro intenzione di adottare una trovatella (Tel.)

La tv francese intervista tre operai europei a casa loro

Dipendenti della Fiat, della Renault e della Volkswagen parlano dei loro guadagni e del tenore di vita - Dichiarano concordi: "Il Mec non suscita in noi alcun timore„

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

Tre operai di tre diversi Paesi si sono parlati stasera a molti chilometri di distanza e dinanzi ai telespettatori francesi, per dire quali sono le rispettive condizioni di vita e ciò che pensano del Mercato Comune Europeo.

Uno degli operai è l'italiano Giuseppe Pezzuto, dipendente della Fiat, residente a Torino, il secondo è l'operaio tedesco Bach della Volkswagen di Francoforte e il terzo è il francese Bruger, carrozziere presso la fabbrica di automobili Renault di Parigi.

La conversazione è stata realizzata grazie alla tv francese per la trasmissione mensile organizzata da Pierre Lazareff e denominata «Cinque colonne di prima pagina». Con essa si vuol dare ai telespettatori un quadro dei principali avvenimenti di attualità, ed è così che oggi — oltre alla conversazione fra i tre operai — è stato tracciato un profilo del nuovo capo del governo Michel Debré; Coco Chanel ha parlato della moda di primavera; sono state presentate alcune sale del Museo dell'Acropoli di Atene; è stata organizzata una conversazione fra un soldato in Algeria ed i suoi genitori in Francia; Yves Montand ha creato una nuova canzone; Brigitte Bardot ha affermato di essere la più accanita anti-Bardot che esista in Francia; infine è stata presentata una rassegna dei principali avvenimenti del 1958. La trasmissione, iniziatasi alle 20,30, ha avuto termine alle 22,30.

Il telecronista francese Claude [illegible] ha realizzato l'intervista con i tre operai delle tre grandi marche europee di automobili, chiedendo ad ognuno quanto guadagna al mese, quante ore lavora per settimana, quanti giorni di vacanza ha annualmente e come vive.

Il torinese Giuseppe Pezzuto, il quale ha parlato in francese facendosi aiutare ogni tanto dalla moglie, guadagna 55 mila lire al mese, più 11 mila per assegni familiari, lavorando alla Fiat 44 ore alla settimana; non presta servizio il sabato pomeriggio né la domenica ed ha venti giorni di vacanza all'anno, possiede la televisione che gli è costata un mese e mezzo di lavoro, e una piccola «600». Per il vitto spende la metà di ciò che guadagna; un quinto va all'affitto di casa per tre stanze, cucina e stanza da bagno.

Qual è, in confronto, la posizione del compagno francese e tedesco? Il carrozziere della Renault, Bruger, guadagna 60 mila franchi al mese per 48 ore di lavoro settimanale ripartito in cinque giorni, il che gli lascia libere tutte le giornate di sabato e di domenica; ai 60 mila franchi al mese di stipendio si aggiungono, per tre figli e la moglie che non lavora, 30 mila franchi di assegni familiari. Ha la televisione che gli è costata due mesi di salario, ma non l'automobile. Il salario (assegni familiari esclusi) è speso per il vitto nella proporzione dei tre quarti, mentre ne spende soltanto un ottavo per l'alloggio di quattro stanze più la cucina.

In quanto al meccanico tedesco Bach, egli guadagna 585 marchi al mese per quaranta ore di lavoro settimanali con sabato e domenica liberi e [illegible] giorni di vacanze; non ha assegni di famiglia avendo un solo figlio, ma ha la televisione che gli è costata un mese di stipendio, ed una piccola «Volkswagen»; per il vitto spende un quarto di ciò che guadagna.

Ai tre operai è stata rivolta la domanda: «Cosa pensate del Mercato comune europeo? Vi fa paura»? La risposta è stata unanime: «Ognuno pensa che è una cosa utile di cui non c'è da aver paura; ognuno spera che contribuisca a creare migliori condizioni di vita per tutti».

l. m.

E' morta a 79 anni a Roma la sorella di Enrico Toti

Roma, 9 gennaio.

E' spirata oggi a [illegible] anni di età l'ultima superstite della famiglia di Enrico Toti, la signora Emma Toti vedova Lombardozzi, sorella dell'eroe caduto nei pressi di Monfalcone il 6 agosto 1916.

Enrico Toti fu una delle più nobili figure di soldato e di martire. Bersagliere ciclista, in seguito ad un infortunio subì l'amputazione di una gamba, ma volle ugualmente partecipare alla guerra come volontario. Colpito a morte, raccolse tutte le forze per lanciare contro il nemico la sua stampella.

La signora Emma Toti aveva dedicato la vita all'assistenza degli orfani e delle vedove di guerra. Nella sua casa aveva eretto un sacrario con i cimeli dell'eroe. Una delle sue figlie ha sposato Italo Sauro, secondogenito di Nazario Sauro, impiccato dagli austriaci a Pola.

Forse 350 morti nella sciagura provocata dalle piogge torrenziali

Un paese di 600 abitanti distrutto nella notte dal crollo improvviso di una diga in Spagna

Sette milioni di metri cubi d'acqua travolgono Rivadelago, in montagna, a 250 km. da Madrid: una sola casa ha resistito - Il villaggio è sommerso - Il maltempo ostacola i soccorsi - Inviati nella zona reparti di soldati e di civili



(Dal nostro corrispondente)

Barcellona, 9 gennaio.

Una diga sul fiume Tera, nella Spagna nord-occidentale, è crollata alle 4 di stanotte lasciando via libera ad una gigantesca valanga d'acqua che ha investito, distruggendolo, il villaggio di Rivadelago, ai piedi degli sbarramenti che limitano il bacino idroelettrico della società «Moncabril». E' la più grave catastrofe avvenuta in Spagna nei tempi recenti: ufficialmente si parla di 150 «dispersi» (il numero delle vittime non è stato ancora stabilito), ma secondo alcune fonti i morti sarebbero più di trecento.

Rivadelago, adagiato sulla sponda occidentale del lago Sanabria, tra i massicci montagnosi di Cabrera e di Segundera, all'estremità della provincia di Zamora (a circa 250 km. a nord-ovest di Madrid), contava circa seicento abitanti; ora è cancellato dalla carta geografica. Notizie giunte questa sera a Barcellona da Puebla de Sanabria, il paese più vicino a Rivadelago da cui dista soltanto sedici chilometri, indicano che una sola casa del villaggio ha resistito alla furia delle acque: tutte le altre costruzioni, compresa la chiesa, sono crollate.

Il cedimento della diga, che sarebbe dovuto alle piogge torrenziali degli ultimi giorni, ha colto gli abitanti nel sonno, ciò che spiega l'alto numero delle vittime. Si calcola che sette milioni di metri cubi d'acqua si siano rovesciati su Rivadelago incanalandosi lungo una stretta gola che dal monte, in cinque chilometri, scende sul paese e spazzando ogni cosa sul suo cammino, alberi, case, ponti, come fossero fuscelli o giocattoli. La sorte di più della metà della popolazione è incerta; le comunicazioni sono interrotte e non vi sono notizie sicure. Fonti ottimistiche vogliono che [illegible] persone siano riuscite a mettersi in salvo sui cigli della montagna. Sono notizie difficili da controllare, e che sembrano incredibili se si considera che la catastrofe è avvenuta di notte e senza alcun segno premonitore.

La zona del disastro è impervia e quasi inaccessibile di inverno, quando pioggia e neve trasformano la piana del lago Sanabria in un mare di fango o in una distesa di ghiaccio. In questi giorni è piovuto senza interruzione. Il maltempo ha ostacolato l'opera di soccorso. La prima squadra di soldati e di gendarmi mobilitati per ordine del Ministero degli Interni ha raggiunto la palude che sommerge Rivadelago solo oggi pomeriggio. Gli uomini erano muniti di barche e di battelli: sembra che siano arrivati in tempo per salvare piccoli gruppi familiari isolati in cima ai monti, dove rischiavano la morte per fame o freddo. Altre colonne di truppa, polizia, giovani della «Falange», vigili del fuoco e volontari sono in marcia per la zona. Dirige le operazioni il governatore civile della provincia di Zamora.

Neanche il più violento uragano avrebbe potuto fare tanti danni. Nella sua corsa pazza nell'angusta valle del Tera, la valanga d'acqua ha spazzato due ponti, distrutto le strade lungo le falde della montagna, travolto il bestiame. Molte delle vittime non saranno ritrovate perché l'acqua si è riversata nel fiume Esla trascinando con sé decine di cadaveri.

La diga era stata costruita due anni fa sul Tera, affluente come s'è detto dell'Esla, il quale confluisce a sua volta nel Douro, il grande fiume della Spagna settentrionale la cui foce è situata in Portogallo. La costruzione era alta trenta metri e si trovava circa quattrocento metri più in alto rispetto a Rivadelago. Le cause del disastro non sono chiare. Alcuni esperti hanno spiegato il cedimento con le piogge torrenziali cadute in questi giorni, piogge che hanno saturato la capacità ricettiva del bacino di riserva del «Vegas de Tera». Un comunicato ufficiale nega tuttavia il crollo: le acque sarebbero traboccate oltre il limite dello sbarramento, inondando il villaggio, a causa dell'accumulo delle piogge.

E' difficile credere che sette milioni di metri cubi abbiano potuto traboccare con tanta violenza e all'improvviso dalla diga senza che in essa si sia prodotta almeno una crepa. Questa è tuttavia la versione dei giornali del pomeriggio di Barcellona e di Madrid, i quali hanno avuto l'ordine di non dare alla notizia carattere catastrofico. I titoli annunciano che l'acqua ha superato lo sbarramento riversandosi su Rivadelago, e non specificano il numero dei morti.

Stasera continua a piovere a dirotto. I soccorsi sono difficili. L'esercito ed i servizi civili hanno fatto affluire nella zona numerose ambulanze con medici ed infermieri, oltre a materiale sanitario. Una notizia ufficiale dell'ultima ora afferma che le squadre di soccorso avrebbero tratto in salvo [illegible] persone: ne mancherebbero quindi all'appello circa trecentocinquanta.

L'ultimo disastro di tanta gravità in Spagna avvenne nell'ottobre del '57. Il fiume Turia, gonfiato dalle piogge, straripò allagando Valencia. Perirono allora un centinaio di persone.

a. g.

Un meteorologo francese scomparso nell'Antartide

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 gennaio.

(l. m.) L'ingegnere francese André Proudhomme, capo della stazione meteorologica della nuova spedizione in Terra di Adelia, è scomparso due giorni fa dalla base di Dumont d'Urville. Ogni ricerca per rintracciarlo è risultata vana. Oggi soltanto viene data l'informazione, dopo che la famiglia è stata avvertita.

La scomparsa è avvenuta mentre l'ing. Proudhomme si era allontanato dal campo per fare un'ispezione dei ricoveri dove sono disposti gli apparecchi che servono a registrare le variazioni atmosferiche. Una tempesta di neve si era scatenata improvvisamente durante l'assenza dell'ingegnere e i compagni attesero ansiosamente il suo ritorno. Alcuni di loro si spinsero in varie direzioni assai lontano dal campo per rintracciarlo, ma i loro sforzi furono vani. Il vento soffiava a cento chilometri all'ora e l'ingegnere, accecato dalla bufera di neve, era probabilmente precipitato in un crepaccio o in mare.

Assolti ad Amburgo due nazisti che scagionano Hitler dai massacri

Sono l'autore e l'editore di un opuscolo antisemita - Denunciati da un deputato - Non luogo a procedere - Reazione di Adenauer: il ministero della Giustizia controllerà subito gli atti dell'inchiesta

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 9 gennaio.

Una sentenza senza precedenti nella storia giudiziaria della nuova Repubblica federale tedesca è stata emessa dalla magistratura di Amburgo, che ha ordinato il non luogo a procedere, a conclusione dell'istruttoria intentata a carico dei commercianti Friedrich Nieland di 72 anni e Adolf Heimberg, di 77, rispettivamente autore ed editore di una pubblicazione a sfondo antisemita. Il Nieland aveva fatto stampare duemila copie di un opuscolo in cui si afferma che i massacri compiuti dai nazisti contro gli ebrei sarebbero stati ispirati e sollecitati dalla «Internazionale ebraica».

L'opuscolo era stato inviato in omaggio ai deputati regionali e nazionali, ai ministri dei Länder e del governo federale. Un deputato regionale della Renania Palatinato, impressionato dalla gravità delle affermazioni contenute nello scritto, sporse denuncia per «diffusione di articoli pericolosi alla sicurezza dello Stato».

Ad Amburgo, fu avviata la istruttoria, ma i magistrati sono stati di avviso diverso da quello del deputato renano. I giudici Budde, Bogussi e Grosse, che hanno diretto l'istruttoria, hanno sentenziato il non luogo a procedere, adducendo la ragione che negli articoli in questione «non è possibile accertare dove esista il pericolo contro lo Stato».

D'altra parte, hanno detto i giudici, esprimendo una tesi opinabile, il Nieland ha tenuto a distinguere tra «Internazionale ebraica» e «popolo ebreo»: i suoi strali sono rivolti contro l'Internazionale e non toccano quindi le comunità ebraiche esistenti in Germania.

La sentenza ha avuto in tutta la Repubblica federale vivissima eco. Impressionato, il borgomastro di Amburgo, Max Brauer, si era recato già ieri sera nella villa di Adenauer, a Rhoendorf, per conferire con lui e con il ministro degli Esteri, von Brentano.

Parlando oggi ai giornalisti, durante una conferenza-stampa, tenuta ad Amburgo, il borgomastro Brauer ha detto che l'odierna giornata è «nerissima» per la città anseatica. Ha annunciato che Adenauer ha dato disposizione perché gli atti dell'istruttoria vengano subito trasmessi al Ministero federale della Giustizia. La Procura Generale si interessa perché del caso si occupi anche l'Alta Corte Costituzionale. Ma non sarà tanto facile impugnare la sentenza, di per sé irrevocabile.

Il giudizio di Amburgo avrà sicuramente una eco negativa all'estero: di ciò si è detto convinto Brauer, il quale ha dichiarato che la stessa politica di Bonn ne rimarrà danneggiata. Negli ambienti del partito cristiano democratico tedesco si commenta stasera con vivacità il fatto. Qualcuno ha già invocato provvedimenti di urgenza per impedire che in futuro si ripetano casi analoghi.

m. p.

A Vienna si parla di nozze tra Maria Gabriella e lo Scià

Vienna, 9 gennaio.

(e. b.) Il quotidiano viennese "Express", sostenendo di avere attinto informazioni particolareggiate negli ambienti diplomatici di Vienna, scrive oggi che Maria Gabriella di Savoia dovrebbe diventare tra non molto la moglie dello scià di Persia.

Il giornale pubblica la notizia con notevole rilievo, e la correda minuziosamente con un «curriculum» matrimoniale dello scià, facendo la storia dei suoi sposalizi con la figlia di Faruk e con la principessa Soraya. Quanto a Maria Gabriella di Savoia l'"Express" sostiene che lo scià si sarebbe già più volte incontrato con lei.

Reza Pahlevi, inoltre, nella sua recente visita in Vaticano, avrebbe informato anche il Papa di questo suo nuovo progetto matrimoniale, assicurandolo che la futura moglie non verrebbe, in nessun caso, costretta a rinunciare alla fede cattolica. L'"Express" ha voluto sottolineare anche nel titolo che la notizia è stata attinta negli ambienti diplomatici della capitale.

Obbligatoria l'assicurazione per auto e moto in Francia

Dal prossimo aprile - La legge vale anche per gli stranieri - Rilascio di speciali polizze alla frontiera

Parigi, 9 gennaio.

(l. m.). E' stata pubblicata sul *Journal Officiel* la legge che rende obbligatoria l'assicurazione dei veicoli a motore, a decorrere dal 1° aprile prossimo. Varie forme di assicurazione sono proposte ai proprietari di automobili affinché ognuno possa scegliere quella che più gli conviene, a seconda dell'uso che fa della macchina e del periodo di utilizzazione dell'auto. Ma ognuno dovrà essere assicurato per i danni eventuali ai terzi.

Il Centro competente d'informazione e di documentazione ritiene che 12 milioni e 700 mila veicoli a motore saranno soggetti il 1° aprile all'assicurazione obbligatoria. Gli automezzi sarebbero [illegible] milioni e [illegible] mila divisi in 4 milioni e 335 mila automobili e 1 milione e 505 mila veicoli industriali. I mezzi a due ruote sarebbero 6 milioni e 885 mila e precisamente: [illegible] milioni e 770 mila ciclomotori, 1 milione e 175 mila velomotori, 815 mila scooters e [illegible] mila motociclette.

L'obbligo della assicurazione riguarderà anche gli automobilisti e gli «scooteristi» stranieri. Essi dovranno essere muniti di una polizza di assicurazione internazionale valevole pure in Francia o di una speciale «assicurazione di frontiera» che potrà venire contratta ai posti doganali.

Aveva assalito le sue pecore

Un pastore strozza il lupo dopo una drammatica lotta

Belgrado, 9 gennaio.

Un pastore macedone ha strozzato con le proprie mani un lupo che aveva assalito il suo gregge, dopo un violento corpo a corpo con la belva. Protagonista della straordinaria avventura è stato il giovane Alil Tañkov, abitante in un villaggio poco distante dal lago di Doiran. Il fatto è avvenuto nel tardo pomeriggio di martedì, ma solo oggi se ne è avuta notizia.

Alil Tañkov si accingeva a rientrare al villaggio con il gregge quando, improvvisamente, gli animali cominciarono a dare segni di inquietudine e nervosismo, mentre i cani si lanciavano latrando verso il bosco che delimita la radura adibita a pascolo. Scoperto dagli animali, il lupo è uscito dal folto degli alberi e d'un balzo è piombato in mezzo al gregge azzannando una pecora. Il pastore ebbe qualche esitazione: gli dispiaceva di perdere i suoi ovini, ma il bastone di cui era armato non gli sembrava sufficiente per affrontare la belva affamata e inferocita. Tuttavia, di fronte allo scempio della sua pecora, si decise: corse verso il lupo e riuscì ad afferrarlo per il collo con le mani nude, quindi cominciò a stringerlo con quanta forza aveva nelle braccia. Ad un certo momento tentò di soffocare l'animale, che nel frattempo aveva abbandonato la sua preda, cacciandogli nelle fauci una grossa pietra, ma non ebbe fortuna. Al giovane non rimase altro che continuare la lotta cercando di strozzare il lupo con le sue stesse mani. Liberatosi per qualche istante dalla mortale stretta, la belva addentò entrambe le braccia del pastore, che però ebbe il sopravvento: grondante di sangue, Alil Tañkov strinse nuovamente in una morsa di ferro la gola del suo avversario fino a quando al lupo cominciarono a venire meno le forze: dopo pochi minuti l'animale si abbandonò al suolo privo di vita.

Il pastore è stato festeggiato e complimentato dai suoi compaesani.

CRONACHE DELLO SPORT

I sostenitori granata hanno trovato una via d'uscita alla crisi dirigenziale

L'assemblea del Torino nomina Leumann reggente dopo i polemici interventi di Rubatto, Novo e Cillario

Le dimissioni del precedente consiglio respinte a larga maggioranza - Il presidente Rubatto ringrazia e invita Leumann ad assumere le responsabilità del sodalizio granata - Approvazione unanime - I precedenti impegni saranno mantenuti - Entro breve tempo la nomina di un nuovo direttore tecnico

La assemblea del Talmone Torino ha eletto il dott. Napoleone Leumann «reggente» della società. Il suo mandato non andrà oltre il termine dell'attuale campionato. Nella stessa riunione le dimissioni del precedente Consiglio direttivo erano state respinte con 26 suffragi favorevoli ai dimissionari, 18 astensioni (tra cui dieci dei dimissionari stessi che per correttezza non hanno votato) e 3 voti contrari. Lo stesso presidente uscente, comm. Mario Rubatto, ringraziando per questa nuova prova di fiducia, dopo la votazione ha proposto una reggenza temporanea, indicando la persona del dott. Leumann. Tale proposta è stata accettata all'unanimità. L'assemblea si è chiusa quindi con un prezioso sintomo di distensione che è di buon augurio per la squadra.

I primi soci erano in sede mezz'ora prima dell'ora fissata per l'inizio dell'assemblea. Quando questa è stata dichiarata aperta i presenti erano 35 e le deleghe 12. Pochi, in relazione all'importanza degli argomenti trattati, tutti però molto attenti e tesi nella discussione che non ha mai superato i limiti della correttezza.



Leumann, nuovo reggente della società granata

Quando il presidente dell'assemblea, dott. Saroldi, stava per aprire la seduta ecco il primo colpo di scena. Il comm. Ferruccio Novo, che fu presidente del Torino per 15 anni, fa il suo ingresso nella sala. Il comm. Novo non prendeva più parte alle riunioni sociali da alcuni anni.

Il primo a prendere la parola è il capo dei «fedelissimi granata», comm. Cillario, considerato giustamente il capo dell'opposizione. Cillario presenta all'assemblea i motivi di contrasto con la direzione uscente e li identifica in: 1) necessità di allargare ulteriormente la base sociale per far posto a nuovi soci; 2) ritornare al vecchio campo; 3) rinunciare all'abbinamento pubblicitario.

Al termine della dichiarazione di Cillario, la parola passa al presidente dimissionario.

Egli afferma poi che nessuna delle decisioni prese durante la sua gestione è stata in contrasto con le deliberazioni dell'Assemblea. Sia il cambiamento del campo che l'abbinamento sono stati a suo tempo discussi e vagliati in sede di riunioni collegiali e quindi approvati.

Il dott. Zunino si associa alle dichiarazioni di Rubatto. «Io posso anche essere in parziale disaccordo — egli afferma — sulle vendite e sugli acquisti, tanto per citare un esempio, ma ho la coscienza e l'onestà di associarmi e solidarizzare con i miei colleghi, facendo parte di un collegio operante». Il dott. Zunino prosegue quindi indicando una via da seguire per definire l'attuale situazione precaria. Egli propone una amministrazione straordinaria (commissario o reggente che sia) ma insiste affinché i soci restino uniti, non si disgreghino. A questo punto il comm. Rubatto legge una «nota» riassuntiva dell'attività svolta in questi due ultimi anni da vari Consigli direttivi dei quali egli ha fatto parte attiva. Questi i punti essenziali da lui toccati: 1) il Torino, circa due anni fa, al momento della sua reggenza insieme all'avv. Colonna, era ultimo in classifica alla prima giornata del girone di ritorno, i soci erano pochi, la situazione finanziaria presentava un disavanzo di circa 310 milioni. Rubatto fa inoltre presente come, in due stagioni, il numero dei soci si sia triplicato e come la posizione finanziaria del sodalizio sia diventata decisamente più tranquilla, anche se ancora logicamente pesante.

Si alza ora Ferruccio Novo e chiede la parola, «nell'intento di portare — egli dice — la mia pietruzza all'edificio della pacificazione interna». Novo chiede innanzitutto una chiarificazione sulla mai abbastanza approfondita questione del «deficit» lasciato dalla gestione che egli aveva diretto. «C'era un peso finanziario — afferma il comm. Novo — ma superava di poco i 200 milioni. Ed erano debiti creati per fornire la società di un notevole patrimonio di giocatori». Novo prosegue chiedendo, in altra sede, un bilancio preciso sulla questione e conclude rivolgendo un plauso ed un elogio a Rubatto per l'indirizzo amministrativo attuato. Egli esorta poi a continuare tutti nel lavoro di faticosa ricostruzione per riportare il Torino nuovamente in alto. Dopo una replica di Rubatto, che in tono moderato (come d'altra parte cortese era stato quello di Novo) dà precisazioni sul bilancio delle gestioni precedenti, il dott. Zunino invita l'assemblea a tener presente che la società ha assunto precisi impegni che comportano anche utili non indifferenti: «Sottrarsi a questi accordi — dice Zunino — significherebbe naufragare. I contratti con il Talmone e con il Comune sono fonti essenziali e sicure di mezzi perché il Torino possa continuare a vivere».

Seguono altri interventi e viene quindi fatto l'appello nominale per accettare le dimissioni del Consiglio direttivo, con l'esito già descritto. Infine il comm. Rubatto propone il nome di Leumann per la reggenza temporanea. Questi accetta facendo presente che rispetterà nel modo più preciso tutti i precedenti impegni presi dalle Direzioni precedenti ed anche dall'ultimo Consiglio direttivo dimissionario.

Il nuovo reggente dei granata comm. Leumann al termine della riunione ha dichiarato: «Il mio incarico è gravoso, ma spero di portarlo a termine nel miglior modo avvalendomi naturalmente della collaborazione dei miei vecchi amici, primo fra tutti il comm. Rubatto. Come ho già precisato all'assemblea farò fronte a tutti gli impegni assunti dalla vecchia direzione di cui facevo parte. Per quanto riguarda la squadra spero di concludere presto le trattative per l'ingaggio di un nuovo direttore tecnico. In questo periodo oltre all'ordinaria gestione, vedremo di trovare nuovi soci e cercheremo tutti assieme di formare un consiglio direttivo che possa entrare in funzione al più presto nell'interesse del sodalizio granata».

Il dott. Leumann è un vecchio sportivo, sia come età ma come pratica di svariate discipline agonistiche. E' stato campione europeo di motonautica nella classe 500, vincendo il titolo a Berlino nel '36 e campione italiano di fuoribordo classe 250 (passione, sia detto per inciso, che ha trasmesso al figlio il quale esordirà nella imminente stagione su un fuoribordo corsa). Egli ha praticato sci, tennis, alpinismo e soprattutto l'aviazione. Nel 1933 ottenne il brevetto di pilota e sfruttò in numerosi viaggi il suo apparecchio personale.

Il calcio costituisce naturalmente lo sport più seguito dal dirigente granata. Egli lo praticò, giocando in vari ruoli, fin da quando era studente in Svizzera. Anche a Torino come dilettante ha disputato alcune partite schierandosi talvolta all'ala e perfino in porta. Napoleone Leumann è diventato dirigente nella società di via Alfieri nel 1938. Da allora ha sempre continuato a far parte di essa, ricoprendo più volte la carica di vice-presidente. Leumann rappresenta la continuità del Torino e può vantare una preziosa e lunga esperienza.



Fausto Coppi sulle nevi del Sestriere ha un maestro accompagnatore d'eccezione: Hans Nöbl, l'«Arcangelo delle nevi» che per primo battè il record del Sises

Sulle nevi di Grindelwald

Le americane vincono anche la discesa libera

Grindelwald, 9 gennaio.

Vittoria completa delle americane nella discesa libera: la Pitou si è classificata prima e la Snite seconda. Le italiane tartassate dalla sfortuna ci hanno offerto una grande delusione. La migliore è stata Jerta Schir che si è piazzata all'8° posto a pari merito con la canadese Heggtveit, ma essa risentiva dell'infortunio di ieri. Carla Marchelli vittima di un capitombolo in mattinata, è finita al 10° posto, mentre Pia Riva durante la gara è uscita di pista sbattendo contro un albero e ha terminato per onore della firma. Domani staffetta: ultima gara di Grindelwald, mentre a Wengen hanno inizio le prove maschili con la discesa libera.

Discesa libera: 1. Pitou (Usa) 1'27"4; 2. Snite (Usa) 1'28"2; 3. Hofherr (Austria) 1'29"1; 4. Berthod (Svizz.) 1'29"2; 5. Telinge (Fr.) 1'29"4; 6. Haraldsen (Norvegia); 7. Leduc (Fr.); 8. Heggtveit (Canada) a pari merito con Jerta Schir (Italia) 1'30"4; 10. Carla Marchelli (Italia) 1'30"5.

Classifica combinata: 1. Pitou (Usa); 2. Hofherr (Austria); 3. Jerta Schir; 3. Carla Marchelli.

Perché la Juventus a Trieste schiera una formazione rinnovata

Attesa per la prova di Charles centromediano - Lojacono, riqualificato, nella Fiorentina a Torino

Quattro grandi squadre saranno domani in trasferta: Juventus, Inter, Roma e Fiorentina. La quinta squadra che si trova nella «rosa» delle candidate al titolo, ed è quella rossonera del Milan, gioca in casa contro il Padova. La capolista dovrebbe quindi avere il compito più facile, ma le partite non si sa mai come andranno a finire e il Milan mancherà del suo cannoniere Altafini. Se si considera inoltre che il perfezionato catenaccio della compagine [illegible] può avere la sua parte nella decisione della lotta, se ne conclude che nemmeno il Milan può sentirsi tranquillo.

Per le altre quattro squadre i giudizi e le previsioni non sono tanto facili. L'Inter scende a Bari con una formazione in cui manca ancora l'assegnazione del posto di mezzo sinistro che potrà essere assegnato a Venturi od a Lindskog. Se dicessimo che questo è un problema sprecheremmo le parole. A Bari anche una squadra da titolo può trovarsi però in difficoltà, poiché il ritmo delle minori sorprende talvolta le unità di maggior classe e di più posato gioco. Bisogna correre, e questo le grandi squadre sovente non sanno fare. La Roma deve affrontare la Sampdoria a Marassi, ed è, delle quattro, quella che affronta il pericolo maggiore. Priva dello spigoloso Stucchi, è difficile che riesca a cavarsela.

L'attesa più viva la suscita forse la Juventus. La formazione con cui essa scende a Trieste era stata caldeggiata da molti, ma non si vuol dire con questo che soddisfi tutti. Lo spostamento di Charles a centromediano con Nicolè centravanti, costituisce tuttavia un esperimento che merita di essere seguito con attenzione e che i dirigenti tentano sospinti dagli eventi. C'è un centromediano che non si trova in buona forma e ci sono due centravanti il cui gioco è, all'infuori delle intenzioni, una polemica in atto. Le modifiche decise, cercano di risolvere i due problemi che non hanno solamente una importanza marginale ma toccano la consistenza della squadra.

La domanda che molti si rivolgono è la seguente: la Juventus apporta questi ritocchi per cercare di risalire lo svantaggio dalla capolista oppure intende già provare il telaio per la prossima stagione ritenendo ormai perduto il campionato attuale? E' una domanda alla quale solamente i dirigenti potrebbero rispondere. A nostro giudizio le decisioni adottate risolvono — non sappiamo per ora se durevolmente o provvisoriamente — due grosse questioni che incidevano sul funzionamento della compagine. Quello che potrà avvenire in seguito noi non lo sappiamo e crediamo che non lo sappia nessuno. I problemi si risolvono man mano che si presentano e non è il caso di crearli quando ancora non esistono. Dopo Trieste si potrà dire qualcosa di più concreto. Sarà una partita difficile, dove bisognerà correre. La Juventus deve attendersi un arrembaggio assai robusto ed estremamente pericoloso. Vedremo come saprà affrontarlo.

Contro il Talmone Torino si schiererà allo Stadio la Fiorentina, seconda classificata ma dalla maggioranza ritenuta la migliore unità del torneo. Essa avrà anche Lojacono, cui la Lega ha tolto le due giornate di squalifica inflitte per materiale errore di segnalazione. In questo momento la squadra toscana è più forte del Milan e dell'Inter che già [illegible] dolorose lezioni ai granata. Possiede il primato delle reti segnate e ne ha subite meno di quante ne abbia segnate il Torino. Che cosa succederà? Prevedere una vittoria dei viola non richiede molto sforzo, ma è nella logica delle cose e un pronostico diverso non avrebbe senso. Il Torino gioca la carta dell'outsider, con poche speranze, ma non rassegnato. Anche se battuto non avrebbe certo motivo di ritenersi umiliato. La sua riscossa, che i tifosi sperano e invocano, potrà avere un altro punto di partenza.

Gli altri incontri renderebbero ancora necessario un lungo discorso, ma dobbiamo concludere. L'Alessandria giocherà a Bologna ove spera di ottenere un risultato che compensi quello che le è stato negato a Roma; il Genoa comincia a ricuperare gli assenti e va a tentare il colpo all'Olimpico contro la Lazio; l'Udinese gioca quasi senza speranze a Napoli e la Spal si propone un nuovo balzo ospitando il Lanerossi che sarà certo avversario più difficile del Torino.

Ettore Berra

L'elenco delle strade vietate di domenica agli autotreni

Roma, 9 gennaio.

L'unanime favore suscitato dal noto provvedimento di vietare la circolazione degli autotreni durante le giornate festive e i risultati estremamente positivi ottenuti consigliano, nonostante taluni dissensi ispirati da interessi particolari, di mantenere in vigore il provvedimento stesso.

Allo scopo di rendere più spedito il traffico commerciale, il ministro dei Lavori Pubblici ha tuttavia invitato i prefetti a disporre, in aggiunta alla già effettuata riduzione per il periodo invernale dell'orario di sospensione della circolazione a dodici ore giornaliere, la limitazione della sospensione della circolazione alle seguenti strade di grande traffico.

Strade statali: Strada numero 1 Aurelia, tratto Roma-Civitavecchia e tratto Cecina-Imperia; 3 Flaminia, Roma-Fano (completa); 3 bis Tiberina, bivio Narni-Bagno di Romagna (completa); 4 Salaria, tratto Roma-Rieti; 4 bis del Terminillo, bivio Rieti-Terminillo (completa); 5 Tiburtina, tratto Roma-Ponte Lucano (Tivoli); 7 Appia, tratto Roma-Terracina (bivio Gaeta il Garigliano); 7 Quater-Domitiana completa (b. Garigliano-Napoli); 9 Emilia, tratto Milano-Casal Pusterlengo e tratto Piacenza-Rimini; 10 Padana Inferiore, tratto Torino-Alessandria e tratto Voghera-Piacenza; 11 Padana Superiore, tratto Brescia-Verona-Padova; 12 dell'Abetone e del Brennero, tratto Bolzano-Passo del Brennero; 14 della Venezia Giulia, tratto Mestre-Portogruaro (innesto 53) e tratto Sistiana-Trieste; 16 Adriatica, tratto Ferrara-Ravenna, tratto Rimini-Pescara e tratto Barletta-Bari; 17 dell'Appennino Abruzzese, tratto Roccaraso-Ponte Zittola; 19 delle Calabrie, tratto Catanzaro-Catanzaro Marina; 20 del Colle di Tenda, tratto Borgo S. Dalmazzo-confine italo-francese; 22 di Val Macra-Cuneo-Acceglio; 23 del Colle di Sestriere, tratto Pinerolo-Cesana Torinese; 25 del Moncenisio, tratto Torino-confine italo-francese (completo); 26 della Val d'Aosta, tratto Chivasso-Aosta; 30 di Val Bormida, tratto Acqui-innesto Strada 29; 33 del Sempione, tratto Arona-Gravellona Toce; 35 dei Giovi, tratto Voghera-Casteggio-Milano (escluso il tratto Cava Manara-Pavia); 45 bis Gardesana occidentale, tratto Brescia-Trento; 67 Tosco-romagnola, tratto Pisa-Ponte a Elsa; 70 della Consuma, tratto Pontassieve-Bibbiena; 71 Umbro-casentinese, tratto Bibbiena-Cesena; 83 Marsicana, tratto Alfedena-Ponte Zittola; 85 Venafrana, tratto bivio Strada n. 6 Ponte 25 archi; 87 Sannitica, tratto Napoli-Caserta; 113 Settentrionale Sicula, tratto Termini Imerese-Palermo; 114 Orientale Sicula, tratto Messina-Catania; 131 Carlo Felice, tratto Cagliari-Sassari; 140 del Lago di Albano (completa); 145 Sorrentina (completa); 148 Pontina (completa); 158 della Valle del Volturno, tratto Ponte 25 archi-Alfedena; 163 Amalfitana (completa).

Autostrade: Milano-Torino, Genova-Tortona, Milano-Laghi lombardi, Milano-Bergamo-Brescia, Padova-Mestre, Firenze-Migliarino, Napoli-Pompei.

Strade provinciali: Comoinnesto Strada 36 (completa); Gardesana orientale (completa); Tuscolana-Roma Frascati (completa); Via dei laghi-Castelgandolfo-Velletri; Anagnina della Tuscolana a bivio Grottaferrata (completa); Maremmana terza della Casilina-Frascati-Albano; Maremmana alta - Frascati Squarciarelli; Tuscolo-Frascati-Tuscolo; Marino-Frattocchie; Squarciarelli-Rocca di Papa-Ariccia-Nemorense (dal bivio Strada n. 7-Via dei laghi); Nettunese-bivio Strada n. 7 Anzio-Nettuno; Cristoforo Colombo (completa); Severiana (Ostia-Anzio); Terracina-Sperlonga-Gaeta.

Viabilità delle strade in Piemonte e Liguria

Il Centro italiano viabilità invernale comunica: Colli di Cadibona, S. Bernardo e di Nava: aperti e transitabili senza difficoltà. Colle di Tenda: aperto, il tratto fra Limone e l'imbocco della galleria è a fondo nevoso, ma transitabile con catene senza difficoltà.

Oulx-Bardonecchia e Oulx-Sauze d'Oulx: aperte, transitabili con catene senza difficoltà. Modane-Chambery: transitabile senza difficoltà, e tratti molto gelata tra Modane e St. Michel.

Colle del Sestriere: aperto e transitabile senza difficoltà con catene di scorta. Colle del Monginevro: aperto, a fondo nevoso, transitabile con catene. Colle del Moncenisio: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia tra Bardonecchia e Modane.

Strade delle Valli di Lanzo: aperte e transitabili senza difficoltà fino a Margone, Balme e Forno Alpi Graie; a fondo nevoso e quindi transitabili con catene oltre i 1300 metri. Strada della Val d'Orco: aperta e transitabile senza difficoltà fino a Noasca; si sta lavorando allo sgombero del tratto da Noasca a Ceresole, ostruito da valanghe.

Strada Statale della Val d'Aosta: aperta fino a La Thuile, con alcuni tratti a fondo nevoso, transitabile con catene oltre Prè S. Didier. Prè S. Didier-Courmayeur: il passaggio attraverso la valanga caduta giovedì a Champex è stato completamente ripristinato; tutta la strada è quindi transitabile con catene. Aosta-Cogne; Châtillon-Breuil; Pont S. Martin-Gressoney: aperte, a fondo nevoso e quindi transitabili con catene oltre i 1300 metri.

Colli del Piccolo e del Gran S. Bernardo: chiusi. Colle del Sempione: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia tra Domodossola e Briga. Colle del S. Gottardo: chiuso; il traffico automobilistico si serve del trasporto su ferrovia tra Airolo e Göschenen.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo		
Rendita 3 1/2	71 60	71 80
» » cum.	71 [illegible]	71 90
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5 %	99 80	99 40
» » cum.	98 70	99 30
Redimibile 3 1/2	86 90	86 60
» cum.	86 80	86 90
[illegible] 5 %	98 35	98 30
» cum.	98 25	98 25
[illegible] 3 1/2	82 80	83 —
» cum.	82 70	82 90
Ricostruz. 5 %	95 15	95 25
» cum.	95 05	95 15
Rif. fond. 3 %	93 20	93 05
Pr. R. 5% Trieste	93 —	92 90
B.T.N. 5% 1959	104 30	104 40
» » 1960	100 35	100 25
» » 1961	99 85	99 80
» » 1962	99 70	99 50
» » 1963	99 80	99 825
» » 1964	99 70	99 [illegible]
» » 1965	99 825	99 [illegible]
» » 1966	99 [illegible]	99 [illegible]
» » 1968	99 35	99 [illegible]

OBBLIGAZIONI

Titolo		
I.R.I. 5 1/2 %	97 —	97 15
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 30	98 90
[illegible]	99 30	99 —
[illegible]	86 30	86 30
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	116 25	116 25
[illegible]	96 85	96 70
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	93 50	93 50
[illegible]	95 75	95 75
[illegible]	96 80	96 55
[illegible]	96 85	96 70
[illegible]	97 25	97 15
[illegible]	98 85	98 80
S. Paolo 5 %	91 —	91 —
» 6 %	94 —	94 —
» 3 1/2	84 —	84 —
[illegible]	87 50	87 50
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	89 75	89 75
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 —	97 —
[illegible]	96 —	97 —
[illegible]	100 —	99 50
[illegible]	99 40	99 10
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	98 80	99 —
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	98 80	99 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 20	99 30
[illegible]	95 50	95 30
[illegible]	93 —	93 —

Titolo		
Fiat 6 %	100 40	100 50
Fiat 6 % '36	100 50	100 40
Fiat 6 % '37	100 60	100 50
[illegible]	100 15	100 15
[illegible]	103 85	103 85
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 90	104 —
[illegible]	103 80	104 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 40	103 40
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	99 90	99 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 30	103 40
[illegible]	—	104 —
[illegible]	99 40	99 40
[illegible]	99 75	99 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	98 [illegible]	98 —
[illegible]	98 [illegible]	98 —
[illegible]	99 90	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	99 10	99 10
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 30	97 80
[illegible]	98 60	98 40
[illegible]	100 75	100 60
[illegible]	98 70	99 50
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI

Titolo		
ITSAC	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12000	12000
Viscosa	2548	2560
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2470	2500 n.
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo		
[illegible]	67 —	67 —
Assic. Generali	42700	42950
[illegible]	32500	32800
[illegible]	2857	2865
[illegible]	—	—
[illegible]	2340	2440
[illegible]	—	—
[illegible]	1852	1874
La Centrale	14630	14519
[illegible]	3150	3250
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVE

Titolo		
[illegible]	—	19500 n.
[illegible]	6050	6350
[illegible]	1340	1370

METALMECCANICI

Titolo		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	489 —	495 —
[illegible]	287 —	285 90
Finsider	702 50	707 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	475 —	—
[illegible]	16 10	16 15
[illegible]	—	—
[illegible]	495 —	495 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1636	1640
Magneti Marelli	990 —	1090

ELETTRICI

Titolo		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	3545
[illegible]	1143	1180
[illegible]	867 —	884 —
[illegible]	3100	3135
SIP	1757	1690
[illegible]	1560	1560
[illegible]	1579	1610
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo		
[illegible]	—	161 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	5420
[illegible]	4700	4725 n.
[illegible]	15750	15850
[illegible]	1990	1905
[illegible]	2910	2920
[illegible]	4280	4310 n.
[illegible]	610 —	570 —

CHIMICI

Titolo		
[illegible]	1648	1690
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2930	2920
[illegible]	1870	1905
[illegible]	2700	2640
[illegible]	2640	2640
[illegible]	484 —	481 50
[illegible]	220 —	217 —

IMMOBILIARI

Titolo		
[illegible]	7340	7350
[illegible]	3550	3500 n.
[illegible]	475 —	476 —
[illegible]	—	4795 n.

La nuova liquidazione decadale ha dato l'avvio ad un contrasto. Realizzi piuttosto diffusi hanno impegnato l'apertura in una fase di assestamento: tra la tendenza debole del dopoborsa di ieri e l'afflusso di compratori freschi il mercato non ha tardato a trovare un soddisfacente equilibrio, premessa per un deciso processo di recupero. Le Fiat naturalmente hanno formato l'ossatura di questo recupero, che è stato vistosamente sottolineato dal progresso delle Italgas, delle Viscosa, delle Assicurazioni Generali, delle Rumianca, delle Sade, delle Bastogi, delle voci del gruppo Finsider. Chiusura sui massimi in regime di notevole attività. Titoli di Stato ed obbligazioni sono apparsi ben tenuti attraverso qualche contrasto. Dopoborsa gravato da qualche scompenso e ricondotto su prezzi inferiori. Le azioni Sip sono state quotate ex-opzione. Diritti: Sip 84; Sell-Valdarno 143. Totali della giornata: titoli di Stato per lire [illegible] c. n., obbligazioni per lire 18.700.000 c.n., azioni per contanti n. 350.385 di cui n. 165.000 Nebiolo.

Prezzi fatti per obbligazioni non ancora quotate ufficialmente: obbl. Eni 6 % 1958 XX il lire 97,10; obbl. Eni 6 % 1958 XV il lire 98,85; obbl. Marelli 7 % lire 101; obbl. Iri Stet 6 % convert. lire 104,85; obbl. Iri 6 % 1956-74 lire 98,60; obbl. Montecatini 6 % 1958 lire 98,15.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 4485-4675; sterlina [illegible] unitaria 1750-1760; dollaro [illegible] USA 622-626; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 122-126; oro fino 706-716; argento 80-85,50.

ROMA — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro U.S.A. 624,25; dollaro canadese 641,50; franco svizzero 144,75; corona danese 89,75; corona norvegese 85,00; corona svedese 119,50; fiorino olandese 164,75; franco belga 11,80; franco francese 124; lira sterlina 1742,50; marco tedesco 148,05; scellino austr. 23,92; peseta spagnola 10,75; scudo portoghese 21,125; peso argentino 8,60; cruzeiro brasiliano 3,95; rublo (Urss) 10; sterlina egiziana 1100PT-1070GT; dinaro jugoslavo 0,50; dracma greca 19,375; lira turca 41,50; sterlina australiana 1395.

MILANO — La prima riunione del nuovo conto borsistico (ultima della settimana) si è aperta con intonazione assai calma. L'offerta non era alcuna come volume, ma d'altro canto l'assorbimento non faceva difetto, in special modo per ciò che riguarda i valori finanziari, come Bastogi, Centrale, Sviluppo, Finsider, Finelettrica, che si aggiudicavano buone plusvalenze, sulla voce — non si sa quanto fondata — di possibili agevolazioni o alleggerimenti di carattere fiscale.

I titoli più deboli erano quelli solitamente più trattati e più speculati, come Fiat, Calini, Edison e Viscosa che, dopo sensibili migliorie a metà seduta, influenzati forse dal giuoco dei premi, ripiegavano lievemente in chiusura e ancora più nell'immediato dopolistino. La Sip quota ex-opzione.

Diritti: Valdarno 135; Romana 122; Teti A 263; Teti B 268; Sip 80.

Ecco alcuni prezzi indicativi: M. Banca 28.000; Bastogi 2475; I. Elettr. 1868; Finmare 530; Finsider 709,50; Gim 6420; Invest. 3118; Centrale 14.850; Sviluppo 3180; Sifir 1751; Generali 42.970; Fond. Inc. 7440; Assicurat. 17.860; Ras 17.350.

N. Milano 4400; Mittel 5730.

Châtillon 5830; Cotoniera 385; Cantoni 14.700; Val Ticino 43,25; Olcese 886; Cucirini 9600; Stampati 3180; Cascami 6850; Fisac 175; Gavardo 3717; Lanerossi 4025; Tilane 4400; Scotti 190; Linificio 787; Rossari 20.075; Rotondi 22.800; Viscosa 2528; Un. Manif. 45.000.

Broggi-Izar 701; Dalmine 1560; Ilva 483; Magona 400; Metalli 6370; Amiata 6250; Calini 2616; Monteponi 1370; Siele 6900; Falck 4310.

Bianchi 456; Fiat 1615; Nebiolo 16,40; F. Tosi 505.

Sade 1600; Cieli A 3315; Cieli B 3295; Dinamo 3135; Edison 3243; Bresciana 3430; Caffaro 346,50; Calabrie 1500; Campania 1790; Sarda 5000; Valdarno 3030; Emiliana 3275; App. Centr. 2430; Subalpina 3190; Sit 1130; Lucana 1903; Magneti 1040; E. Marelli 507; Orobia 3450; Pugliese 1655; Romana 3425; Sesa 7135; Sip 1690ex; Sme 1535; Stet 2570; Tecnomasio 2450; [illegible] ord. 2062; Volta pref. 2500; Teti A 3330; Teti B 3550; Terni 356; Unes 890; Vizzola 4248.

Certosa 1550; Distillati 1495; Eridania 4520; Motta 9600; R. Zuccheri 570.

Anic 3850; Nap. Gas 1115; Erba 6900; Italgas 1700; Larderello 606; Liquigas 483; Miralanza 11.700; Ossigeno 1930; Pibigas 318; Rumianca 1905; Saffa 2630; Solgas 1320.

Aedes 3320; Bell Stab. [illegible]; Bon. Ferr. 913; Edificio 3680; Imm. Roma 679; Iniziativa 1830; Milano C. 9070; Risanam. 7400; Sylos 4835.

Baroni 480; Binda 31.500; Burgo 16.710; Cementir 879; Cer. Pozzi 649; Ginori 676; Ciga 4815; Eternit 5300; I. Cementi 15.400; Rinascente 345; Linoleum 2200; Pirelli Spa 4300; Pirelli & C. 3357; Smeriglio 347.

GENOVA — In apertura si delinea un mercato incerto ma a poco a poco, influenzato dal contegno molto fermo di alcuni valori, tra cui Bastogi, Centrale, Amiata, Siele, Anic, si riprende per arrivare ad una chiusura in complesso [illegible] ed attiva malgrado qualche realizzo. Rimangono in vantaggio Bastogi, Gim, Amiata, Anic, Siele, Mittel, Viscosa, Calini, Volta e Saffa. I locali sono poco variati; in progresso Eridania, Rotondo, Sermide, Nicolay, Petrolifera. Domandate le Galliera e Sios, in lieve cedenza gli altri.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Nonostante i realizzi di beneficio, la Borsa Valori di New York ha chiuso oggi con guadagni da frazioni di dollaro fino a due dollari per azione. Il numero indice è salito di 130 cents ed ha toccato quota 218,20 dollari.

LONDRA — Dopo alcuni giorni di stasi, si è avuta oggi una vivacissima ripresa. Gli aumenti non sono stati forti — uno scellino o due al massimo — ma estesi a quasi tutto il fronte.

PARIGI — Attività sostenuta per i titoli francesi e minore per gli esteri. Nuovamente diminuita la richiesta di oro, pur sempre notevole.

FALLIMENTI — TORINO: Società acc. sempl. **ALEM** (Appalti Lavori Edili Meccanici) di Isaglio geom. Domenico & C., v. Lagrange 36. Socio accomandatario nonché del medesimo in proprio: sentenza 9 gennaio; giudice Bianciotti; curatore Durand dr. proc. Felice; verifica 21 febbraio. Società di fatto fra **Francese Antonio, Francese Saverio e Portaluri Antonio**, officina meccanica e carpenteria metallica, via G. Verdi 31: sentenza 9 gennaio; giudice Bianciotti; curatore Durand dr. proc. Felice; verifica 20 febbraio. Società di fatto fra **Silletti Francesco** e la Società di fatto **Norbiato Galde e Messa Antonietta**, pizzeria e ristoro, via B. Luini 12, già essendo stata dichiarata fallita la Società di fatto Norbiato-Messa: sentenza 9 gennaio; giudice Bianciotti; curatore Dacco dott. Giuseppe; verifica 23 febbraio.

SAVONA: Soc. fatto **Briano Armando e Briano Ilario**, autotrasporti, Cairo Montenotte; sentenza 8 gennaio; curat. dr. Antonio Valerga; verif. 12 febbraio; giudice dr. Maineri.

L'Alessandria non si ritira dal torneo

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 9 gennaio.

Ad Alessandria la calma e il buon senso hanno avuto il sopravvento sui propositi più fieri. I dirigenti della società grigia, superata l'agitazione degli animi, hanno deciso di soprassedere a qualsiasi azione precipitata. Il testo del comunicato diramato a tarda sera è il seguente:

«Il Consiglio Direttivo dell'Alessandria U. S., riunitosi questa sera con procedura di urgenza sotto la presidenza del vice-presidente anziano dott. Amedeo Ruggero, in assenza per motivi di lavoro del signor presidente, ha tra l'altro deliberato:

a) di rendere vive grazie ai parlamentari, alle consorelle, alla stampa e alle migliaia di sportivi di ogni parte di Italia, che, comunque, hanno ritenuto di manifestare la propria solidarietà al sodalizio;

b) di respingere le dimissioni di numerosi consiglieri, rimettendo la eventualità del ritiro della squadra stessa dal campionato alla volontà dei soci da convocarsi, nel caso, in assemblea straordinaria, non ritenendosi il C. D. investito di tali poteri;

c) di fare affettuoso appello, ove ve ne fosse bisogno, alla disciplina e alla maturità degli sportivi locali perché attendano con serenità ogni superiore decisione;

d) di esprimere la ferma ed assoluta fiducia negli organi federali d'appello che, rendendole giustizia, la renderanno, soprattutto, alla dignità e al costume dello sport calcistico nazionale».

Serenità identica a quella dei dirigenti si nota nei giocatori, anche se in questo momento la squadra lamenta un'assenza importante come quella di Vonlanthen, per altro ben sostituito dal ventunenne Filini.

La squadra che agli ordini di Pedroni ha concluso oggi la preparazione, parte alla volta di Bologna domani alle 14,30. Nell'organico dei partenti figurano dodici nominativi: gli undici di quelli che dovranno comporre la formazione, sono: Cuman; Nardi, Bonlardi; Snidero, Pedroni, Pistorello; Lorenzi, Girardo, Filini, Dorigo, Tacchi. Dal gruppo in partenza mancherà Oldani che, com'è noto, è rimasto ferito appunto nella tumultuosa partita di Roma.

u. m.

Migliaia di comizi per spiegare al popolo la decisione

Turbata la Cina comunista dalle dimissioni di Mao

Radio Pechino ammette una "crisi" nello Stato - Il partito chiede "un nuovo sforzo eroico" per industrializzare il paese - L'esperimento delle "comunità" continua, ma con qualche rallentamento

(Nostro servizio particolare) Tokio, 9 gennaio.

La rinuncia di Mao Tse tung alla presidenza della Repubblica ha provocato uno *choc* psicologico profondo tra la popolazione e persino nel partito comunista cinese. Negli ultimi quindici giorni del 1958 si sono tenuti in tutto il paese innumerevoli conferenze e raduni per spiegare alle masse la straordinaria notizia. Nelle città e nei villaggi, nelle università, nelle fabbriche, nelle «comunità popolari», gli attivisti del partito hanno messo a dura prova la loro dialettica per persuadere la gente del «carattere positivo» della decisione.

La tesi ufficiale è che Mao «non se ne va» veramente: alleggerisce soltanto il suo fardello. Libero del gravoso incarico della presidenza, egli rimane tuttavia il capo del partito. Scriverà saggi dottrinari, ma senza estraniarsi dalla direzione attiva dello Stato. In sostanza, non è cambiato nulla.

L'annuncio delle dimissioni ha tuttavia creato, specie nelle prime ore, una sorda agitazione in tutto il paese. I cinesi provarono dapprima un senso di sorpresa; poi di paura, perché temettero che la scomparsa dalla scena politica di Mao, oggetto di sincero amore da parte del popolo, fosse definitiva: infine si aggiunse a questi sentimenti il terrore (o forse, per certuni, la speranza) di sconvolgimenti nel paese. Regnava una grande incertezza sulla sorte delle «comunità», che parevano rimesse in discussione.

Radio Pechino ha riconosciuto che «da principio la popolazione non riusciva ad accettare l'idea» che Mao Tse tung si ritirasse dalla presidenza, e che solo a prezzo di pazienti spiegazioni, si è potuto ottenere l'assenso della stragrande maggioranza del popolo. In un notiziario in lingua inglese, la radio comunista ha detto che Mao potrà ora «dedicare tutte le energie alle crisi (*sic*) manifestatesi nella direzione dello Stato e del partito». Crisi? La parola è nuova, e non figura nella risoluzione con cui, il 10 dicembre scorso, il Comitato Centrale approvò a Wuhan le dimissioni del presidente.

In realtà, la rinuncia di Mao sembra aver mosso le acque tranquille in cui ha navigato finora la navicella del partito. Ne è prova il fatto che sono occorse quattro settimane di dibattiti per arrivare alla decisione. La conferenza di Wuhan, che si è protratta per quindici giorni, è stata preceduta da due convegni segreti dei maggiori dirigenti. Queste riunioni preliminari, convocate entrambe da Mao in centri periferici, hanno avuto luogo rispettivamente dal 2 al 10 e dal 21 al 27 del novembre scorso.

L'accordo sulla non-rielezione di Mao fu raggiunto soltanto, a Wuhan, il 10 dicembre. I capi presero eccezionali precauzioni per attutire il contraccolpo che la notizia avrebbe provocato alla «base». I segretari del partito dei villaggi e delle città, che si erano riuniti a Wuhan, tornarono ai loro posti coi mezzi più rapidi. Per radio e per telefono, vennero intanto diramate le istruzioni del centro alla periferia: l'annuncio delle dimissioni fu dato con ogni cautela agli studenti delle università, agli operai delle grandi fabbriche in Manciuria, alla popolazione di Pechino, considerati i settori più sensibili dell'opinione pubblica. Infine, solo sei giorni dopo la risoluzione del Comitato Centrale, il maresciallo Chen Yi informava i diplomatici dei paesi che hanno riconosciuto la Cina popolare. Essi sapevano già, naturalmente, la notizia. All'indomani, l'agenzia *Nuova Cina* pubblicava con ampiezza di particolari i risultati della conferenza, in cui tutto ciò che riguardava Mao Tse tung era significativamente legato alle decisioni concernenti le «comunità popolari» e gli obiettivi dei piani economici per il 1959.

In verità, le dimissioni di Mao non significano per i cinesi la fine del periodo di lavoro quasi disumano iniziato nel gennaio del '58. La risoluzione di Wuhan chiede al popolo di produrre uno «sforzo eroico»: nel '59 bisognerà fare un nuovo «balzo in avanti» verso obiettivi ancor più lontani. Per quanto riguarda la produzione dell'acciaio, per esempio, il «balzo in avanti» è stato di circa 6 milioni di tonnellate tra il '57 e il '58; nell'anno in corso sarà di sette milioni. La produzione totale passerà in sostanza dagli 11 ai 18 milioni di tonnellate.

Per quanto tempo si chiederà ai cinesi di continuare su questo ritmo? Operai e contadini potranno sopportare a lungo lo sforzo che, a detta di testimoni giunti di recente da Pechino, già li ha sfiancati?

La risposta è nei documenti ufficiali pubblicati negli ultimi mesi in Cina. I capi sembrano aver posto un limite di tre anni ai sacrifici richiesti per la rapida industrializzazione del Paese. «Tre anni di sforzi accaniti» era la parola d'ordine lanciata all'inizio del '58, prima dell'esperimento delle «comunità», dallo stesso Mao Tse tung per «cambiare la faccia della Cina». La conferenza di Wuhan ha ripreso la consegna del capo: ci attendono tre anni di «dura battaglia», dice la risoluzione del 10 dicembre, e il 1959 sarà l'anno decisivo.

I cinesi dovrebbero dunque tirare il fiato alla fine del '60. Si concluderà allora l'esperimento delle «comunità popolari»? Non lo crediamo. Saranno apportate delle modifiche al sistema, non dei mutamenti sostanziali. La risoluzione di Wuhan conferma che le «comunità» hanno aperto una strada sulla quale la Cina comunista ha intenzione di avanzare ben più a lungo dei tre anni del «balzo in avanti». Non è esperienza che possa essere abbandonata: tutt'al più subirà rettifiche, sarà condotta con maggior prudenza, portata a termine in un maggior tempo. E' proprio questo, ci sembra, che ha deciso la conferenza di Wuhan ordinando tra l'altro che sia rallentato lo sviluppo delle «comunità» nelle campagne, in modo da consolidarle, e la sospensione dell'esperimento nelle città.

Robert Guillain

In vista del congresso

Riunita la direzione del partito socialista

Roma, 9 gennaio.

(e. a.) Si è riunita oggi la direzione del P.S.I., una direzione che si prepara a far posto a quella che verrà eletta a Napoli e che sarà, quasi certamente, dominata dagli autonomisti. Non è sicuro invece che ne entreranno a far parte, e sia pure come esponenti della minoranza, i rappresentanti della sinistra, i quali accetteranno di entrare nella direzione soltanto se i posti verranno distribuiti proporzionalmente. In caso contrario — come ha detto stasera l'on. Valori — essi rifiuteranno di partecipare alla direzione e continueranno la loro battaglia soltanto in seno al comitato centrale.

Nenni sta preparando la relazione su cui dovrebbe convergere la maggioranza dei voti. Sicuro ormai della sua vittoria, egli vuol tentare di attenuare la polemica interna e non approfondire i contrasti fra le varie correnti. Invece darà molto rilievo alla situazione economica italiana e ad alcuni recenti avvenimenti internazionali, particolarmente a quelli francesi, che potrebbero avere riflessi in Italia.

La parte più interessante della relazione dovrebbe essere quella — che sarà molto ampia — dedicata al problema dei rapporti fra socialisti e cattolici. Dall'impostazione di questo problema, e dall'accoglienza che il congresso farà alle tesi nenniane, potrà dipendere il destino del governo Fanfani.

Al congresso parteciperanno i rappresentanti di molti partiti socialisti. I laburisti invieranno degli osservatori, fra i quali non dovrebbero però figurare Bevan e Gaitskell.

Dimissioni dell'on. Bucalossi da capo-gruppo psdi a Milano

Milano, 9 gennaio.

L'onorevole prof. Pietro Bucalossi si è dimesso dalla carica di capo-gruppo del P.s.d.i. a Palazzo Marino: l'illustre cancerologo ha motivato le proprie decisioni in una lettera inviata un mese fa alla direzione federale del partito. La notizia non era stata resa nota, in vista di una possibilità di accomodamento.

La figura del prof. Bucalossi, nella socialdemocrazia milanese, è di primo piano: a lui fa capo la corrente di maggioranza in seno alla federazione provinciale del P.s.d.i. Avvicinato da qualche giornalista, il deputato ha sottolineato che il suo dissenso trae origine particolarmente dalla politica condotta dagli assessori del suo partito al Comune.

Il dolore dei congiunti



Ilde e Carmela Malaspina, sorelle delle vittime, sono state le prime ad accorrere vicino ai corpi straziati dei loro cari. Ieri sono state raggiunte dai tre fratelli (Tel.)

Un carabiniere ucciso in corriera dal passeggero che vuole arrestare

Il milite aveva scoperto per caso tra i suoi vicini un pregiudicato ricercato per tentato omicidio - Mentre sta per ammanettarlo l'altro lo fulmina con cinque colpi di pistola - L'assassino è fuggito

Pavia, 9 gennaio.

Sopra una corriera in corsa un carabiniere è stato ucciso con cinque colpi di rivoltella dal passeggero che voleva arrestare perché colpito da mandato di cattura. Nella confusione seguita l'assassino è riuscito a scendere e a darsi alla fuga e sino a tarda sera non era ancora stato preso. La tragedia è accaduta poco dopo le 19 sulla strada tra Milano e Copiano, presso Torre d'Arese, a una dozzina di chilometri da Pavia, dove stava transitando, diretto a Magherio, il pullman della ditta Sila targato MI 148285.

Il veicolo era carico di operai che lavorano a Milano e che ritornavano alle loro case. In mezzo a loro c'era il carabiniere Vito Taddei di 23 anni, pugliese, in forza alla stazione di Villanterio. Quel pomeriggio era stato di servizio a Lardirago e qui aveva preso l'ultima corriera per il rientro in caserma.

Osservando i suoi vicini, il milite notava ad un certo punto il volto di Gaetano Enni, di 30 anni, un pregiudicato colpito da mandato di cattura per tentato omicidio e altri gravi reati. Subito si alzava, gli andava accanto e lo dichiarava in arresto, invitandolo a mettersi in un angolo della vettura pronto a discendere alla prima fermata e a seguirlo in caserma.

L'uomo reagì con male parole, protestando di non essere l'individuo che il carabiniere cercava; poi, visto che il milite aveva tirato fuori le manette, gli sferrava un pugno. S'ingaggiava così una furibonda lotta nell'interno della corriera, davanti agli sguardi dei passeggeri, nessuno dei quali ebbe il coraggio di intervenire.

Ad un tratto il pregiudicato riuscì a spingere il carabiniere contro la parete e, mentre con una mano lo teneva in quella posizione, estraeva con l'altra una pistola e faceva fuoco cinque volte. Il povero milite si abbatteva fra le braccia dei due passeggeri che gli erano vicini.

La corriera si fermò bruscamente. Tutti erano in preda al panico. L'assassino con un balzo saltò a terra e si mise a correre. Un gruppo di operai si gettò all'inseguimento, ma l'uomo si girò e sparò altri colpi, che andarono a vuoto, poi si dileguò nella campagna, favorito dall'oscurità.

Il pullman intanto era ripartito a tutta velocità per Magherio dove si trova un ospedale, ma le speranze di poter salvare il ferito erano purtroppo infondate. Il giovane era morto, fulminato da quattro proiettili che lo avevano raggiunto al petto e alla gola.

Pochi minuti dopo cominciava nella zona una vasta battuta all'assassino, sotto la direzione del comandante del Gruppo dei carabinieri di Pavia, col. Jovino. Dalla descrizione fatta dai passeggeri della corriera è stato possibile identificare l'Enni, che risiede a Magherio ed è padre di cinque figli. Tra i reati che gli vengono addebitati vi sono pure i due furti avvenuti la scorsa notte a Mirandolo: un negozio svaligiato e l'auto del medico rubata.

Eccezionale scalata sulla vetta del Rocciamelone

Susa, 9 gennaio.

Un'impresa veramente eccezionale — date le condizioni attuali di temperatura e percorribilità — è stata compiuta nei giorni scorsi da due giovani alpinisti residenti a Borgone. Si tratta del romano rag. Domenico Pinardi, di anni 23, e del ventisettenne geometra Mauro Gant, ex-ufficiale alpino istruttore.

I due, partiti da Monpantero hanno raggiunto con una marcia faticosissima di circa dodici ore la vetta del Rocciamelone.

L'impresa ha suscitato vivo interesse in tutto l'ambiente alpinistico valsegusino, in quanto è stata compiuta senza l'ausilio di sci o racchette ed in sole venti ore complessive.

L'«Internazionale Cristiana» e il contrasto Cisl - Arrighi

Roma, 9 gennaio.

Il presidente ed il segretario della Confederazione Internazionale dei Sindacati Cristiani (C.i.s.c.) che si trovano in questi giorni a Roma sono stati ricevuti in udienza dal Papa e, al Quirinale, hanno conferito con il Presidente Gronchi: «Nel Capo del vostro Stato — ha detto il presidente Tessier — abbiamo trovato un nostro commilitone, il sindacalista Gronchi che, nel 1920, con Achille Grandi, Gioacchino Quarello, Valente, Miglioli e Martinelli, fu tra i fondatori della nostra Internazionale dei Sindacati Cristiani».

I signori Tessier e Vanistendael hanno profittato del soggiorno romano per fare una inchiesta sulla situazione sindacale italiana. Hanno, perciò, preso contatto con i dirigenti della A.c.l.i. e con il segretario della C.i.s.l. on. Storti. I dirigenti dell'Internazionale sindacale cattolica hanno pure preso contatto con i Sindacati cristiani esistenti in Italia, che hanno chiesto l'affiliazione alla C.i.s.c., fra i quali il Sindacato dei Liberi Lavoratori democratici di Arrighi.

L'istruttoria sulle domande di affiliazione è molto laboriosa. Il cruccio maggiore dei dirigenti della C.i.s.c. è che gli altri sindacati di ispirazione cattolica in Italia facciano capo alla C.i.s.l. internazionale (neutra ma che ha associati i sindacati socialisti come Force Ouvrière, le Trade Unions, la D.g.b. tedesca) anziché alla loro organizzazione cui aderiscono invece i sindacati cattolici della Francia, della Germania, della Svizzera, del Benelux, eccetera.

Le indagini sul feroce delitto di Civitella del Tronto

Sono stati assassinati per vendetta fratello e sorella del prof. Malaspina

Contrastanti dichiarazioni della vecchia domestica scampata all'eccidio - Gli aggressori parlavano in dialetto abruzzese e uno di essi è stato portato via a braccia, ferito - Il pediatra torinese è giunto ieri in automobile nella tragica casa

(Dal nostro inviato speciale) Civitella del Tronto, 9 genn.

Il feroce delitto di Ponzano di Civitella del Tronto tiene impegnate squadre di agenti e carabinieri. Le forze dell'ordine hanno ispezionato tutta la zona alla ricerca di indizi più consistenti. Sono stati interrogati numerosi contadini, fra cui tutti i coloni che lavoravano alle dipendenze degli anziani fratelli Elena e Romeo Malaspina, assassinati la sera di mercoledì fra le ore 20,30 e le 21 a colpi di rivoltella e di pugnale. Tutte le famiglie della zona vivono sotto l'incubo dell'indizio giudiziario: ognuna di esse teme che nel proprio nucleo vi possa essere qualcuno coinvolto nel brigantesco episodio.

Oggi è giunto in macchina da Torino il prof. Manlio Malaspina, assistente presso la Clinica pediatrica diretta dal prof. Guassardo. Appariva stanco per il lungo viaggio ed era anche febbricitante. Si è subito incontrato col fratello dott. Ermanno, medico condotto di Civitella, che lo ha informato sulla tragedia. L'incontro del pediatra con le sorelle Ilde e Carmela è stato commovente ma senza lacrime; anche un altro fratello, l'ing. Salvatore, è giunto da Napoli.

Tutti i congiunti hanno assistito alla rimozione dei cadaveri delle due vittime, che è avvenuta subito dopo mezzogiorno in quanto prima neviva. Presso l'obitorio di Civitella del Tronto è stata eseguita l'autopsia. E' stato accertato che Romeo Malaspina venne raggiunto da quattro colpi di rivoltella di cui uno alla vena aorta: è stata la pallottola che gli ha tolto la vita. Sul suo corpo è stata pure riscontrata una ferita da taglio e si presume sia stata provocata da un colpo di coltello. Sul cadavere della signorina Elena, invece, è stato notato un solo colpo di pistola che non ha provocato ferite mortali: il decesso della donna è da attribuirsi ad un colpo inferto con estrema violenza sul capo, probabilmente con un martello o una pesante bottiglia, che le ha spappolato il cranio.

La squadra giudiziaria dei carabinieri ha nuovamente interrogato la domestica Laurina Di Giuseppe che è scampata all'eccidio, e sembra che stasera la donna venga trattenuta in stato di fermo avendo sostenuto tesi contrastanti circa il modo in cui si è svolta la tragedia. Nel suo odierno interrogatorio, la domestica ha dichiarato di essere in grado di riconoscere i malviventi di cui ha sentito pronunciare alcune parole in dialetto locale. Essi calzavano scarpe con suola di gomma, dice la domestica. Come ha potuto notarlo, dal momento che si era rifugiata in un'altra stanza? Avrebbe altresì notato che uno dei delinquenti è stato portato via a braccia dai complici perché ferito. Non ha però saputo spiegare come sia stato colpito; non ha saputo, o non ha voluto precisare, se il suo padrone abbia sparato una fucilata per difendersi.

Anche i congiunti della domestica sono stati interrogati a lungo. Si va facendo strada l'ipotesi secondo cui il delitto avrebbe per sfondo la vendetta.

Il cane di guardia della casa dei Malaspina è stato oggi visitato da un veterinario che gli ha riscontrato sintomi di avvelenamento. «Frits» per tutta la giornata di ieri è rimasto accovacciato su un cumulo di terra ed ha rifiutato il cibo. Le indagini dei carabinieri di Giulianova si sono spostate in alcune contrade intorno a Civitella e i sospetti si sarebbero già appuntati su due persone. Sono pure sorvegliati i manovali e i muratori che da diversi giorni lavoravano al riattamento della casa Malaspina.

Una delle sorelle Malaspina ha riconosciuto come appartenente alla congiunta uccisa il guanto rinvenuto in campagna. Molto probabilmente nella foga della perquisizione i rapinatori si sono impossessati anche del guanto, che poi hanno abbandonato.

Da un sommario inventario nella casa risultano mancanti pochissime cose. Il maresciallo comandante la squadra giudiziaria dei carabinieri di Giulianova compirà stasera una spedizione che dovrebbe dare buoni frutti. Le indagini si svolgono sotto la direzione del Procuratore della Repubblica di Teramo, dott. Gaetano Ancona.

m. a.



La casa dove si è svolta la tragedia a Ponzano di Civitella del Tronto (Telefoto)

Un'anziana signora muore nel riabbracciare la sorella

Mondovì, 9 gennaio.

Un'anziana signora è morta per l'emozione di riabbracciare la sorella dopo una lunga separazione. Il pietoso episodio è accaduto nel Cottolengo di Mondovì, dove oggi doveva trasferirsi dal Canavese l'ottantenne Francesca Perino. La signora aveva deciso di trascorrere il periodo invernale presso la sorella, suor Guglielmina. Discesa dall'automobile nel cortile del Cottolengo, la Perino trovava ad attenderla la religiosa. Il commovente incontro fra le due donne, che non si vedevano da anni, è stato purtroppo di breve durata. L'ottuagenaria signora a un certo punto si è portata la mano al cuore e si è abbandonata tra le braccia di suor Guglielmina. Pochi istanti dopo era spirata per collasso cardiaco.

Oggi al convegno di pediatria si discute la «4ª antipolio»

Roma, 9 gennaio.

Sulla quarta iniezione antipolio si discuterà probabilmente al convegno regionale di pediatria e delle malattie infettive che si terrà domani e domenica a Palermo.

Tra essi il prof. Caronia, presidente dell'Opera nazionale maternità ed infanzia ed illustre pediatra, e l'on. prof. Mario Cotellessa che è stato alto commissario per l'igiene e la sanità. Quest'ultimo ha dichiarato: «Ritengo che parleremo certo della quarta iniezione antipolio. I temi stessi del convegno — malattie infettive e pediatria — lo suggeriscono. So che sulla quarta iniezione si stanno facendo ampi esperimenti. Ed è normale, logico. Si vuole, ovviamente, aumentare il periodo di immunizzazione che sarebbe ora limitato a diciotto mesi dopo la terza iniezione. E' chiaro che da noi si deve fare tutto il possibile per vincere il flagello. Si arriverà alla vaccinazione generale? Ho letto stamani su di un giornale romano notizie gravi. Che a Napoli anche il 1959 si presenta, purtroppo, come l'anno della polio. Nei primi sei giorni di quest'anno si sarebbero registrati ben 21 casi, di cui quattro mortali».

Ferisce la moglie che lo sorprende mentre spia chiuso in un armadio

L'uomo, ossessionato dalla gelosia, temeva che la donna lo tradisse
La vittima, una graziosa francese, ricoverata in gravi condizioni



Pierette Bailly, ridotta in fin di vita dal marito (Tel.)

Genova, 9 gennaio.

Una donna è stata ridotta in gravissime condizioni dal marito geloso che l'ha colpita a calci e pugni, nel corso di un diverbio, e le ha fatto sbattere ripetutamente la testa contro il muro. Autore dell'aggressione è lo spazzino comunale Arturo Schiavone di 40 anni, nativo di Palermo, abitante con la moglie e i tre figli in una casa comunale di viale Bernabò Brea 21. La consorte dello Schiavone è una bella donna di origine francese, Pierrette Bailly di 33 anni, di Nantes, che aveva conosciuto il futuro marito durante la guerra nel 1942.

Da circa un anno lo spazzino perseguitava la moglie con una assurda gelosia. La donna, infatti, per guadagnare qualche soldo di più si recava spesso da amici e conoscenti a praticare cure e iniezioni e riceveva, pertanto, numerose telefonate. Il marito, invece, era convinto che quelle telefonate si riferissero a incontri con altri uomini. Stamani a mezzogiorno è avvenuto il grave fatto di sangue. Arturo Schiavone, per sorprendere la moglie in flagrante adulterio, invece di recarsi a lavorare si è nascosto nel capace armadio della camera da letto, certo che durante la mattinata la donna si sarebbe incontrata in casa con qualcuno. Invece nulla di ciò è avvenuto.

A un certo momento la donna, maneggiando delle cipolle, è stata costretta a ricorrere a un fazzoletto per asciugarsi gli occhi, sicché è entrata di corsa nella camera da letto e ha aperto l'armadio. Con un grido di sorpresa e di spavento ha scorto il marito nascosto fra gli abiti appesi. I coniugi hanno cominciato a litigare e a scambiarsi reciproche accuse. Il litigio a un certo momento è degenerato e lo spazzino ha colpito con uno schiaffo la moglie; questa si è difesa con le unghie e con i denti e l'uomo, inferocito, si è avventato sulla consorte colpendola ripetutamente fino a farle sbattere la testa contro il muro della stanza. La donna è caduta a terra gemendo.

Il marito, calmatosi, si è prodigato attorno a Pierrette e poi l'ha accompagnata all'astanteria dell'ospedale di San Martino. Gli agenti di servizio hanno arrestato il marito, denunciandolo per lesioni gravissime; la donna è stata ricoverata con prognosi riservata.

Crolla il soffitto della scuola poco prima che giungano i bimbi

Tortona, 9 gennaio.

Verso le 8,50 di stamane, pochi istanti prima che gli alunni della scuola della frazione Ova del comune di Castelnuovo Scrivia facessero il loro ingresso in aula, un pezzo di due metri quadrati di soffitto del locale si è staccato, cadendo sui banchi fortunatamente ancora vuoti.

La scuola era sistemata in una vecchia casa tenuta in affitto dal comune. Da tempo l'aula era stata giudicata non più abitabile: per tale ragione il comune aveva fatto iniziare la costruzione di un apposito edificio che sarà pronto per il prossimo anno scolastico.

Ora le lezioni sono sospese; la ripresa avverrà non appena il comune avrà trovato nella località un'aula adatta allo scopo.

Le officine «Galileo» di Firenze occupate da duecento operai

Non raggiunto l'accordo nelle trattative di Roma - La polizia presidia le vicinanze dello stabilimento

Firenze, 9 gennaio.

La crisi che da tempo travaglia il complesso industriale delle Officine «Galileo» è culminata stasera con l'occupazione dello stabilimento da parte delle maestranze. Queste non nutrivano eccessive speranze che a Roma potesse trovarsi una via d'accordo nel corso delle riunioni che in questi giorni si sono svolte presso il ministro del Lavoro, Vigorelli, cosicché, fin dal tardo pomeriggio, circa duecento operai erano rimasti nell'interno dello stabilimento una volta [illegible] i turni di lavoro. Le autorità di polizia, non appena a conoscenza della cosa, inviavano sul posto reparti di agenti che presidiano le vicinanze della ditta al fine di evitare possibili incidenti.

Gli operai della «Galileo» rimasti nell'interno hanno tenuto una riunione protrattasi fin oltre le 21. Verso le 22, giunta notizia che le trattative non erano state concluse nel modo che le maestranze desideravano, si iniziava automaticamente l'occupazione della fabbrica.

Le organizzazioni sindacali per domattina alle 9,30 hanno convocato gli operai non partecipanti attivamente all'occupazione delle officine. Lunedì è preannunciata nel settore industriale e in quello dei servizi pubblici la proclamazione di uno sciopero generale di solidarietà con gli operai della «Galileo».

Mantenne per 27 anni la padrona caduta in miseria

Pinerolo, 9 gennaio.

L'Ente comunale di assistenza di Pinerolo ha conferito una medaglia d'oro di benemerenza ad Angela Almaretti, di 74 anni, residente in via Buniva 17 a Pinerolo, che per 51 anno ha servito fedelmente la padrona, anche quando questa, caduta in miseria, ha avuto bisogno del suo aiuto. Dal 1931 al 1958, infatti, non ricevette più stipendio, non solo, ma andò a lavorare ad ore presso altre famiglie, sobbarcandosi al mantenimento della padrona paralizzata, che continuò a curare con amore fino alla morte.

La Almaretti pagò anche il funerale e fece porre una lapide con la dedica «la fedelissima Angela», consumando gli ultimi risparmi.

Un operaio morto e tre feriti per lo scoppio di una mina

Sondrio, 9 gennaio.

Un morto e tre feriti sono il bilancio di una disgrazia accaduta durante la notte in un cantiere idroelettrico della Valtellina. Nel cantiere della ditta Quadrio, in località Cercino, era da poco iniziato il turno di notte quando una mina esplodeva prima del previsto e una grande massa di frammenti rocciosi si abbatteva sui minatori Chiarino Bondioni di 24 anni, Giacomo Branchetti di 34, Giuseppe Facchini di 27 e Gianfranco Mulatore di 38, tutti residenti in provincia di Brescia. Il più grave appariva il Bondioni, che spirava all'ospedale di Morbegno nelle prime ore del mattino. Gli altri tre sono stati giudicati guaribili in una ventina di giorni.

Si è ormai conclusa l'indagine per l'assassinio della signora Martirano

Gli atti dell'inchiesta Fenaroli in visione da oggi ai difensori

Ogni avvocato potrà esaminare solo i verbali di interrogatorio del suo cliente - Il tempo a disposizione è di cinque giorni - Nessuno degli imputati avrebbe ammesso la propria responsabilità

(Nostro servizio particolare) Roma, 9 gennaio.

I verbali degli interrogatori cui sono stati sottoposti in carcere Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia sono racchiusi in quattro voluminosi «dossiers» e da domattina saranno a disposizione degli avvocati difensori. Il giudice Modigliani ha firmato infatti stasera l'ordinanza per il deposito degli atti e poco più tardi un ufficiale giudiziario ha provveduto a notificarla ai legali i quali avranno, come prescrive la legge, cinque giorni di tempo per prendere visione dell'importante carteggio. Misure eccezionali sono state prese dal magistrato per evitare che venga violato il segreto istruttorio fin qui così rigorosamente tenuto. Gli avvocati potranno pertanto esaminare i verbali non nella cancelleria dell'ufficio istruzione, come sempre avviene, bensì nello stesso ufficio del dott. Modigliani, al mezzanino di Palazzo di Giustizia, e a ciascuno di essi saranno mostrati soltanto quelli che riguardano il proprio cliente.

Dai verbali di interrogatorio dei tre imputati dell'assassinio di Maria Martirano non ci si attende comunque nulla di sensazionale e solo dalle contestazioni mosse loro dal giudice istruttore e dal Sostituto Procuratore che stanno svolgendo la difficile inchiesta, gli avvocati potranno rendersi conto di quali elementi sia in possesso l'accusa. Il deposito riguarda infatti esclusivamente gl'interrogatori degli imputati. Quindi niente Egidio Sacchi, nè Carlo Savi o Bernardo Ferraresi, tanto per citare i tre testimoni principali, e neppure i verbali dei sequestri compiuti nelle numerose perquisizioni effettuate a Roma e a Milano.

Nonostante l'assoluto riserbo si è tuttavia riusciti oggi ad avere la conferma che sia il geometra, sia l'elettrotecnico, sia il commerciante di elettrodomestici hanno resistito a tutti gli attacchi dei magistrati non cessando mai di proclamare la loro totale innocenza. Hanno negato sempre; anche quando i due giudici si sono rivolti a loro per chiedere particolari che potevano apparire di scarsa importanza.

Soltanto il Ghiani pare che abbia mostrato un giorno di essere sul punto di cedere. Sarebbe avvenuto all'incirca quando circolarono le voci sulle sue precarie condizioni di salute. L'interrogatorio stava protraendosi già da alcune ore — sostengono le voci raccolte nei corridoi di palazzo di Giustizia — e il Ghiani appariva smarrito, sconcertato. Le sue risposte non erano fredde e calcolate come le volte precedenti ed era sparita in lui quella distaccata sicurezza ostentata in ogni occasione. Il martellare delle domande durò a lungo e ad ognuna di esse i due magistrati si attendevano che l'elettrotecnico finisse con l'ammettere quanto gli veniva contestato. Anche quel giorno si concluse con un nulla di fatto ma nel lasciare la stanza dei colloqui Modigliani e Felicetti ebbero la sensazione che la resistenza dell'imputato fosse giunta ormai all'estremo e deve essere stata certamente amara la delusione quando tornati il giorno successivo a Regina Coeli ritrovarono invece il giovane elettrotecnico nuovamente padrone di sé.

Le voci raccolte ritengono di attribuire la ripresa del Ghiani a «radio-carcere», come viene definito in gergo il misterioso sistema che i detenuti adottano per scambiarsi messaggi anche quando sono sottoposti ad isolamento assoluto. Nell'intervallo tra un interrogatorio e l'altro Giovanni Fenaroli sarebbe riuscito infatti a far sapere al suo presunto complice che non tutte le speranze erano ancora svanite.

Fuori dal regno delle induzioni e delle voci si è intanto appreso che Giovanni Fenaroli è stato accusato di omicidio a scopo di rapina — simulata ed effettiva (il milione di lire che secondo il geometra doveva trovarsi nell'appartamento) sarebbe stato ritirato — secondo l'accusa — dallo stesso geometra prima di partire per Milano, allo scopo di compiere una truffa, nonchè per assicurarsi i centocinquanta milioni dell'assicurazione stipulata sulla vita della moglie.

Carlo Inzolia è imputato dello stesso reato per aver trovato, nella persona di Raoul Ghiani, l'uomo che Fenaroli andava cercando per realizzare il criminoso progetto e l'elettrotecnico infine, per essere l'esecutore materiale del delitto.

Gli elementi su cui si basa la spaventosa accusa sono, fra le grandi linee, quelli che più volte sono stati esposti e che sono stati forniti dal ragioniere Egidio Sacchi ex-amministratore della «Fenaroliimpresa» e dal dott. Carlo Savi, il medico che fu intimo amico del geometra. Alle deposizioni di questi due testi-chiave vanno poi ad aggiungersi i riconoscimenti effettuati da Reana Trentini e da Bernardo Ferraresi. Secondo la ricostruzione dei magistrati, il geometra Fenaroli avrebbe studiato il delitto e in un primo tempo avrebbe tentato di portarlo a termine da solo.

Successivamente avrebbe proposto al Sacchi di divenire suo sicario ed avutone un rifiuto, si sarebbe rivolto al dr. Savi che parimenti rifiutò, malgrado il Fenaroli avesse provveduto a fargli già prenotare il posto sull'aereo che avrebbe dovuto portarlo a Roma. Tale prenotazione fu effettuata usando presso l'Alitalia non il nome di Rossi ma un altro nominativo fittizio. La circostanza sarebbe stata rilevata dal Sacchi ed avrebbe trovato esatto riscontro sui registri dell'Alitalia nella giornata indicata. Visti vani tutti i suoi tentativi Fenaroli si sarebbe rivolto all'Inzolia che lo mise in relazione con Ghiani, contribuendo a convincerlo.

Intanto va facendosi sempre più delicata la vicenda relativa ad Egidio Sacchi riguardante il mutamento del difensore e la rinunzia al ricorso per Cassazione contro il suo mandato di cattura. Il Consiglio dell'ordine degli avvocati e dei procuratori di Roma ha iniziato degli accertamenti. L'avvocato Gioacchino Magrone — presidente dell'ordine forense della capitale — ha dichiarato stasera: «Stiamo conducendo degli accertamenti per stabilire sino a che punto rispondano a verità le pressioni, che, stando ad alcune notizie, sarebbero state fatte dal giudice istruttore dottor Modigliani su Egidio Sacchi per indurlo a rinunziare al ricorso per Cassazione e a revocare il suo mandato ai suoi primi difensori e cioè gli avvocati Nino Gaeta e Augusto Addamiano. Gli accertamenti che stiamo conducendo saranno discussi nel Consiglio che l'ordine terrà giovedì prossimo».

La questione è talmente delicata che negli ambienti autorizzati del Palazzo di Giustizia si è ritenuto opportuno intervenire precisando che: «Risulta destituita di ogni fondamento la notizia secondo la quale il giudice istruttore delegato per il procedimento penale a carico di Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia per l'omicidio in persona di Maria Martirano, abbia in qualsiasi modo esercitato pressioni o comunque influito sul teste Egidio Sacchi al fine di indurlo a revocare il mandato conferito al proprio legale. Risulta parimenti inconcepibile la notizia secondo la quale lo stesso giudice avrebbe indotto il Sacchi — già scarcerato per essere venuti meno gli indizi a suo carico — a recedere dal ricorso per Cassazione in ordine al mandato di cattura emesso nei suoi confronti per il reato di falsa testimonianza».

g. fr.

Signora polacca a Zoagli trovata cadavere nel bagno

Zoagli, 9 gennaio.

La signora Elisabeth Jungmann di 62 anni, di nazionalità polacca, vedova del famoso caricaturista inglese Maximilian Beerbohm, morto tre anni fa a Zoagli, è stata rinvenuta questa mattina cadavere nel bagno della sua villa sita in località Bozzetto di Zoagli.

I suoi vicini di casa non vedendola più nè per strada nè nel giardino della villa da diversi giorni, si preoccupavano e iniziavano ricerche. Non approdando a nulla, essi avvertivano i carabinieri che sfondato l'uscio, trovavano la Jungmann cadavere nel bagno.

Dall'esame medico si è stabilito che la morte risale a circa dieci giorni fa. Pare che il decesso sia da attribuire a paralisi cardiaca.

La corsa pazza d'un camion che uccide un carabiniere

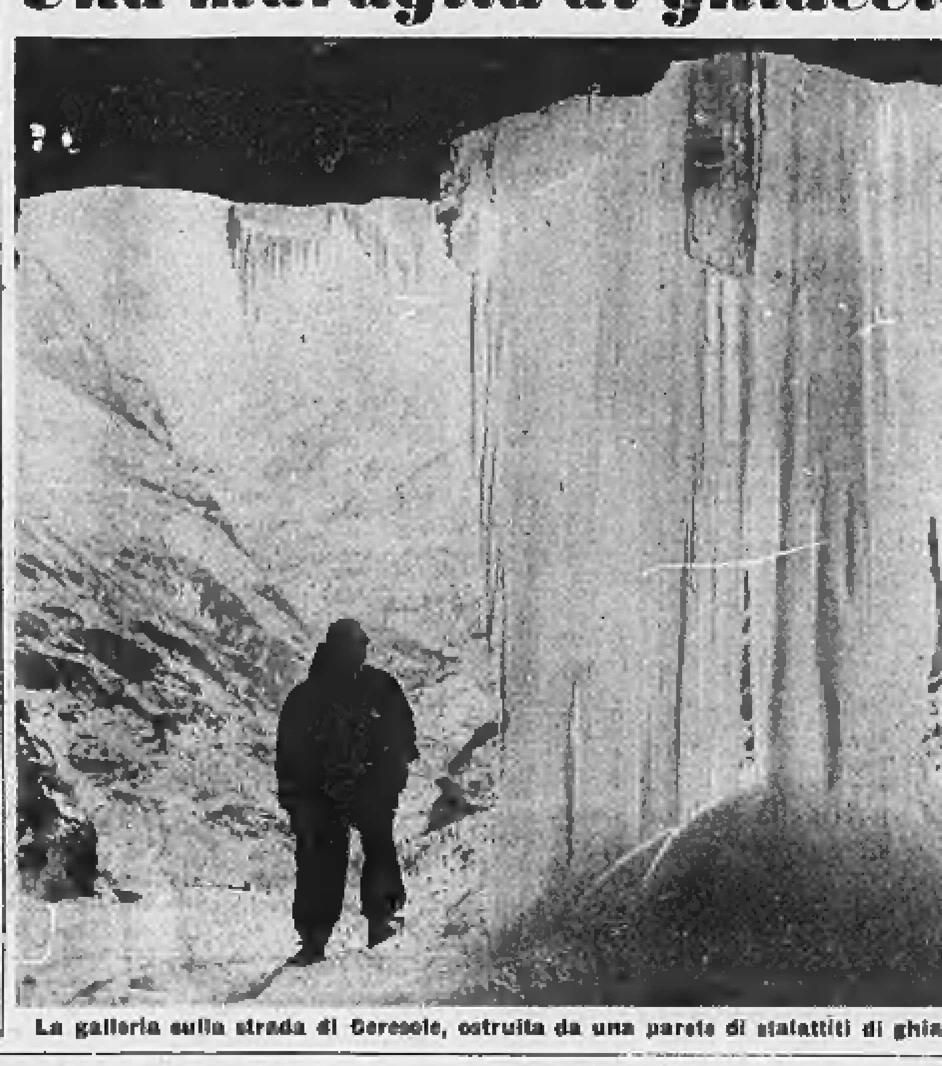
Lugo di Romagna, 9 gennaio.

Oggi, verso le 16, un gravissimo incidente stradale è avvenuto nella frazione di S. Lorenzo. Ne è rimasto vittima un giovane sottufficiale dei carabinieri, il vice brigadiere venticinquenne Dino Benedetto, di Castelraimondo (Macerata), da quattro mesi circa in servizio presso la stazione dell'Arma in San Lorenzo di Lugo.

Il sottufficiale si trovava fermo sul margine destro della via VIII Marzo, a colloquio con la contessa Enrichetta Manzoni, che teneva per mano un figlioletto di due anni; le stava consegnando una licenza di caccia. Ad un certo momento, dalla direzione di San Bernardino è sopraggiunto un autocarro che all'improvviso ha sbandato ed ha investito il sottufficiale uccidendolo. La contessa, sfiorata, ha riportato una leggera contusione mentre il bimbo è rimasto illeso. L'autocarro proseguiva nella sua corsa pazza e finiva contro la parte posteriore del rimorchio di un autotreno, che si trovava fermo sul lato destro della stessa strada.

Sotto il rimorchio si trovavano in quel momento i due autisti, Michele Celletti di 24 anni, e Gaspare Sistro di 20, intenti a smontare la ruota di scorta. Il Celletti, accortosi in tempo di quanto stava per accadere, preso per un braccio il compagno lo trascinava in salvo con sé nel vicino fossato. L'autista del camion investitore si è dato alla fuga.

Una muraglia di ghiaccio



La galleria sulla strada di Ceresole, ostruita da una parete di stalattiti di ghiaccio

Dopo che l'imponente spazzaneve non è riuscito a sgombrare le valanghe

Come si vive nel paese di Ceresole isolato dalla neve da tre settimane

Il piccolo centro è silenzioso e sembra deserto - Pochi escono di casa: la strada è così pericolosa che i bambini non riescono a raggiungere la scuola - Solo il procaccia scende spesso, a piedi, fino al fondo valle

(Dal nostro inviato speciale) Ceresole Reale, 9 gennaio.

A metà strada fra Noasca e Ceresole, dove l'Orco precipita più in un orrido che in una gola, la strada, dopo essersi impennata in una serie di tornanti, entra per breve tratto nella roccia. Il ghiaccio ha fatto un sipario all'entrata della galleria, ha fasciato la roccia tutt'intorno, ha stretto il torrente in un canale scintillante. Col vento che alza turbini di neve, sembra una porta che segni la fine del mondo abitato, sembra impossibile che più in alto risiedano stabilmente esseri umani.

Più in basso, sulla strada ostruita da masse di neve alte quattro o cinque metri, avevamo ritrovato all'opera l'imponente spazzaneve più o meno allo stesso punto nel quale lo avevamo visto una settimana addietro. Andiamo su a piedi a vedere che ne è della gente di Ceresole bloccata ormai da tre settimane: si va su con fatica sulla neve che ora ti inghiotte morbida come l'ovatta, ora ti fa volare dura come cristallo. Ci vuole un paio di ore per arrivare alle prime case.

Sembra un paese abbandonato, deserto. Ceresole non è raggruppata, si stende lungo una salita di tre chilometri fino al grande lago artificiale nascosto sotto trenta centimetri di ghiaccio. Non si vede anima viva. Dove sono i duecentosedici abitanti? Finalmente all'ufficio postale qualcuno, due personaggi importanti: la «reggente», signora Maria Ghiglietti, sta consegnando il sacco della corrispondenza al procaccia Giacomo Varda. Ci guardano entrare stupefatti e subito si prestano divertiti alle prime interviste.

Il postino è l'unico in paese ad assicurare il collegamento col fondo valle scendendo e salendo ogni giorno con quattro ore di cammino. «E' da molto che fa questo mestiere?». «Soltanto dall'autunno». «Lo trova molto duro?». «Sono robusto». «Quanto guadagna?». «Non lo so». «Come non lo sa?». «Mi han detto di cominciare e ho cominciato, qualcosa mi daranno». Cose che succedono a milleseicento metri.

Parte per la sua passeggiata, il procaccia, scomparendo subito dentro la neve fino a mezzo busto; arriva all'ufficio postale il sindaco: «Berardo Guglielmo — si presenta — di professione contadino». E' un bel tipo anche lui. I ceresolesi devono essere soddisfatti della sua opera se da tredici anni lo conservano al suo posto, e anche lui si dichiara contento di loro: «Tutta brava gente». Siamo pronti a prender nota delle proteste del primo cittadino per il lungo isolamento del paese, e lui stordisce constatando che d'inverno è normale che nevichi e che da queste parti cadano valanghe.

Certo la strada dovrebbe essere sgombrata più alla svelta ma l'Amministrazione provinciale ha sempre fatto il possibile. «L'altro anno con un piccolo spazzaneve erano riusciti ad arrivare a Ceresole la vigilia di Natale; quest'anno abbiamo cominciato il '59 senza carne perché nessuno se l'è sentita di portarcela su a spalle. Speriamo che il nuovo grosso spazzaneve funzioni e ce la faccia a venir su, ne abbiamo bisogno anche in paese».

La lunga strada lungo la quale è disseminata Ceresole è in questi giorni così faticosa e pericolosa che i bambini non riescono a raggiungere la scuola elementare; le persone anziane non si arrischiano ad uscire. Per fortuna non ci sono malati gravi: solo un uomo è stato colpito da paralisi nella frazione più lontana ma sembra che non sia opportuno portarlo giù in slitta (come l'anno scorso fu necessario per due partorienti ed un colpito da attacco appendicolare). Il medico condotto sale da fondo valle una volta alla settimana, le medicine arrivano col procaccia. «Basta non aver fretta — dice tranquillo il sindaco — altrimenti è un guaio: quest'inverno per fortuna non è morto nessuno ma l'anno scorso se ne andarono in quattro o cinque, e furono problemi grossi».

E' anche senza prete, Ceresole: la domenica, quando può, viene su da Ronco il vice-parroco che dovrebbe trasferirsi qui. Proporzionalmente forte, invece, la rappresentanza delle forze armate, una decina fra carabinieri e finanzieri, con i quali citeremo quattro guardie del Parco Gran Paradiso incaricate di vegliare sulle sapide trote nascoste sotto il ghiaccio del lago e sui camosci che quest'anno non si sono fatti vedere. Insieme ad una decina di operai dell'Azienda Elettrica addetti alla diga e agli impianti di Ceresole (più in alto i laghi del Serrù e dell'Agnel sono stati isolati e non è rimasto nessuno), i militari contribuiscono ad accentuare la caratteristica di Ceresole «terra senza donne».

«Per anni — dice il sindaco — sono nati quasi esclusivamente maschi e niente femmine, e adesso la situazione è curiosa». «Due ragazze genovesi — aggiunge qualcuno — che hanno avuto il coraggio di arrampicarsi quassù per le Feste hanno movimentato tutto il paese». Sono state feste sobrie, quelle dei ceresolesi, con qualche pollo al posto del bue che non c'era, qualche bicchiere in più, e qualche rischiosa marcia per raggiungere uno dei cinque televisori del paese.

Nessuno si lamenta troppo, soltanto oggi qualcuno si è seccato a sentire che la grande valanga di Courmayeur era stata forata in ventiquattr'ore.

«D'ora in poi — conclude il sindaco con filosofia — cambierà anche qui da noi, col nuovo spazzaneve». Quando, scendendo a valle, abbiamo trovato la grossa macchina che era riuscita ad avanzare di un centinaio di metri e abbiamo detto agli operai che c'era tutto un paese in attesa, «Speriamo di farcela in qualche giorno — ci han risposto — ma se sapeste quanta neve c'è fra qui e Ceresole!» Meglio di noi non poteva saperlo nessuno, dopo due ore di una discesa ricca di eleganti voli sul ghiaccio, di soffici tuffi nella neve.

Giovanni Giovannini

Riaperto ieri il traffico sulla strada di Courmayeur

Courmayeur, 9 gennaio.

Nelle prime ore di stamane è stato ripristinato il traffico sulla strada Pré St. Didier-Courmayeur, che era stato interrotto ieri mattina alle 7,45 dalla caduta di una enorme valanga dal monte Crammont.

Ieri, appena dato l'allarme, erano subito stati chiamati sul posto una ventina di spalatori del Comune e dell'Anas. Più tardi, nel pomeriggio, a dar man forte ai manovali entravano in azione due poderosi «caterpillars» e uno spartineve.

A Savona continuano aspre polemiche

Il rag. Ghelardi spera in amnistie e condoni

L'inchiesta contabile avrebbe accertato che egli si impossessò di 1 miliardo e 300 milioni - La vertenza con l'Esattoria

(Dal nostro inviato speciale) Savona, 9 gennaio.

Il «caso Ghelardi» è ancora in alto mare. L'uomo che riuscì ad appropriarsi di un miliardo e trecento milioni come ragioniere capo del comune di Savona se ne sta tranquillo in carcere in attesa di amnistie e di condoni. Inquirenti ed amministratori pubblici tirano da ogni parte i fili della matassa che Ghelardi fece su per oltre vent'anni, ma non hanno ancora chiarito, tanto meno pubblicamente, lo straordinario caso che affacciò, e affaccia ancora oggi, gravi interrogativi a tutti gli italiani: «E' dunque così facile appropriarsi del denaro pubblico? Sono dunque così poco avveduti coloro che maneggiano questo denaro da non accorgersi della sua sparizione?».

A Savona, Ghelardi sottraeva in media cento milioni all'anno, anche più, pari al dieci per cento dell'intero bilancio. Come se un ministro o un alto funzionario potesse appropriarsi ogni anno di alcune centinaia di miliardi, per vent'anni di seguito, senza destare alcun allarme, mentre i cittadini pagano crescenti tasse, mentre si rinviano opere pubbliche urgenti mancando i fondi. E' la situazione di Savona: dal 1938 al 1958 il ragioniere capo del Comune ha intascato — a quanto pare — trecento milioni di lire nell'anteguerra e nel periodo bellico, poi un miliardo di lire attuali. Facendo il calcolo della svalutazione, si arriva a cifre fantastiche: sul piano puramente teorico si potrebbe parlare di quindici miliardi perduti dal comune di Savona, che ha sempre sofferto di mancanza di fondi per opere pubbliche ancor oggi in attesa di realizzazione.

Come sia riuscito quel colossale gioco, dovrà dirlo la magistratura, la cui inchiesta rimane logicamente protetta dal segreto istruttorio. Il dottor Gargiulo, ragioniere capo della Prefettura di Genova, incaricato dell'inchiesta contabile dalla Procura della Repubblica, ha pressochè ultimato la sua fatica, pazientissima ed estenuante. Dalle indiscrezioni raccolte, sembra confermato l'ammontare della somma indicata. Si deve in più ricordare il conto personale del Ghelardi, il quale doveva essere un divoratore di denaro se ebbe bisogno di far debiti per oltre trecento milioni.

Altra inchiesta separata, quella condotta per alcuni mesi dal dott. Jodice, un prefetto inviato dal ministro degli Interni. Il dott. Jodice ha concluso la sua fatica alla vigilia di Natale, portandone i risultati a Roma. Nulla di preciso si sa fino ad oggi, nè sulle due inchieste, nè sui possibili provvedimenti dell'autorità tutoria. Si è riparlato di scioglimento del Consiglio comunale e di nomina di un commissario prefettizio: abbiamo accertato questa sera in Prefettura e in Comune che le voci non hanno per ora alcuna consistenza, anche se il provvedimento resta possibile. Se ne parla da cinque mesi, ma l'Amministrazione comunale continua il suo lavoro, come lo continua l'Esattoria che versò per tanti anni centinaia di milioni al rag. Ghelardi, sia pure contro ricevute false.

La situazione degli amministratori attuali è singolare: quando, nell'agosto 1958, scoppiò il caso Ghelardi, Savona aveva un sindaco comunista, Urbani, sostenuto da una maggioranza social-comunista. L'assessore alle Finanze, Bavassano, fu incolpato col sindaco di leggerezza, da parte della minoranza, comprendente tredici democristiani, un socialdemocratico, un liberale, un repubblicano e un missino. I due furono invitati a dimettersi, ma rifiutarono. L'8 settembre la minoranza decise di dimettersi. Urbani e Bavassano rimasero con l'appoggio della maggioranza social-comunista, sedici comunisti e sei socialisti, per rassegnare però le dimissioni dopo un mese circa. Il Consiglio comunale, sempre limitato ai socialcomunisti, elesse l'attuale sindaco, Angelo Carossino, vice-segretario della federazione comunista, e spostò alle Finanze l'assessore alla polizia urbana, dott. Persico.

Il sindaco sostiene che la responsabilità degli ammanchi ricade sulla Esattoria la quale pagò incautamente le note somme al Ghelardi. La Amministrazione conduce l'azione di rivalsa verso l'Esattoria, sotto la guida di un collegio legale che comprende il prof. Scandale, ordinario di diritto esattoriale all'Università di Roma, e il prof. Giannini, ordinario di diritto amministrativo alla stessa Università. L'Amministrazione ha fondate speranze di ricuperare il miliardo o più, contando d'impiegarlo nelle opere pubbliche necessarie alla città. Fin qui le dichiarazioni del sindaco.

La Giunta provinciale amministrativa non è dello stesso avviso. Ha richiesto al Consiglio comunale una «dichiarazione» di responsabilità nei confronti dei tre sindaci precedenti, Aglietto, Lunardelli, Urbani, tutti comunisti. Il Consiglio ha respinto la richiesta «per non indebolire la posizione del Comune di fronte alla Esattoria» e ha ricorso al Consiglio di Stato. Ancora un momento di pazienza se si vuole andare a fondo: l'Amministrazione comunale ha chiesto al prefetto il sequestro e la vendita della cauzione dell'Esattoria. Il prefetto non ha consentito, il Comune ha rinnovato la richiesta, nuovo rifiuto e ha perciò fatto un altro ricorso al Consiglio di Stato.

m. f.

Un maestro s'uccide perché malato gettandosi dal viadotto di Cuneo

Si è sfracellato dopo un volo di cinquanta metri - Ha lasciato un biglietto in cui chiede perdono alla moglie e ai tre figli

Cuneo, 9 gennaio.

Un uomo si è tolto la vita stamane verso le 11,30, buttandosi, con un salto di cinquanta metri, dal viadotto Soleri sulla Stura. Più tardi il cadavere è stato scoperto dalla guardia municipale Ferrua e da un contadino che lavorava in un campo vicino. Il suicida è il maestro Paolo Tonello di 44 anni, nativo di Boinette, insegnante a Boves, alla frazione Rivoira, coniugato (la moglie è pure insegnante a Chiusa Pesio) con tre figli ancora in tenera età. Il maestro aveva vinto recentemente un concorso ed era stato nominato direttore didattico del Circolo di Benevagienna. Il suo tragico gesto è da attribuirsi allo stato malfermo di salute: infatti egli era affetto da circa due mesi da un'ulcera intestinale che lo faceva molto soffrire.

Recatosi stamane a Cuneo con la sua «600», l'aveva lasciata nei pressi di piazza Torino e si era avviato verso il viadotto. Presso il parapetto del ponte sulla Stura è stata rinvenuta una borsa di cuoio contenente alcune lastre radiografiche che attestano il male da cui era affetto, e un blocco per note, su cui il maestro Tonello aveva tracciato con una penna a sfera una specie di testamento spirituale: egli chiede perdono alla moglie e ai figli. Lo scritto termina con questa frase: «Dopo le batoste di questi due ultimi mesi, non resisto più».

Dopo un *post scriptum* per la questura con preghiera di consegnare il notes alla moglie, si leggono ancora queste parole: «Arrivederci in Paradiso. Chiedo ancora perdono a Gesù. Addio! Addio! F.to Tonello». A questo punto la grafia appare più tremante e incerta.

Due sacerdoti feriti in uno scontro d'auto

Pavia, 9 gennaio.

Due sacerdoti sono rimasti feriti in un incidente sulla provinciale Pavia-Gropello Cairoli. Al bivio per Alessandria una Fiat 600, guidata da don Aurelio Nobile, di 37 anni, parroco di San Martino Siccomario e con a bordo anche la madre di questo, Virginia Vasco e un altro sacerdote, don Mario Viola di 27 anni, pure di San Martino, tamponava violentemente la Fiat 1400 guidata da Luigi Rossetti, di 37 anni, di Piacenza. I due religiosi hanno dovuto essere trasportati all'ospedale policlinico di Pavia.

Fermati 14 clandestini presso Ponte San Luigi

Ventimiglia, 9 gennaio.

La zona di frontiera italo-francese è stata messa a rumore questa mattina da una sparatoria avvenuta nelle vicinanze di Ponte San Luigi a causa di un tentato espatrio clandestino. I colpi — tutti fortunatamente a salve — sono partiti da una pattuglia di gendarmi francesi che, scorto un gruppo di persone che stava per attraversare il confine, ha intimato l'alt. Dodici clandestini, tutti provenienti dalla provincia di Agrigento, sono stati immediatamente fermati mentre due, Antonio Bartolomei di 41 anni e Santo Librini di 28 anni sono riusciti a fuggire.

I gendarmi hanno allora sparato alcuni colpi in aria per spaventare i fuggiaschi e indurli ad interrompere la fuga. Il Bartolomei è stato presto raggiunto. Il Librini invece, mentre stava per essere fermato dai gendarmi, ha estratto una pistola minacciandoli di morte.

Si è iniziata allora, lungo la zona di frontiera, una vasta battuta che si è conclusa un'ora dopo con la cattura del clandestino. Il Librini ed il Bartolomei, tratti in arresto per aver opposto resistenza alla forza pubblica, sono stati trasferiti alle carceri di Nizza. Gli altri clandestini sono stati consegnati alle autorità italiane.

Un'autocisterna di carburante brucia per strada a Vercelli

Minacciate alcune case - Distrutti sei alberi e l'automezzo - Uno degli autisti ferito



L'autocisterna carica di carburante, in fiamme a Vercelli davanti alla «Châtillon»

Vercelli, 9 gennaio.

Un impressionante incendio è divampato oggi verso le 12,30 da un'autocisterna con rimorchio recante complessivamente circa duecento quintali di carburante; il sinistro è accaduto in corso Rigola a pochi metri dallo stabilimento per la lavorazione delle fibre tessili Châtillon. Grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco di Vercelli, al comando dell'ing. Crisci, le fiamme sono state circoscritte nel volgere di mezz'ora, evitando danni anche ad alcune case di abitazione ubicate a lato del corso Rigola e che in parte erano state abbandonate dagli inquilini terrorizzati. L'autocisterna è andata distrutta col carico completo.

A scoprire le prime fiamme sono stati gli stessi autisti e proprietari dell'automezzo Mario Codevilla di 45 anni e Giuseppe Fossati di 49, entrambi residenti a Tortona. Temendo l'irreparabile, essi si rivolgevano ad alcuni passanti per conoscere la più breve via da seguire per uscire dall'abitato in aperta campagna. Interveniva il vice-brigadiere delle guardie di P. S. Vincenzo Bulzel, il quale si offriva di accompagnarli fuori città attraverso corso Rigola. Il loro tentativo era però interrotto a circa metà dell'arteria, all'altezza dello stabilimento Châtillon, in quanto le fiamme andavano trasformando in rogo l'autocisterna. Il Fossati tentava allora di sganciare il rimorchio, ma avvolto da una fiammata doveva desistere.

Poco dopo le 13, i vigili del fuoco avevano domato il pericoloso incendio superando tutta una serie di pericoli: l'autocisterna era distrutta, una mezza dozzina di alberi era carbonizzata e una trentina di metri di bitume della strada distrutti dalle fiamme. All'autista Giuseppe Fossati ricoverato in ospedale, venivano riscontrate ustioni di 1° e 2° grado alle mani e all'avambraccio sinistro. Dopo le medicazioni, veniva dimesso dai sanitari per sua esplicita richiesta.

Sulle cause dell'incidente, il comproprietario dell'autocisterna, Codevilla, ha dichiarato che con ogni probabilità alcune scintille sprigionatesi dalla motrice sono venute a contatto con del carburante sparso sull'esterno dell'autobotte, eccessivamente carica. Il carico di carburante, proveniente dalla raffineria di Rho, era destinato in parte alla Stipel di Torino.

ULTIME NOTIZIE

Accuse senza tregua all'ex primo ministro russo

Imminente un processo contro il maresciallo Bulganin?

Il XXI Congresso del Partito potrebbe decidere durante questo mese sulla sua sorte e su quella di Molotov e Malenkov

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 9 gennaio.

Da alcuni giorni a Vienna circola sempre più insistentemente la voce, confermata da informazioni che continuano a giungere per i canali diplomatici, secondo cui a Mosca sarebbero in corso i preparativi di un teatrale processo contro i membri del gruppo antipartito.

Tali voci sembrano trovare, contemporaneamente, una convalida tecnica nell'analisi minuziosa alla quale ora gli specialisti di cose sovietiche stanno sottoponendo il testo russo degli interventi pronunciati durante la recente seduta del comitato centrale bolscevico.

Questa seduta del 18 dicembre, che ha visto il maresciallo Bulganin nella doppia funzione di accusatore di sé e dei propri amici «frazionisti» ha sancito ufficialmente la nuova situazione politica esistente al Cremlino: la fine, cioè, del periodo, in verità brevissimo, contrassegnato dalle formule di «direzione collettiva» e di «legalità socialista».

Bulganin stesso nel corso della sua autocondanna ha messo in pieno rilievo il nuovo fatto politico, dicendo, a un certo punto: «Il partito, sotto la direzione del suo comitato centrale guidato dal compagno Krusciov...». E' la prima volta che il principio della direzione collegiale, teoricamente valido fino a ieri, appare leso; è la prima volta che Krusciov viene riconosciuto, d'ufficio, «una guida», ed è la prima volta, infine, che dalle auto-accuse di Bulganin emerge, quasi punto per punto, la stessa tecnica che sempre, ai tempi «illegali» di Stalin, precedette l'apertura di un grande processo contro l'opposizione interna.

Ora, anche se l'obiettivo principale sembra essere l'incriminazione di Molotov, Malenkov e Kaganovic, le voci giunte a Vienna sostengono che tuttavia, qualora il processo avesse luogo, sarebbe Bulganin l'accusato principale e il principale teste di accusa al tempo stesso. Che Bulganin possa essere posto sul banco degli accusati non lo confermerebbe soltanto l'insoddisfazione manifestata dai vari membri del Comitato centrale nei confronti della sua confessione, ma anche, diciamo così, il classico rituale da lui seguito nell'autocondannarsi, e cioè: incondizionata sottomissione alla volontà e alle richieste del gruppo vittorioso nella lotta per il potere, alterazione della verità adattata al punto di vista del vincitore, chiaro accenno a una congiura, attacco contro gli ex-compagni congiurati, offerta di cooperare con il vincitore per indurre il gruppo ostile a sottomettersi, autodenigrazione come promessa di una possibile redenzione, speranza in un atto di clemenza del partito, allusione ai servizi d'una volta e domanda di pietà.

L'unico punto in cui la confessione di Bulganin differisca da quelle, perfette e complete, di Radek, di Bucharin, di Kamenev e di Zinoviev, è nel mancato riferimento a errori passati e alla collusione con «gli agenti stranieri».

Uno di questi due vuoti è stato però riempito dal procuratore di Stato Rudenko, il quale, nel suo recente discorso al Soviet supremo, ha ricondotto l'inizio dell'attività «antipartito» di Kaganovic, al tempo di Rykov, di Kamenev e di Zinoviev; mentre al comitato centrale l'attività di Malenkov e di Molotov è stata ricollegata a quella di Beria. Così il cerchio, con logica fatale, sembra chiudersi.

A Vienna è opinione comune che le accuse contro il gruppo antipartito saranno destinate ad aumentare e ad accumularsi sempre più, fino all'inaugurazione dell'imminente XXI Congresso del partito; al Congresso, poi, gli attacchi dovrebbero giungere al culmine e quindi aprire la strada a un regolare processo penale.

e. b.

Rinviato il convegno dei ministri sulla zona di libero scambio

Parigi, 9 gennaio.

Un portavoce dell'Oece (Organizzazione Europea Cooperazione Economica) ha annunciato oggi a Parigi che la riunione del Consiglio dei ministri dell'Oece, prevista per il 15 gennaio, è stata rinviata a data da destinarsi.

I ministri dell'Oece avrebbero dovuto riprendere le loro discussioni, iniziate il 15 dicembre scorso, sui mezzi per associare i sei Paesi del Mercato comune europeo agli altri undici Paesi membri dell'Oece.

Dopo la burrascosa seduta del 15 dicembre la conferenza venne rinviata, e i ministri incaricarono i rappresentanti permanenti dei 17 Paesi membri dell'Oece di preparare la riunione successiva, sempre a Parigi. Il portavoce ha precisato che i rappresentanti permanenti dei Paesi dell'Oece, nel frattempo si sono riuniti ma i loro lavori non hanno raggiunto un livello sufficientemente avanzato da far sperare che i lavori della conferenza al livello dei ministri, prevista per il 15 gennaio, possa risultare proficua. Pertanto il 15 gennaio vi sarà una riunione, ma limitata solamente ai rappresentanti permanenti i quali continueranno le loro discussioni.

La data della prossima conferenza al livello dei ministri dell'Oece, dipenderà dai progressi realizzati dai rappresentanti permanenti.

Tre morti nella caduta di un nuovo aereo francese

Marsiglia, 9 gennaio.

Il prototipo dell'aereo «Le Voltigeur» è precipitato nel tardo pomeriggio di oggi nei pressi di Salon de Provence. I tre membri dell'equipaggio, un primo pilota e due piloti collaudatori, sono deceduti.

Il discorso di Eisenhower al Congresso



Eisenhower pronuncia il discorso al Congresso sullo «Stato dell'Unione» (Tel.)

Ridotto dal 3 al 2,75 % il tasso di sconto a Bonn

(Nostro servizio particolare) Bonn, 9 gennaio.

(p.) Il tasso di sconto è stato ridotto nella Germania federale di un quarto di punto: dal 3 per cento è passato al 2,75 per cento. Il provvedimento è stato preso oggi a Francoforte sul Meno dal Consiglio della Banca centrale. Nei circoli finanziari si parlava da tempo dell'eventualità di una riduzione del tasso di sconto: benché l'istituto di emissione tedesco non abbia reso note, com'è del resto consuetudine, le ragioni del provvedimento, appare evidente che esso riflette l'aumentata stabilità della situazione finanziaria del paese, documentata dall'accrescimento delle riserve in oro, di valute estere e del risparmio interno. La Germania occidentale possiede più di 26 miliardi di marchi in oro, riserve di divise straniere e crediti all'estero. La sua valuta è una delle più solide d'Europa.

L'odierna riduzione ha sollevato comunque notevole interesse, anche perché si tratta del più basso tasso di sconto dal 1875 (da quando esiste cioè l'attuale Banca centrale). Il più elevato si era avuto nel 1931, quando fu del 15 per cento: dal '40 al '48 è rimasto sul 3 e mezzo per cento. Dopo la riforma monetaria del '48, il tasso di sconto fu portato al 5 per cento e l'anno successivo passò al 4 per cento. Il conflitto coreano — con i suoi riflessi economici — lo fece rialzare al 6 per cento. La curva discendente riprese poi arrivando al 3 per cento nel maggio '54.

Il vice-Cancelliere e ministro federale dell'Economia, Erhard, ha commentato stasera, in una conferenza-stampa a Berlino Ovest, l'importanza della decisione: ha detto che si tratta di «un atto ispirato al senso dell'europeismo», mediante il quale sarà facile eliminare le difficoltà sorte in seguito alla convertibilità della moneta.

La morte a Casale dell'ingegnere Piero Marchino

Casale, 9 gennaio.

E' spirato oggi a Casale, all'età di 78 anni, l'ing. Piero Marchino, figlio del geometra cav. Luigi Marchino, uno dei quattro casalesi pionieri del cemento. L'ing. Marchino amministrò nel passato per sette anni la città di Casale, fu patrono e commissario dell'Ospedale Civile e diresse la costruzione del Lungopò. Progettò pure il collegamento fluviale Savona-Svizzera che però non trovò capitalisti disposti a finanziarlo. Era cognato di Virgilio Brocchi.

Batere di vento e di neve su vaste zone della Gran Bretagna

Un capitano inglese si inabissa con la sua nave nel mare in tempesta

I 17 superstiti lo hanno visto scomparire tra le onde, immobile sul ponte Morti altri due dell'equipaggio, che sostituivano compagni rimasti a terra

(Nostro servizio particolare) Londra, 9 gennaio.

Una furibonda tormenta sta paralizzando da più di ventiquattr'ore tutte le regioni settentrionali della Gran Bretagna, e la sua violenza si è scatenata particolarmente sull'estremo nord della Scozia e sugli esposti arcipelaghi delle Orcadi e delle Shetland. Qui, venti della forza di 140-150 chilometri orari, provenienti dalla calotta artica, hanno soffocato parecchie carrozzabili sotto un alto strato di neve, hanno interrotto le comunicazioni con numerosi villaggi ed hanno costretto le navi a cercare rifugio nei porti. Ma una di esse — il «Freya» — non è riuscita a sfuggire alla bufera ed è affondata, stamane all'alba, con la morte di tre uomini: il capitano è andato a fondo con la nave; il capo macchinista e l'ingrassatore, che sostituivano loro colleghi rimasti a terra, sono anch'essi scomparsi tra le onde.

Il robusto vascello stazzava 274 tonn., era stato varato tre anni or sono ed era addetto ai soccorsi (necessari in quelle acque così collericche) dei piccoli pescherecci. A bordo si erano venti uomini, in maggioranza giovanissimi. Al momento del dramma, il «Freya» navigava a sole due miglia dalla costa orientale scozzese, pochi chilometri a sud del porto di Wick.

La nave procedeva con estrema difficoltà. L'impetuosa tormenta sconvolgeva il mare ed impediva di vedere al di là della prua. Il freddo era agghiacciante e — ha raccontato un superstite — «la neve veniva scagliata dal vento con tanta forza che era quasi impossibile respirare». D'improvviso, un'onda gigantesca s'abbatté sul fianco del «Freya», che si inclinò paurosamente: il capitano manovrò per raddrizzare il vascello, ma prima che riuscisse a terminare la operazione due altre montagne d'acqua s'abbatterono contro la nave: una accrebbe l'inclinazione, l'altra diede il colpo di grazia e spinse lo scafo sott'acqua.

La salvezza di diciassette dei venti uomini è dovuta alla presenza in quelle acque di un grosso peschereccio belga. Rispondendo ai disperati appelli radio del battello inglese, esso accorse in pochi minuti, ed i marinai belgi riuscirono a strappare dalle mastodontiche ondate e dal freddo paralizzante 17 naufraghi, che, terrorizzati ed esausti, già annaspavano in mare.

Due dei tre morti erano gli addetti alle macchine. Non fecero in tempo a salire sul ponte: affogarono dentro il vascello. L'altro era il comandante, lo scozzese Gordon MacLaren. Rimase immobile sul ponte di comando, e così lo videro per l'ultima volta gli scampati mentre il «Freya» sprofondava nelle fluide acque.

Il vento si è spinto, seppur con minore furia, sino alle regioni centro-meridionali dell'Inghilterra, e stasera i due terzi del Paese sono coperti da un fitto strato di neve, indurita da una temperatura di qualche grado inferiore allo zero. La città meno colpita è Londra, ove il freddo è acuto ma il cielo è sereno; la neve vi ha fatto solo una fugacissima comparsa.

m. ci.

Primo accordo finanziario Londra - Il Cairo per Suez

Il Cairo, 9 gennaio.

E' attesa al Cairo una delegazione britannica che riprenderà le trattative economiche con Nasser per risolvere i problemi sorti in seguito all'impresa di Suez. Un primo accordo di massima è stato raggiunto tra Londra e Il Cairo grazie alla mediazione del governatore della Banca mondiale, Black, che oggi ne ha dato l'annuncio in una conferenza-stampa.

Black non ha voluto precisare i termini dell'accordo, pur dicendosi sicuro che le divergenze più gravi siano ormai superate.

Grotewohl avrebbe esagerato la portata dell'accordo con Nasser

(Nostro servizio particolare) Bonn, 9 gennaio.

Benché un portavoce del governo federale abbia dichiarato ai giornalisti — sulla scorta di informazioni provenienti dal Cairo — che Grotewohl «non ha detto il vero» annunciando la conclusione di un accordo tra la Germania orientale e la Repubblica araba unita (Egitto e Siria) per l'istituzione di consolati generali nei due Paesi, gli ambienti politici di Bonn continuano a manifestare malumore per il più recente atteggiamento di Nasser verso i tedeschi occidentali. Il portavoce ha affermato che «alti funzionari» del governo del Cairo hanno assicurato Bonn che nessun accordo sull'allacciamento di relazioni consolari è intervenuto tra la Rau e la Germania comunista. In ogni caso, ha continuato il portavoce rispondendo alle numerose domande dei giornalisti, l'ambasciatore di Bonn al Cairo, Becker, è atteso la prossima settimana nella capitale federale, dove riferirà sull'esito del colloquio in programma con il presidente egiziano.

Effettivamente i rapporti tra Nasser e la Repubblica federale stanno attraversando una fase assai delicata. Anche oggi negli ambienti del partito cristiano democratico si sono levate voci che reclamano la rottura delle relazioni diplomatiche qualora Nasser facesse aprire un consolato nella Germania orientale. Qualche osservatore straniero avverte però stasera che le assicurazioni dell'«alto funzionario» egiziano, potrebbero indicare una certa preoccupazione del Cairo di non fare precipitare la situazione.

Allo stato attuale delle cose, risulta che da qualche tempo esiste a Damasco una rappresentanza commerciale della Germania orientale, diretta da un funzionario di Berlino Est, che ha il grado di console generale: può darsi che tale rappresentanza abbia nel futuro competenze più ampie che esulino da quelle strettamente connesse con le relazioni commerciali. In ogni caso, prima di esprimere un giudizio definitivo sulla situazione e di passare a contromisure, il governo di Bonn preferisce attendere di conoscere il rapporto che la prossima settimana porterà dal Cairo l'ambasciatore Becker.

m. p.

Fallito a L'Avana un tentativo per uccidere Fidel Castro

L'Avana, 9 gennaio.

Il «direttorio rivoluzionario», un'organizzazione politica fiancheggiatrice di Fidel Castro, ha annunciato oggi di aver scoperto e stroncato un tentativo per uccidere il capo dei ribelli mentre ieri entrava all'Avana.

In una dichiarazione alla stampa, il «direttorio» ha annunciato di avere catturato «cinque collaboratori del governo di Batista». L'annuncio aggiunge che i cinque individui, armati di fucili mitragliatori, si stavano preparando a tendere un'imboscata a Castro mentre questi si avvicinava all'angolo delle strade «23» e «J», nel sobborgo di Vedado durante la parata della vittoria.

Il capo del gruppo di collaborazionisti è stato identificato per Lutgardo Martin Perez «junior», detto «il Tigre», figlio di un colonnello della polizia di Batista. I cinque individui sono stati consegnati alla autorità militari di Fidel Castro.

Memorandum di Mikoyan a Foster Dulles su Berlino

Fu consegnato dopo il colloquio di lunedì - Ribadita la tesi sovietica, ma in tono meno energico - Il ministro russo ieri a Chicago - Lancio di uova da parte di profughi

(Dal nostro corrispondente) Washington, 9 gennaio.

Il vice primo ministro russo Mikoyan, continuando la sua visita ai maggiori centri americani, è giunto oggi in aereo a Chicago, proveniente da Detroit. Anche a Chicago, come nelle altre città in cui Mikoyan ha sostato, profughi ungheresi e di altri paesi dell'Europa orientale, hanno organizzato manifestazioni contro il capo sovietico, gridato frasi ostili, mostrato i pugni e lanciato uova.

All'ingresso dell'albergo Hilton di Chicago, quando sono giunti il primo ministro sovietico ed il suo seguito, la polizia ha dovuto caricare la folla dei dimostranti e lottare a lungo per impedire incidenti più gravi. Ad un certo punto, dinanzi all'ingresso dell'albergo, Mikoyan e l'ambasciatore a Washington, Menshikov, si sono trovati completamente separati dagli altri componenti il gruppo. L'ordine è stato ristabilito in breve tempo, senza conseguenze.

Partendo da Detroit per Chicago, Mikoyan aveva dichiarato ai giornalisti di non giudicare le manifestazioni antisovietiche come rappresentative dei sentimenti del popolo americano o del popolo di Detroit. Egli aveva aggiunto: «Voi siete stati molto gentili. Quando degli americani verranno in Russia, noi speriamo di ripagarli con uguale gentilezza».

Nella stessa intervista, Mikoyan ha detto: «Il venditore chiede sempre un prezzo più alto di quello che spera di ottenere»; egli ha voluto riferirsi alla richiesta sovietica di far sgomberare Berlino occidentale dalle truppe alleate. Ha comunque ripetuto che la proposta russa per definire la questione berlinese è «buona e ragionevole».

A chi gli chiedeva se intendesse proporre una soluzione di compromesso per il ritiro delle truppe, Mikoyan ha risposto: «Noi consideriamo la nostra proposta già come un compromesso. Non chiediamo che le truppe vengano ritirate e sostituite con altre truppe».

In un'altra intervista, a Chicago, riferendosi alla situazione internazionale in genere, Mikoyan ha detto: «Il vento è ancora freddo ma avremo presto la primavera».

Malgrado le ostili dimostrazioni di profughi, Mikoyan nel pomeriggio si è recato a fare una passeggiata nella strada principale di Chicago ed ha visitato un grande magazzino. E' accorsa una folla di curiosi che volevano vedere da vicino il capo russo mentre visitava l'emporio. Nella ressa sei persone, fra cui due donne, sono rimaste travolte ed hanno riportato contusioni.

Questa sera il capo sovietico è stato ospite di industriali ad un pranzo in suo onore. Mikoyan ha nuovamente elogiato la potenza industriale dei complessi da lui visitati, fra cui la Ford a Detroit, ed ha espresso il suo compiacimento per le cordiali accoglienze riservategli dagli operai della Ford.

Ha partecipato al pranzo anche Adlai Stevenson, capo del partito democratico americano, il quale ha conversato con il dirigente sovietico di questioni commerciali.

Oggi fonti ufficiali americane hanno rivelato che Mikoyan, nel suo colloquio di lunedì scorso a Washington con Foster Dulles, ha consegnato al Segretario di Stato americano un lungo memorandum in cui si raccomanda al governo di Washington di fare qualche controproposta alla Russia sul problema di Berlino.

Risulta da notizie ufficiose che il documento non è una nota diplomatica nel senso formale; esso — pur non ritirando l'ultimatum russo per Berlino — sembra dimostrare che l'Unione Sovietica starebbe perseguendo nella questione sull'ex capitale tedesca una linea di condotta ora più moderata.

g. t.

Mosca tace sulle proteste di profughi contro Mikoyan

Mosca, 9 gennaio.

La stampa locale dà oggi ampio risalto alla visita che il vice-primo ministro sovietico Anastas Mikoyan sta compiendo negli Stati Uniti, lasciando chiaramente comprendere l'importanza che il Cremlino annetta a tale viaggio. Anche la radio di Mosca ha continuato in questi giorni a fornire particolari sulla permanenza di Mikoyan negli Stati Uniti e sui colloqui da lui avuti con esponenti politici americani.

Sia la radio moscovita che la stampa sovietica hanno volutamente ignorato le manifestazioni contro Mikoyan da parte di profughi d'oltre cortina che risiedono negli Stati Uniti.

Intransigenti dichiarazioni d'un ministro a Berlino-Est

Berlino, 9 gennaio.

Il vice ministro degli Esteri della Germania comunista, Otto Winzer, durante una conferenza stampa ha dichiarato che qualsiasi conflitto per i settori occidentali dell'ex-capitale tedesca potrà trasformarsi in una terza guerra mondiale.

Egli ha ripetuto le pretese di sovranità del governo di Pankow sulle comunicazioni aeree, ferroviarie e stradali tra la Germania occidentale e Berlino ovest.

Il tono delle dichiarazioni di Winzer e quello di un memorandum consegnato ai giornalisti è in pieno contrasto con la tattica conciliativa adoperata dal vice Primo ministro sovietico Mikoyan negli Stati Uniti.

Andreotti a colloquio con il Cardinale di Berlino

Berlino, 9 gennaio.

Il ministro Andreotti nel tardo pomeriggio di oggi si è recato alla sede vescovile di Berlino occidentale dove ha fatto visita al cardinale Doepfner, in un lungo colloquio. Domattina il ministro Andreotti lascia in aereo Berlino alle 9,30 diretto a Roma.

Le dimissioni del ministro socialista

Pubblicata la lettera di Mollet e la risposta di De Gaulle

(Nostro servizio particolare) Parigi, 9 gennaio.

La lettera con la quale Guy Mollet diede le dimissioni alla fine del consiglio di Gabinetto del 27 dicembre scorso, dedicato all'esame del bilancio e dei provvedimenti monetari ed economici, nonché la risposta che gli diede il generale De Gaulle, sono rese pubbliche dall'ex-ministro socialista d'accordo con il presidente della Repubblica.

De Gaulle — che allora era soltanto capo del governo — respinse le dimissioni scrivendo al ministro, chiamandolo «mio caro Guy Mollet»: «Il bilancio è un problema di circostanza. Ammetto che non lo approviate; ammetto che non vogliate firmarlo. Ma tale disaccordo su un punto non giustificherebbe assolutamente la vostra uscita da un governo, che è formato e che esiste per garantire la Repubblica, e che di fatto l'ha garantita. Vi chiedo dunque di essere presente al Consiglio dei Ministri. Vi chiedo di partecipare la settimana prossima alle deliberazioni e alle decisioni relative all'insegnamento e all'associazione. L'8 gennaio, quando il regime parlamentare sarà ristabilito, sarete naturalmente libero».

Il generale gli propose pure di far sapere che Mollet non approvava il progetto economico e finanziario governativo, ed il ministro accettò di rimanere al suo posto fino alla data indicata.

Nella sua lettera Mollet aveva espresso i suoi timori sulle conseguenze della politica auspicata dal ministro Pinay. Sebbene fosse d'accordo sugli scopi da raggiungere (permettere alla Francia di rispettare gli impegni assunti, entrare nel Mercato Comune, sostenere le spese dell'Algeria e del Sahara, ottenere l'equilibrio della bilancia dei conti e ridurre il disavanzo del bilancio), e sulla necessità di chiedere alla nazione importanti sacrifici, egli affermava che tali obiettivi potevano essere raggiunti in modo diverso. Riteneva quindi impossibile condividere la responsabilità della politica economico-finanziaria ch'era stata decisa.

«La svalutazione è una pessima decisione — scriveva Mollet —. E' resa inevitabile perché si rinuncia a qualsiasi direzione dell'economia, mentre la politica contraria, consistente nell'aggrapparsi al franco e ai prezzi — magari mediante ribassi autoritari — avrebbe permesso di ristabilire la situazione in un miglior clima psicologico e con maggior giustizia».

Egli condannava quindi la politica di Pinay, ritenendola «pericolosa», e sosteneva che la svalutazione, se era inevitabile, doveva almeno «non apparire come un mezzo per stabilire l'equilibrio a spese dei salari effettivi», mentre il progetto governativo «provoca un vero trasferimento di reddito dai deboli verso i ricchi per parecchie centinaia di miliardi, e gli elementi di rincaro dei prezzi rischiano di rendere vano, o comunque di poca durata, lo sforzo di stabilizzazione».

Questi argomenti di Guy Mollet hanno avuto viva eco nel paese, dove ogni giorno si annuncia un nuovo rialzo dei prezzi. Ieri era il Ministro dell'Agricoltura che indicava il rincaro inevitabile del sei per cento come minimo dopo il futuro raccolto; saliranno quindi il pane, il latte e tutti i prodotti derivati. Oggi siamo informati che da lunedì la benzina costerà tre franchi di più al litro.

Un'inchiesta fatta da un quotidiano serale indica che la massa non ritiene divisi con equità i sacrifici imposti ai francesi e che il malcontento si allarga. I ferrovieri già chiedono un rialzo dell'undici per cento per i salari e nel Nord sono incominciati gli scioperi nella metallurgia.

l. m.

Un agricoltore si uccide dopo la morte dei fratelli

Savigliano, 9 gennaio.

(a.) Stamane verso le 9 l'agricoltore Luigi Bordino, di 31 anno, si è ucciso sparandosi un colpo di doppietta alla testa nella sua cascina di Villanova Solaro. Una catena di sciagure si era abbattuta sulla famiglia Bordino. Il padre dell'agricoltore perse la vita in un incidente sul lavoro. Nel 1950 la sorella Maria, appena ventenne, morì di malattia. Seguì nel 1950 la morte, in seguito a un attacco di ulcera, del fratello Lorenzo, e, un mese fa, quella dell'altro fratello, Pierino, per peritonite.

ULTIME DI CRONACA

Svaligiati dai ladri quattro alloggi Derubato il padrone d'una trattoria

L'altra sera, tornando dal cinema con la famiglia, l'industriale Camillo Barosso, titolare della ditta «Fo-Ca», di forniture casearie, con sede in via Carlo Giordano 1, scopriva che durante la sua assenza era stato forzato un armadio della sua camera da pranzo: scomparsa una somma di circa 400 mila lire e un vaglia telegrafico. Subito si recava al commissariato di San Secondo. Un sottufficiale compiva un sopraluogo nell'abitazione del Barosso, che è nello stesso stabile dove ha sede la ditta «Fo-Ca», e vi raccoglieva indizi sufficienti per sospettare un garzone della ditta, il diciottenne Giovanni Aghemo, domiciliato in corso Giovanni Agnelli 128.

Recatosi a casa dell'Aghemo il sottufficiale vi trovava non solo il vaglia telegrafico ma gran parte della somma rubata: 370 mila lire, che il giovane, all'insaputa dei genitori, aveva nascosto in una buca nella cantina. Anche il complice è stato identificato.

— La signora Renata Bocucci, abitante in via Sommacampagna n. 11 bis, ha denunciato al commissariato di Borgo Po che ignoti sono penetrati nel suo alloggio ed hanno rubato da un cassettone, dopo averne forzato la chiusura, oggetti d'oro e denaro per circa 400 mila lire.

— Ieri mattina l'esercente Felice Mottura, titolare di una trattoria di via Fréjus 148, dopo avere aperto il locale verso le ore 7, risaliva nel suo alloggio dopo aver chiuso dall'interno la porta d'ingresso. L'assenza del Mottura non durò più di dieci minuti, ma sono stati sufficienti a un ladro per forzare la porta e rubare da un cassetto 144 mila lire.

— Altri tre furti sono stati denunciati ieri alla polizia. In via Madama Cristina 8, dall'alloggio del signor Bruno Viola sono spariti un bracciale d'oro e 100 mila lire. In via Ciamarella 8 nell'alloggio della signora Irma Nicosia sono stati rubati denaro e preziosi per 40 mila lire. Una borsa contenente documenti è stata sottratta all'assicuratore Giovanni Correnta nell'ufficio postale di corso Peschiera angolo corso Francia.

Salva genitori e fratelli intossicati dalla stufa

Una ragazza, svegliatasi di soprassalto all'una e mezzo di questa notte, ha salvato i genitori e fratelli da sicura morte. Giacomina Lamentola, di 18 anni, abitante in corso San Martino 1, era andata a dormire verso le 20. Accanto a lei erano i giovani con i fratelli Luigi, di 28 anni, e Calogero di 20; poco più in là, il letto matrimoniale dei genitori, Rosario Lamentola, di 47 anni, e Giuseppina Bottigliera, di 45. In mezzo alla camera una stufetta a carbone, caricata al massimo per la notte.

Giacomina Lamentola, oppressa da un senso di soffocamento, si svegliò e chiamò i genitori: erano svenuti. Anche Luigi si rotolava sul letto incapace di alzarsi. Fu Calogero che, intuendo il pericolo, aprì una finestra e corse a telefonare all'ambulanza. I due coniugi e il figlio Luigi sono stati trasportati all'ospedale San Giovanni e ricoverati. Erano rimasti intossicati dall'ossido di carbonio della stufetta. Le loro condizioni non sono gravi. Giacomina e Calogero, dopo le cure del caso, sono stati rimandati a casa.

Un motociclista in fin di vita per uno scontro fra due moto

Alle 22,30 di ieri sera sono stati trasportati al Maria Vittoria con una ambulanza della Croce Rossa tre motociclisti che erano rimasti vittime di uno scontro fra due moto in corso Lecce all'altezza di via Michele Lessona.

Un filobus che percorreva corso Lecce svoltava a sinistra per via Lessona. Il meccanico Vasco Gambato di 58 anni, abitante in via Le Chiuse 87, che era in sella a una motoleggera e che procedeva in senso contrario, si arrestava per attendere che il filobus compisse la manovra. Dietro al veicolo pubblico veniva un motoscooter guidato da Gerardo Nepote di 47 anni, operaio abitante in via Lanzo 125-13 e recante sul sellino posteriore Giacomo Zuccaro di 35 anni, abitante in Largo Cardinal Massaia 87.

Non appena il filobus liberava il corso Lecce, i due motoveicoli riprendevano la loro marcia e si scontravano.

I motociclisti venivano subito soccorsi da persone di passaggio. Il più grave appariva il Nepote, il quale veniva poi accolto dai medici dell'ospedale con prognosi riservatissima. Gli altri due sono stati giudicati guaribili in dieci giorni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Questa notte con i Conforti religiosi è spirato il

DOTT. ING.

Comm. Piero Marchino

Cavaliere Mauriziano

La sua vita fu dirittura, lavoro, generosità.

Lo piangono: le figlie Anita col marito avv. Renzo Petrini e nipoti Maria Grazia e [illegible], Elena col marito avv. Francesco Parvopassu e nipoti Teresella ed Edoardo, Marisa; le sorelle Carletta col marito Virgilio Brocchi, Antonietta ved. Baruero, Giulia ved. Prandi, il fratello rag. Carlo con la moglie Maria; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 10 con partenza dall'abitazione dell'estinto in via A. Savio n. 1.

Casale Monferrato, 9-1-1959.

I cugini Vianello partecipano al grave lutto.

Il giorno 7 corr. è mancato ai suoi cari

Andrea Leotardi

di anni 68

Lo piangono: la moglie Rosa, i figli: Pier Lorenzo e Ines; la mamma Ines, il papà Lorenzo; i fratelli: Paolo e Massimo con le rispettive famiglie, i parenti tutti.

Per volontà dell'estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico

Andrea

Alberto Cian
Gino Giacoletti
Mina e Umberto Parisetti
Nanni Scotti.

Dopo lunghe e strazianti sofferenze, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Cesare Collino

Ne dànno il triste annuncio i figli: Alessandro con la moglie Vincenza Bossi, Vittoria e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 16 da corso Vinzaglio 11.

Non fiori, ma opere di bene; un commosso ringraziamento al professor Francesco Volante per le amorevoli cure prodigate ed alla signorina Mariuccia Ferraris per la continua assistenza.

Improvvisamente, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

N. H.

Cav. Alessandro Scapitta

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Ninetta Radicati di Primeglio, il figlio Carlo con la moglie Adelaide Narevero e la dilatta nipotina Rossana, i fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

Le esequie verranno celebrate oggi alle ore 9 alla parrocchia Gran Madre partendo dall'abitazione di via Mancini 28; indi la cara salma proseguirà per Valenza ove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La zia e i cugini Cosso partecipano commossi al dolore della famiglia Scapitta.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Armando Boccalatte

Ne dànno il doloroso annuncio la figlia Nini col marito Giovanni Bertolino, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali oggi alle 16 da via Garibaldi 5.

La presente serve di ringraziamento.

La famiglia Martinelli prende viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del caro amico

Cav. Armando Boccalatte

Improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Vincenzo Maggi

Pensionato M. M.

Ne dànno il doloroso annuncio: la sorella Camilla, la moglie, zii, cugini e parenti tutti.

Funerali sabato ore 14,30, via Nicola Fabrizi 2.

E' mancato ai suoi cari

Alberto David

di anni 81

Lo annunciano con dolore: la moglie Giuseppina Paletto, il figlio Oreste con la moglie Luigina Ferreri.

I funerali oggi 10 gennaio ore 10.30 da via Santa Chiara 32.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria De Michiel ved. De Michiel

Addolorati l'annunciano: i figli, nuora, generi, nipoti.

I funerali domenica 11 corr. alle ore 10,30 da via Montebello 24.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata l'anima buona di

Felice Marchese

Pensionato F. S.

Lo piangono la moglie, le figlie, generi, nipotina e parenti tutti.

I funerali domenica 11 corr. alle ore 10.30 partendo da corso Vercelli 152.

Non fiori ma opere di bene.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Direzione della Purina Italiana S.p.A. si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Daniele Falchero

suo stimato collaboratore per il Reparto Bitumi.

Milano, 9 gennaio 1959.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cristina Martini ved. Mariando

i familiari la ricordano a quanti le vollero bene.

La Messa in suffragio sarà celebrata lunedì 12 corr. alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Mirafiori.

Nel primo anniversario della tragica fine di

Abdon Errani

la famiglia lo ricorda con immutato dolore.

La Santa Messa alle ore 12 di domenica 11 corrente nella chiesa del Gesù di via Nizza.

RINGRAZIAMENTO

Vittoria e Giuseppe Bertolero, profondamente commossi per la dimostrazione di affetto e di compianto, tributata al loro carissimo

Giancarlo

ringraziano sentitamente quanti vollero in qualsiasi modo partecipare al loro immenso dolore.

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione papale, è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Angelo Maggioni

Rappresentante

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie Teresita Morosino, fratello, sorelle, nipoti, cognati, cognate, parenti tutti.

Il nipote Franco Bettino con la moglie Anna ed il piccolo Pierangelo che tanto adorava.

Un ringraziamento particolare al dott. Tullio Grassi, agli amici Bono, comm. Masseno, comm. Toselli, alle famiglie Bonino e Piana.

I funerali avranno luogo oggi sabato 10 corr. alle 14,30 partendo dall'abitazione via Duchessa Iolanda 15.

La famiglia ringrazia fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

La Bocciofila Porta Susa partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Angelo Maggioni

Il Maglificio Tonetti S. r. l. partecipa al dolore per la scomparsa del suo rappresentante ed amico

Angelo Maggioni

Pierino e Onorina Bosa prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Angelo Maggioni

Cristianamente come visse, è mancato all'affetto dei suoi cari

Emanuele Vada

Lo piangono la moglie Ester Bejnari con le figlie Beatrice e Laura, suoceri, cognati, la nipote Rosella, e parenti tutti.

I funerali oggi 10 corr. alle 16 partendo da Viale XXVI Aprile 106. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'Unione Pensionati del Credito Italiano partecipa con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia del carissimo collega

Rag. Emanuele Vada

da molti anni stimato collaboratore e membro del Consiglio Direttivo della Sezione di Torino.

Cristianamente è mancata

Margherita Asinari ved. Filipelli

A funerali avvenuti lo annunciano con dolore il figlio Mario colla moglie Ester Ferrero, cognati, nipoti e parenti.

Partecipano al dolore del caro amico Mario per la perdita della mamma

Margherita Asinari ved. Filipelli

gli amici:
Ettore e Maria Clotilde
Gabri
Palena
Perola
Piana.

I Dipendenti dell'Agenzia Mario Filipelli prendono viva parte al dolore del loro titolare per la perdita della

Mamma

La Società Sadi di via Lagrange 29;
Mario Capece e consorte
partecipano con dolore alla morte del

Dott. Prof. Pietro Boidi

Bruno Nobile si associa al dolore della famiglia per l'immatura perdita del caro amico e consulente

Prof. Pietro Boidi

La Direzione ed i Dipendenti de «La Combustibile» prendono viva parte al lutto della famiglia del

Prof. Pietro Boidi

Presidente del Collegio Sindacale della Società.

L'Ordine dei Dottori Commercialisti partecipa con dolore la scomparsa del

Dott. Pietro Boidi

Il Direttore ed i Colleghi della Clinica Pediatrica Universitaria unitamente all'Amministrazione, ai Medici ed alle Suore dell'Ospedale Infantile Regina Margherita partecipano costernati al profondo dolore che ha colpito il professor Manlio Malaspina per la morte della sorella e del fratello

Elena e Romeo Malaspina

Le famiglie Merlini e Barisco prendono viva parte al dolore degli amici carissimi Lalloni e Malaspina per la tragica perdita dei loro fratelli

Elena e Romeo Malaspina

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Direzione, Sanitari, Suore e Personale tutto dell'Ospedale Maggiore San Giovanni Battista ricordano con animo grato la nobile figura di

Francesca Federici (Suor Gervasina F. d. c.)

che per tanti anni dedicò il tesoro della sua cristiana pietà ai poveri infermi dell'Ospedale.

Papà e mamma dell'indimenticabile

Flavia Corutti

nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano con cuore commosso, quanti di presenza, con scritti, fiori e preghiere hanno preso parte al loro immenso dolore.

E' mancata ai suoi cari

Rosa Franco n. Righettini

Ne dà l'annuncio la figlia Lisa.

Funerali oggi ore 18 partendo da via Silvio Pellico 19.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Pietro Maranzana

Addolorati lo annunciano: moglie, figli, nuora, nipote, parenti tutti.

Funerali oggi 10 ore 16 da Ospedale Molinette, via Baniena 5.

13-1-1956 13-1-1959

Nel triennio anniversario della sua dipartita

Clelia Caselli Patrito

rivive nel ricordo e nel rimpianto dei suoi cari.

Messa in suffragio verrà celebrata lunedì 12 corr., alle ore 16, nella chiesa parrocchiale S. Francesco da Paola.

Nel terzo anniversario della sua dipartita, sempre vivo nel cuore dei suoi cari, per

Biagio Pogliano

saranno celebrate le seguenti Ss. Messe: lunedì 12, ore 7, parrocchia S. Giovanni Bosco, via Paolo Sarpi 117 (Orat. S. Agnelli) e parrocchia Crocetta ore 10; martedì 13, ore 7, Oratorio Salesiano via Piazzi.

Nel primo triste anniversario della scomparsa di

Riccardo Greglia

con immutato dolore papà e mamma lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La Santa Messa verrà celebrata lunedì 12 gennaio ore 8 nella parrocchia di San Francesco da Paola (via Po 16).

Nel quarto anniversario della scomparsa di

Giovanni Vigoni

la moglie, la figlia e famiglia con immutato rimpianto ne rievocano la cara memoria a parenti, amici e a quanti lo conobbero e stimarono.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta ... SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

A grande sarto alta moda, interesserebbe collaborazione gentildonna elevata conoscenza ambiente torinese. Possibilmente disponga locali prestigio. Massima riservatezza. Scriv. cassetta [illegible], SPI, Torino.

A impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, concedonsi in pochi giorni prestiti rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, nessun intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finecta, via S. Teresa 12. 16988

A 100 metri [illegible] e 50 metri lago, vendo trattoria bene avviata, vendita vino ingrosso e minuto. Scrivere Posta Candida, via Amendola, Luino. Tel. 51-678.

CEDESI latteria gelateria caffè analcoolici, buon reddito. Telefonare 521-084.

PRESTITI concedonsi in pochi giorni a impiegati e funzionari, pubblici e privati di note aziende, rimborsabili in 10 rate. Minimo 50.000, massimo 500.000. Rapporto diretto, senza intervento datore di lavoro. Riservatezza. Finecta, via S. Teresa 12. 16989

[illegible] zona corso Sebastopoli, nuova costruzione, 10 camere servizi in 4 alloggi di cui 2 vuoti, soprelevabile di un piano, attualmente garage due macchine, possibilità costruirne altri sei, [illegible], grandioso giardino tutto cintato, fortissimo reddito, vendesi 10 milioni più 2 milioni mutuo Istituto San Paolo. Poletti, telef. 596-607, 597-774.

PINO Torinese vendesi terreno 1-2 ville centrale. Telefonare 881-075. L0195

PROPRIETARIO vende due alloggetti affittati a... [illegible] casa nuova costruzione [illegible]. Telef. 794-938.

SOFFITTE 2 grandiose, [illegible], 2 cantine, tutto libero, vicinanze piazza Madama Cristina, vendesi 550.000 trattabili. Poletti, telefonare 596-607, 597-774.

VENDONSI alloggi, nuova costruzione, 1-2-3 camere [illegible]. Pronti subito. Via Gorizia 67. Telefonare 32-741 361-691.

ZONA corso Fiume alloggi signorili ultimati casa [illegible] cinque e sette camere servizi [illegible] tripli vendonsi prezzi convenienti. Telefonare 581-681. L4386

CENTRALISSIMO 260 mq. alloggio sede sociale ufficio rappresentanze affittasi Maria Vittoria 10. Telefono 527-698.

GARIGLIO, impresa autotrasporti mobili, merci voluminose, Torino-Piemonte-Lombardia, [illegible] vagoni [illegible]. Telefonare 793-680. 12070

LOCALI nuovissima costruzione uso ufficio, magazzino laboratori industria alienazione affittasi. Telef. 74-527, Scrivere cassetta 6170. SPI, Torino. B0243

MOTOVELODROMO due camere cucina, terrazzo [illegible]; altri convenientissimi. [illegible] C0811

PRONTI subito nuova costruzione affittansi laboratori, alloggi, via Arola [illegible], via Lodi. Telefonare 380-400. 12268

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ABBISOGNANDOVI preparazione impieghi frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 22. Stenografia, dattilografia, comptometer, paghe, lingue, contabilità [illegible].

AZIENDA commerciale assume giovane impiegata praticissima ufficio, fatturazione e paghe. Scrivere referenziando cassetta 6105, SPI, Torino. B0539

CERCASI signorina non oltre ventenne aiuto contabile già pratica lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 5365, SPI, Torino. L0241

CERCASI signorina pratica corrispondenza tutti lavori ufficio, libera subito, referenze. [illegible] cassetta 5243, SPI, Torino

CERCASI velocissima dattilografa oltre 35 [illegible] ottima [illegible]. Telef. 47-387.

ELETTRICISTA manutenzione torineri telerallari. Telefonare 567-032. C0306

IMPORTANTE fabbrica utensileria speciale in Torino cerca possibilmente laureato per tenuta ufficio commerciale corrispondenza ricerca mercato conoscenza lingua inglese. Scrivere cassetta 6191 SPI, Torino. B0182

NOTO stabilimento metallurgico speciale vicinanze Torino cerca laureato chimico o ingegnere chimico distinto [illegible] conoscenza lingua inglese. Assumerebbe per condotta produzione e laboratorio. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. B0390

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

[illegible] ricamatrice [illegible] pasquali preferibilmente [illegible] provvisorio. Tel. 65-798.

CAMERIERA 30enne, [illegible] referenze, perfetta francese. Telefonare 777-491 mattino 8-10. B0648

ELETTRICISTA aiutante 19enne offresi; oppure qualsiasi impiego. Telef. 897-975.

ESENTE militare 18 anni cerca qualunque lavoro. Telefonare 32-813. F0186

MECCANICO officina [illegible] agricole provetto patenti offresi ditta costruttrice rappresentanza [illegible] disposto trasferirsi referenziato. Scrivere cassetta 8310, SPI, Torino. F0809

TRENTENNE caldonio qualificato offresi [illegible]. Telefonare 31-094. L0277

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

A coniugi soli affidasi custodia mansioni di portineria presso grande [illegible] magazzino zona [illegible]. Indispensabile massimo senso pulizia e serietà. Scrivere referenziando a cassetta 5258, SPI, Torino.

APPRENDISTA pettinatrice cercasi, via Stampatori 9. B0280

CERCANSI coniugi domestico cameriere donna abile cucina per villa [illegible]. Torino [illegible] moderne buon trattamento, referenze. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino. M0577

CERCASI donna tuttofare prevalentemente cuoca, casa signorile, età [illegible] anni referenze. Telefonare 53040 dalle 10 alle 14. [illegible]

IMPORTANTISSIMA azienda elettromeccanica torinese cerca esperto capo reparto carpenteria metallica, armadi, presse. Possibilmente pratico anche verniciatura. Scrivere cassetta 0805. SPI, Torino. C0215

LAVORANTE [illegible] finita cerco lavoro garantito tutto anno inviare età, stato famiglia posti occupati. Scrivere cassetta 6157, SPI, Torino. B0323

LEGATORIA cerca apprendisti e apprendiste specificare età studi. Scrivere cassetta 6146, SPI, Torino. B0493

[illegible] famiglia medico assume tuttofare fissa. Kogm, Quintino Sella 76.

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

ESCLUSIVISTI industrie abbigliamento importanza nazionale ricercano, per vendita diretta, collaborazione attivi dipendenti grandi aziende, assicurasi massima riservatezza e lavoro continuativo. Scrivere cassetta 6185, SPI, Torino.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

GENEROSA mancia informando cane lupo [illegible] pelo lungo scuro. Telef. 538-183.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova), telefonare 683-110. [illegible]

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cernaia 5, telefonare 531-161. 382

ACCERTAMENTI [illegible], sorveglianze, indagini, informazioni ovunque. « Italpol », Madama Cristina 111, tel. 687-874

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodoni 1, tel. 521-281.

A buone [illegible] 1400-55, 103 familiari, 600, belvedere. Cavallari, Brescia 18. [illegible]

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8. Telef. 46-651. 8348

ALFA Romeo: Commissionaria Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Vetture e veicoli industriali. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 13801

ALFA Romeo, commissionario Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 396-914: Prenotazioni « 2000 » berlina e « 2000 » spider 16718

ALFA Romeo, commissionario Dario Vico, via Filadelfia 51, Torino, telefonare 396-914: [illegible] maggiori agevolazioni: Romeo seconda [illegible] garanzia.

ALFA Romeo, Commissionario Dario Vico, via Filadelfia 51. Torino, telefonare 396-914. consegna prontamente Giuliette berline e Sprint, Giulietta T.I., 1900 Super, [illegible] 1.000 massime facilitazioni

ALL'AUTOSALONE « Tessiore » Roma 237 bis. Telefono 42-535: Giuliette: normali, T.I., Spyder, Sprint, Appia '57, Appia '58 Farina. Aurelie granturismo 2000 codine, 2500 balestrata, B 22, 600 coupé Vialli, 103 normali, tv, 1400 A, 1400 B, cambi, rateazioni. 10406

AUTONOLEGGIO 5. Massimo: autovetture recentissime senza autista, tariffe ridotte invernali. Telefonare 885-936.

CAMIONCINO 1100 ALR 10 ql. perfettissimo vendesi, [illegible] Moretta 74, Telefonare 383-324. M0459

COMMISSIONARIA Alfa Romeo Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni 49-682, 47-114. Prove, contratti, assistenza. Aperte prenotazioni nuova Dauphine. 13801

COMMISSIONARIA Alfa Romeo: Supercar Fratelli Cottino, via Fabro 10-12, telefoni [illegible], 47-114. Assortimento vetture d'occasione. Aperte prenotazioni [illegible] Dauphine. 13801

FIAT, Filiale di Torino, corso [illegible] 15, tel. 582-446. Per [illegible] troverete esaminate nel nostro « Salone dell'Usato » il più completo assortimento di veicoli d'occasione dei vari modelli: le migliori condizioni di efficienza, i prezzi più convenienti e la massime facilitazioni di pagamento. Ottime occasioni di berline quasi [illegible] modello [illegible] e 1400

[illegible] 103 unico proprietario 1955 km. 25 originali. Via Lionello [illegible].

[illegible] vende a privato bellissima 103 1956 liquidaz. Telefonare 898-800.

PRIVATO vende privato 500 belvedere unico proprietario ottime condizioni. Telefono [illegible]. 417

PRIVATO vende 103 elaborata e 600 B perfetto ordine, Telefonare [illegible].

VENDO Giulietta sprint salone 1955, Aut. 7.31. Telefonare 780-038. B0417

103 [illegible] 1955 km. 16.000 unico proprietario vende. Telefonare 769-233.

500 C, 1400 elaborata B vendo 330.000 lire. Telefonare 760-514. F0461

600 [illegible] grigio chiaro interno [illegible] vendo. Telefonare 896-083. F0278

1100 E privato vende privato, motore revisionato impianto [illegible]. Telefonare 223-597. 417

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

AFFARONE, vendo casa prefabbricata, 160.000, subito 40.000. Telef. 682-398.

[illegible] partenza 21 gennaio accoglierei incarichi massima serietà referenze. Telefonare 45-440. C0176

LAVABIANCHERIA Castor, Candy, Hoover etc. le migliori marche, cambi, facilitazioni da Urbaudi Domenico corso [illegible] 27, telefonare 272-869 6940

OCCASIONISSIMA vendesi arredo camera pranzo. Portinaria Pietro Micca 8.

SIGNORA compra occasione oggetti artistici antichità tappeti. Telef. 235-016.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

BOTTE macerazione, mai usata, faggio evaporato, costruzione primaria ditta, capacità [illegible], modernissima, motorizzata, teleavviatore-salvamotore automatico, vendesi. Scrivere 5238, SPI, Torino.

CHEF cucina, medietà abilissimo cerca grande albergo Riviera dicembre fino maggio settembre dettagliare referenze. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino.

TOSTINO confalon a cocles, quattro corpi, totale ml. 34, come nuovo, caminiera acqua surriscaldata circolazione pompa, regolazione termostatica, adatto semi, scaglia legno, ecc. vendesi. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. L0156

VASCA acciaio inox cm. 250x120x80, altezza spessore 4 mm. con serpentino riscaldamento inox, vendesi prezzo [illegible]. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino

120 globi vetro opalino prima scelta diametro cm. 40 vendonsi occasione. Scrivere cassetta 5238, SPI, Torino. L0160

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

OCCHIALI prodigiosi « Ferretti » ristabilizzatori conservatori vista, servizio mutue, S. Massimo 42. 12571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ALBERGO pensione centrale camere 28 [illegible]. Scrivere cassetta 5288, SPI, Torino. [illegible]

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A [illegible] convenienti vendonsi alloggi grandiosi camera cucina, due camere cucina, grandi cucinini, 5. Rita, via Bartolo [illegible]. Mutuo e rateazioni. Telefonare 40-239. [illegible]

ACQUISTIAMO case nuova costruzione, possibilmente negozi, con buon reddito, massima spesa 10.000.000 contanti eventualmente più mutuo. Poletti, telefonare 596-607, 597-774. 16859

ADIACENZE piazza Sabotino, in bella casa via Monginevro [illegible], vendonsi alloggi alto reddito e bloccati. 584

ALLOGGI signorili sparsi, 1-2-3 camere, tinello, cucinino, servizi, vendo direttamente, via Salbertrand 9 (Stadio Comunale), telefonare 589-412. 1767

ARTISTICAMENTE arredato 2 camere tinello servizi vendesi, vera occasione. Telefonare 590-687. B0518

AUTORIMESSA vendo, modernissima, piano strada, zona signorile, reddito 9%. Telefonare 697-238. L0269

IMPRESA vende in casa nuova, Principe Tommaso 27 alloggi due tre camere servizi, liberi, affittati buon reddito. Visite 15-17. Telefonare 683-697. 11322

241 corso Racconigi alloggi grandiosi tre camere, cucina, ripostigli, grande entrata, servizi in case 10 piani. Rifiniture accuratissime, decorati, pronta abitazione vendesi convenientissimamente dilazionando pagamenti 5 anni. Inoltre centro [illegible]. Sopraluogo 14.30-18. Volendo qualsiasi ora, telefonando Poletti 596-607, 597-774. [illegible]

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo affittasi soffitta via Principe Amedeo. Rivolgersi: Angiolo, via Nizza 9. 523

A 16.000 et 18.000 affittansi: camera cucina et 2 camere cucina cucinino, 9 Rita, via Barletta 94. Telefonare 775-551.

AFFITTASI ampia camera cucina lire 9000. Barriera Casale. Telefonare 83-537

AFFITTASI negozio retro, via S. Secondo. Telefonare 40-239. 566

AUTOTRASLOCHI Mastropietro, autofurgoni imballi, personale specializzato, garanzia, concorrenza. Telef. 386-220

BARRIERA Milano affittasi 2 camere tinello servizi, Villa, via Lorenzo Bruno 8.

DROGHERIA affittansi magazzini 130 mq. 60 deposito industria. Telef. 231-371.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima, corso Magistero preparazione esami abilitazione insegnamento stenografia iniziasi 17 gennaio, via Roma 254, telefonare 50-254.

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A 12.000 bella matrimoniale uso [illegible] Porta Nuova. Telefonare [illegible]

AFFITTASI camere ammobiliate centrali per pensionati. Telefonare 883-716.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

CHIMICO neolaureato pratica biennale laboratorio offresi ovunque. Scrivere cassetta 8289, SPI, Torino. F0148

RAGIONIERE 26enne, praticissimo ufficio, corrispondenza, patente, referenziato, [illegible] adeguatamente. Ferrero, Nizza 370. Telefonare 694-361. M0149

VENTENNE, pratica 2 anni presso piccola industria offresi per impiego presso ufficio. Telefonare 360-298. B0396

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI insegnante di matematica per scuole medie, anche pensionato. Telefonare 46-244. 776